ACCADEMIA DI MEDICINA
DI
TORINO

CENNI

SULLA TEORIA E LA PRATICA

DELLA DOTTRINA MEDICA

DEL CONTROSTIMOLO

Con alcune Osservazioni comparative tra i risultamenti del metodo di cura secondo i principj di questa Dottrina, e quelli del metodo comunemente adottato.

Aggiuntivi Quadri Nosologici e Terapeutici.

DI I. A. F. OZANAM

DOTTORE IN MEDICINA.

Liberam profiteor medicinam, nec ab antiquis sum, nec a novis: utrosque ubi veritatem colunt sequor, multifacio sæpius repetitam experientiam.

KLEIN. Interp. clin.

MILANO MDCCCXII.

DALLA STAMPERIA DI GIOVANNI PIROTTA

Si vende da G. MASPERO Librajo

Contr. di S. Margarita, n.° 1127.

C IV 25

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR CONTE SENATORE
PIETRO MOSCATI

GRAN DIGNITARIO DELLA CORONA DI FERRO,

GRAND' AQUILA DELLA LEGIONE D' ONORE,

MEMBRO DELL'ISTITUTO REALE D'ITALIA.

ECCELLENZA,

La benevolenza somma colla quale Ella riceve tutti gli uomini che si occupano delle scienze ed arti utili; l' accoglienza offiziosa ch' Ella si è degnata farmi nella mia qualità di medico forestiere, ed i documenti preziosi ch' io ho ricevuto dalla di Lei

compiacenza, sullo stato della Medicina nel Regno d' Italia e su i mezzi di seguire fruttuosamente la pratica di questa scienza in Milano, sono stati per me i motivi, i quali mi hanno indotto a presentarle il frutto delle mie osservazioni e ricerche mediche su di un oggetto interessante.

La mia brama è, che quest' opera possa riescir di qualche vantaggio alla scienza nostra, e sia degna del di Lei suffragio, e di quello dei medici che seguono le Dottrine pure consacrate dalla sana osservazione e dall' esperienza di tanti secoli.

Divotiss. Servitore

I. A. F. OZANAM D. M.

CENNI

SULLA TEORIA E LA PRATICA DELLA DOTTRINA MEDICA DEL CONTROSTIMOLO.

Ce n'est point en se livrant à de vaines Théories, qu'on parvient à répandre quelque lumière sur les principes du traitement d'une maladie; c'est en observant les faits avec exactitude en les coordonnant avec methode, et en comparant la marche de la nature dans les maladies analogues.

PINEL. Nosogr. Phil. Tom. 2. p. 249

Io intrapresi quattro anni sono il viaggio d'Italia colla mira di raccogliere una serie d'osservazioni medico-pratiche, destinate a completar un' opera importante, che mi propongo di pubblicare subito che sarà maturata dalla riflessione, e che sarà stata sottoposta alla sana critica de' miei amici. Visitai gli spedali di Napoli, Roma, Firenze, Bologna e di altre rinomate città di questa bella parte dell'Europa, e cercai di conoscervi gli uomini più distinti nella professione alla quale mi sono dedicato. Il soggiorno di Milano ebbe per me particolari attrattive, specialmente per l' obbligante accoglienza di cui mi onorarono i signori Conti e Senatori Moscati e Carlotti, e pel cordiale interesse che prese al progresso de' miei studj e delle mie ricerche il dottissimo sig. Cavaliere Locatelli, Archiatro della Real Corte.

Tra gli oggetti relativi alla scienza medica che mi occupavano in questa capitale del Regno d' Italia, fu la mia attenzione in modo speciale interessata da un nuovo sistema diretto a portare un' assoluta riforma negli studj e nella pratica di quest' arte salutare. L' importanza della cosa, il consiglio degli amici miei, e particolarmente l' invito fattomi dal prelodato sig. conte Moscati in una lettera ch' egli mi ha permesso di far stampare in questa memoria, mi decisero ad occuparmene.

Risolsi per ciò di conoscerne gl' insegnamenti e la pratica, profittando dell' opportunità che ne somministravano alcuni professori all' Università di Pavia, ed il professore di clinica nell' Ospedale civile e militare di Milano.

Straniero a qualunque influenza, ed alieno di tutte quelle miserabili cabale fomentate dall' invidia, e che varj peculiari e vili interessi sostentano, animato soltanto dal desiderio d' istruirmi e di essere utile all' umanità, esporrò con candore ciò che ho potuto conoscere di questa dottrina; con franchezza le mie riflessioni e dubbiezze, e con verità il risultato delle osservazioni pratiche, delle quali sono stato spettatore.

Ho diviso la mia opera in sei parti. La prima contiene l' esposizione teorica della dottrina del controstimolo.

La seconda è il compendio di ventiquattro lezioni pubbliche fatte dal professore di clinica medica dell' Ospedale civile e militare di Milano, sullo stesso sistema.

Nella terza do i risultati della pratica del controstimolo con istorie ragionate delle malattie.

La quarta, presentando delle storie di malattie degli stessi generi e specie curate col metodo ordinario, serve di punto di paragone col metodo controstimolante.

Espongo nella quinta il risultato delle mie riflessioni, e le mie dubbiezze su quella nuova dottrina.

La sesta ed ultima parte offre un prospetto della materia medica divisa secondo la teoria del controstimolo; due quadri terapeutici delle sale cliniche, nelle quali questa dottrina è messa in pratica, e i quadri comparativi del trattamento delle peripneumonie, sia col metodo controstimolante, sia col metodo ordinario.

Il nuovo sistema di cui ho cercato d'imparare la teoria, e di osservare i risultati pratici, è conosciuto sotto la denominazione di controstimolo, ed è appoggiato ai principj che sono per esporre. Forse nel presentarli quali sono stati da me rilevati, sarò tacciato di aver male inteso o male interpretato il sentimento dei professori che cercano di propagare siffatta dottrina, non esistendo alcun' opera scritta in proposito, e limitandosi gl' insegnamenti in tale materia alle lezioni verbali del sig. professor Borda di Pavia, ed ai discorsi clinici del sig. prof. Rasori di Milano; ma tutti gli alunni, studenti e medici che hanno seguito attentamente le lezioni di quei due illustri professori, potranno giudicare se tale rimprovero sarà fondato; sicuro però di essere esente di mala fede. Sono desideroso d' altronde che gli errori, nei quali posso essere incorso, venghino corretti dai fautori di questa dottrina, per l'istruzione mia e pel disinganno del pubblico.

PARTE PRIMA.

Non avendo a pubblicare il sistema compito del controstimolo, opera già da non pochi anni annunciata come sul punto di comparire, mi pare d'uopo esporre soltanto i principali cardini sui quali aggirasi questa dottrina.

Tutti gli esseri viventi hanno la capacità di sentire l'impressione degli agenti esterni. Questi agenti non operano in un modo eguale ed uniforme, ma taluni inducono uno stato di eccitamento, mentre altri deprimono l'eccitamento stesso; e perciò quando una delle prime potenze agisce, ne risulta contrazione, ed al contrario ha luogo il rilassamento quando si sviluppa l'azione di una potenza a quella opposta.

Il primo effetto si manifesta col mezzo della potenza chiamata stimolo: a produrre l'altro contribuiscono le potenze che operano in senso contrario, e che sono perciò dette controstimolanti, o controstimolo. Questo differisce dall'azione dei mezzi ai quali Darwin ha attribuito la facoltà d'intorpidire, e da lui detti *torpenti*, come differisce anche dai così chiamati *debilitanti* da Brown.

Il controstimolo agisce direttamente in opposizione dello stimolo distruggendone gli effetti, al segno che se quello ha reso più frequenti e forti

i movimenti dei solidi, questo li ritarda ed indebolisce; il fatto seguente comproverà tale asserzione. Un animale morto dagli effetti del controstimolo presenta il cuore floscio e zeppo di sangue, mentre un altro simile ammazzato dallo stimolo ci fa vedere quel viscere contratto e vuoto. Siffatto modo di agire osservasi pure nell' uomo, e tali sperimenti hanno indotto a conoscere due opposti stati nella fibra; l' uno di contrazione e l' altro di rilassamento, i quali possono esser distrutti dall' una siccome dall' altra delle due predette potenze.

L' effetto del controstimolo non è d' indebolire, ma solo di sottrarre l'eccessivo eccitamento, e di rendere la forza nel caso in cui l' eccesso di vigore l' avrebbe quasi assopita od estinta. Ritenendo l' espressione del controstimolo sotto l' idea di un agente opposto allo stimolo, si spiegano con facilità gli effetti seguenti che da quella risultano.

Il primo di tali effetti è la diminuzione dell'eccitamento in tutto il sistema animale, sia nello stato di salute, sia in quello di malattia. Questo effetto rendesi particolarmente sensibile nel sistema della circolazione esplorando il polso, le di cui battute si fanno più rare e meno ardite sotto l' azione del controstimolo, poichè l'azione del cuore è da quello rallentata. Il ventricolo però è il viscere che immediatamente risente gli effetti delle potenze controstimolanti, ricevendole in contatto.

Quando l' azione del controstimolo è determinata al cervello ed al resto del sistema nervoso, il disordine e l' irregolarità delle loro funzioni si

manifestano prontamente; quindi le funzioni intellettuali si alterano, ed il delirio, la stupidezza ec. vengono in iscena.

Se l' eccitamento del sistema trovasi in istato naturale, le potenze controstimolanti possono esercitare la loro azione in modo di renderlo depresso, al segno che nasca la così detta diatesi astenica. Questo stato di abbattimento viene dimostrato dalle pulsazioni delle arterie che diventano lente e qualche volta intermittenti. Altre volte però, sotto la stessa circostanza, il polso si fa piccolo e celere. In tal caso, per ristabilire l' equilibrio del sistema e della circolazione, basta far cessare l' influenza degli agenti controstimolanti.

Così nello stato opposto di diatesi detta stenica, prodotta dagli agenti stimolanti, mentre il sistema trovavasi nello stato naturale, la sottrazione di questi basta talvolta a ridonargli l' equilibrio che aveva perduto. Il polso, che nello stato di stenia è d' ordinario pieno e vibrante, alle volte diventa contratto al segno di essere quasi impercettibile. Quando l' equilibrio del sistema non può essere ristabilito colla sottrazione degli agenti che aveano fatto nascere l' una e l' altra delle diatesi morbose accennate, è necessario di impiegare agenti opposti a quelli dai quali la diatesi riconosce la sua origine: così nel caso di avvelenamento prodotto da uno stimolo, qual è l'oppio, mentre i movimenti del cuore e delle arterie sembrano indeboliti al segno di minacciare pronta la morte, l' impiego del controstimolo che distrugge lo stato stenico, da cui risultano tali grandissimi disordini, riordina i movimenti del

cuore e restituisce l' ammalato allo stato di salute. Così nelle febbri petecchiali, allorchè la piccolezza o la somma frequenza del polso fanno a torto supporre l' esistenza di una grave astenia, l' impiego del controstimolo, col distruggere lo stato stenico dal quale risultano i fenomeni nel polso accennati, riduce la circolazione allo stato suo naturale e l' ammalato alla convalescenza. Al contrario: allorchè il polso si è fatto pieno e straordinariamente ardito sotto l' azione degli stimoli, o per eccesso di questi, contratto e celere l' impiego dei mezzi controstimolanti, rimette la circolazione nel dovuto suo equilibrio.

Per dare un' idea più positiva e più sensibile del modo con cui agisce il controstimolo, facciamo il paragone tra gli effetti suoi e quelli dello stimolo.

Lo stimolo eccita l' azione dei solidi, e ne esalta le forze: il controstimolo calma la loro energia, e ne indebolisce i movimenti. Il primo rende più vigorose e frequenti le battute del cuore; il secondo rallenta la circolazione del sangue.

L' uno richiama alla salute la macchina inferma per difetto di eccitamento; l' altro richiama al loro natural esercizio le funzioni della macchina sconcertata da eccedente eccitamento.

Dall' effetto primario dello stimolo derivano i secondarj effetti del controstimolo; ed all' incontro, l' azione primaria di questo viene seguita dagli effetti secondarj di quello. Simili effetti i quali vengono alla prima cagione subordinati, chiamansi subalterni, secondarj e variabili, perchè non sempre accompagnano l' azione dello stimolo o del con-

trostimolo. La graduata espansione di quest' ultimo agente produce principalmente i suoi effetti sul ventricolo, sul cuore e sul cervello.

Il ventricolo è il primo a risentire quest' azione come si è già fatto osservare, dalla quale risultano molti de' suoi buoni effetti. Così per esempio si spiega il ritorno dell' appetito o il suo aumento dall' azione del controstimolo sul ventricolo, allorchè la stenia di questo viscere aveva sconcertato le sue azioni. Ma se la dose del controstimolo impiegato eccede il grado della diatesi stenica parziale di tal viscere, ne risultano la nausea, il vomito e la cardialgia.

Dall' azione immediata del controstimolo sul ventricolo (mentre questo viscere partecipa allo stato morboso della diatesi stenica) risulta spesso che le sue funzioni sono ridonate allo stato di salute, mentre gli altri sconcerti del sistema non sono per intiero dissipati.

La forza od azione controstimolante partendo dal ventricolo ed estendendosi al cuore, gli organi secernenti sono i primi a provarne gli effetti, poichè questi debbono risguardarsi quali appendici del sistema sanguigno; quindi le secrezioni ed escrezioni si aumentano in conseguenza di tale azione. È però da notarsi che simile fenomeno molte volte ha luogo anche nella diatesi stenica, nel vigor della quale osservansi la diarrea, il diabete ed altre evacuazioni morbose, le quali però il più delle volte scarseggiano sotto tale diatesi.

L' effetto secondario degli effetti controstimolanti nell' aumentare le secrezioni ed escrezioni, è molto variabile, al segno di produrre qualche

volta effetti apparentemente contrarj; ciò che dipende dal grado d'intensità nella diatesi stenica. E da notarsi che l'azione controstimolante è meno possente sul sistema linfatico di quello che sia sul sistema vascolare sanguigno. Anche i linfatici risentono pure l'efficacia del controstimolo; poichè se il loro assorbimento è sospeso dall'azione delle potenze stimolanti, sotto quella del controstimolo riacquistano tale funzione. Così il chirurgo nelle infiammazioni esterne molte volte osserva svilupparsi con rapidita l'assorbimento sotto l'uso dei mezzi controstimolanti, ed altronde non di rado osservansi gravi sconcerti nelle funzioni del sistema linfatico da un'eccedente azione del controstimolo.

L'impressione del controstimolo sul cuore e sul sistema sanguigno diventa manifesta dal rallentarsi sensibilmente i suoi movimenti. Da ciò risulta indebolita la forza del sistema muscolare, e diminuita la contrazione delle fibre che lo compongono. Effetti egualmente pronti e marcati, produce il controstimolo sul sistema cerebrale e sui nervi, poichè appena la sua azione si è estesa sopra queste parti, il disordine e l'irregolarità delle loro funzioni non tardano a svilupparsi, principalmente coll'alterazione delle funzioni mentali ed intellettuali, e coi moti convulsivi in diverse parti del corpo. Allorchè il cervello ed il sistema nervoso sono stenizzati dall'azione delle potenze stimolanti, i fenomeni accennati spariscono sotto l'impiego del controstimolo. Quindi si calma l'orgasmo del sistema generale, che accompagnava tali disordini. Le facoltà intellettuali vengono rista-

bilite, cessano i movimenti convulsivi e si dissipa la soporosità che in simili casi molte volte pareva aver spiegato un velo funebre sulla vita che stava per estinguersi. Così nell' encefalitide un trattamento controstimolante, che direttamente può agire sulla parte affetta, assicurerà la guarigione alla mano esperta che con prudenza saprà dirigerlo.

Esaminati gli effetti prodotti dalla potenza controstimolante, conviene osservare i casi nei quali lo stato del sistema animale esige l' impiego di questo agente.

Per ciò fare è necessario da prima di conoscere la graduata azione del controstimolo. Il semplice controstimolo esercita la sua azione sulla fibra sola senza produrre alcuna evacuazione: questo è il vero agente controstimolante. Il controstimolo composto agisce sul solido nello stesso modo del semplice, ma produce evacuazioni: a questa classe appartengono i purganti ecc. Vi sono dei controstimoli generali e locali; i primi agiscono sull' universalità del sistema, gli altri sopra di una parte in preferenza di un' altra. Finalmente vi sono dei controstimoli diretti ed indiretti; i primi agiscono direttamente sulla fibra, mentre gli altri non l' interessano che indirettamente: a questa classe appartiene il salasso secondo l' opinione del sig. prof. Borda, mentre però questo mezzo, giusta il parere del sig. prof. Rasori, debb' essere riputato come uno dei principali controstimoli diretti.

Si stabilisce per verità fisiologica incontrastabile, che nella macchina animale esistono due opposte e contrarie azioni: quella stimolante cioè,

che risiede nel sangue, e quella controstimolante che ha la sua azione negli altri umori; perciò la cavata di sangue controstimola indirettamente, perchè fa preponderare l' azione controstimolante del resto degli umori.

L' azione della linfa e di tutti gli umori che si scaricano nel tubo intestinale e controstimolante, e da quest' azione dipendono le dejezioni alvine. La proprietà del sugo gastrico è parimente controstimolante, e la decomposizione degli alimenti alla quale contribuisce, è il risultato di siffatta proprietà.

È facile il conoscere se lo stato della malattia esiga l' uso dello stimolo o controstimolo. Dopo gli effetti di quest' ultimo, allorchè le funzioni vitali, animali o naturali sono disorganizzate, e la fibra irrigidita dall' azione dello stimolo, quella del controstimolo le restituisce al loro stato naturale, come osservasi nelle piressie, nel reumatismo stenico, nella pleurisia ed in tutte le infiammazioni, e viceversa allorchè tali funzioni sono sconcertate per l' azione del controstimolo, e la fibra trovasi rilasciata, la malattia cessa coll' impiego delle potenze stimolanti come nella perniciosa.

Vi sono delle malattie steniche le quali esigono un controstimolo piuttosto che un altro, come nell' encefalitide: la belladonna, l' acqua distillata del lauroceraso meritano la preferenza, perchè sviluppano la loro azione specialmente sul cervello.

Il punto più importante e difficile nella pratica consiste nel determinare i segni che fissano i limiti all' azione del controstimolo, oltrepassati

i quali, essa diventa dannosa. Tale giudizio deve ricavarsi dall' esame dei fenomeni morbosi che risultano sotto l' azione controstimolante; e come questi sono diversi secondo le diverse parti sulle quali il controstimolo esercita la sua azione, fa d'uopo circostanziare i fenomeni che si sviluppano, a misura che l' azione controstimolante oltrepassa i limiti sopra i diversi visceri; le nausee, il vomito, la cardialgìa; un senso di peso molesto allo scrobicolo del cuore dimostrano che si è ecceduto nella dose del controstimolo, o che se n' è continuato l' uso, quando era già vinta la diatesi stenica. Tali fenomeni risultano dall' impressione che il ventricolo ha risentito in conseguenza dell' azione controstimolante; se il controstimolo avrà superato lo stomaco e si sarà portato sulle intestina in modo di agirvi con eccessiva forza, o più a lungo del bisogno, ne insorgono le flatulenze, la colica, e la diarrea.

Un' eccessiva lentezza del polso, tale da far temere imminente la cessazione dei battiti del cuore e delle arterie, indicano che il controstimolo ha oltrepassato la diatesi; convien però far attenzione che alle volte sotto l' azione eccedente del controstimolo nasce una straordinaria frequenza di polso, di cui se viene trascurata la vera origine, non sospendendo l' azione dei controstimoli, le facoltà vitali corrono gran rischio d' essere interamente estinte.

Allorchè l' azione controstimolante si porta con eccessiva forza sul sistema cerebrale, le funzioni di questo e dei nervi che ne dipendono, sono alterate, ciò che risulta dal sopore, dalla fatuità,

dal delirio, dalla stupidezza, dal tinnito delle orecchie, dalle lipotimie ecc.

Molte volte basta sospendere l'uso dei controstimoli per rimediare agli inconvenienti da quelli prodotti, particolarmente se il soggetto è giovane, robusto e disposto alla stenia. Qualora tale sospensione risulti insufficiente, convien ricorrere agli stimoli diffusivi o di un'azione pronta per dissipare gli effetti funesti risultati dai controstimoli adoperati in eccedente dose.

E' necessario di fare un' osservazione importantissima nella pratica; cioe che alle volte accade che un organo trovasi improvvisamente alterato dall' azione controstimolante in modo che sembra passato allo stato astenico, mentre le altre parti del sistema trovansi tuttora nell' opposta diatesi; in tal caso il pratico dovra contentarsi di diminuire la dose del controstimolo, senza pensare ad abbandonarlo.

Altre volte i sintomi che dimostrano portata l' azione del controstimolo sopra un organo particolare al segno di aver indotto una diatesi astenica, mentre le altre parti del sistema conservano la diatesi opposta, non sono altro che l' effetto del progresso della malattia, e dello stadio regolare ch' ella percorre; come per esempio il delirio, le vertigini, il sudore, la fatuità ecc. nel tifo petecchiale. In questo caso, il pratico sensato, ben lontano di diminuire la dose degli agenti controstimolanti, l' accrescerà per conseguire la guarigione della malattia.

E' stato dimostrato che l' azione del controstimolo sulla fibra la riduce in uno stato opposto

a quello prodotto dallo stimolo, e la rende capace di sostenere per un pezzo l'azione di quest' ultimo agente senza incomodo.

I pronti vantaggi del controstimolo nella diatesi stenica rendono preferibile l'impiego di questo mezzo a qualunque altro metodo diretto a vincere la stessa diatesi.

Credono alcuni che il salasso possa essere sufficiente per vincere la diatesi stenica, quantunque, secondo l' opinione di altri fautori della dottrina del controstimolo, il salasso debba considerarsi come un controstimolo diretto, preferibile a tutti gli altri; non per questo si tralascia di combinarvi l' impiego di altri controstimoli, all' azione de' quali si attribuisce somma efficacia nel cooperare col salasso alla risoluzione della malattia.

Secondo l' opinione di quelli che considerano il salasso come un controstimolo indiretto, si ricorre all' impiego di questo mezzo nelle malattie steniche soltanto, nelle quali rilevasi eccedente la quantità del sangue, e si mette la massima confidenza nei controstimoli diretti per vincere la diatesi dalla quale hanno avuto origine, poichè secondo l' opinione di questi il salasso non toglie che lo stimolo fomentatore della malattia proveniente dall' eccessiva copia del sangue; ma i rimedj controstimolanti distruggono l' eccedente eccitamento prodotto dal complesso degli stimoli ai quali la malattia deve la sua origine; di più: siccome è difficile il fissare i gradi d' intensità nella diatesi stenica, e non è possibile il conoscere precisamente la quantità di sangue che è necessaria di sottrarre, conviene essere cauti nel

ricorrere a tal sottrazione, ai cattivi effetti della quale è difficile il riparare; mentre che gl' inconvenienti che possono risultare nell' impiego sovrabbondante del controstimolo cessano prontamente col farne cessare l' azione, e spesse fiate, secondo il giudizio dei fautori di tale opinione, dietro i replicati salassi, la contrazione delle arterie s' indebolisce al segno di rendere insensibile il polso al dito esploratore, e l' ammalato muore di una infiammazione latente; fenomeno che non accade, al loro dire, sotto l' uso del controstimolo.

Riesce dunque inutile la cavata di sangue secondo questi pratici, quando la sottrazione del sangue non è bastante per vincere la diatesi stenica; quando l' ammalato è spossato di forze od assalito d' infiammazione cronica, e finalmente quando si teme l' imminente passaggio all'opposta diatesi.

La fibra che ha sentito per un dato tempo l' azione di una potenza controstimolante, si assuefa all' azione di questa, in modo di non più risentirla, a meno che non si aumenti la dose del controstimolo praticato, o non s'impieghi un altro controstimolo più forte e più attivo.

Si può impunemente eccitare la capacità della fibra con forti dosi di stimolo, allorchè si sa che l' azione controstimolante ha agito sopra quella per lungo tempo.

I controstimoli non agiscono sempre egualmente, come si è altrove fatto osservare; ma certuni hanno un' azione particolare sopra una parte piuttosto che sopra un' altra, e ciò col mezzo di

qualche affinità, le cui leggi ci sono sconosciute.

La fibra assuefatta all' azione controstimolante può sostenere nella diatesi stenica una dose tale di controstimolo, capace ad estinguere la vitalità in istato di salute. La diatesi stenica assorbisce, per così dire, il controstimolo; se all' incontro domina la diatesi astenica, il minimo controstimolo si fa sentire colla massima forza, e produce il delirio, le vertigini ecc., questi fenomeni somministrano un criterio per distinguere la dominante diatesi.

PARTE SECONDA.

Spiegata in breve la teorìa del controstimolo, ora viene in acconcio lo esporre un compendio delle lezioni medico-pratiche e patologiche fatte dietro ai sopraccennati argomenti, con questo solo divario, che il professore ammette la cavata di sangue come uno dei più possenti controstimoli, mentre il primo la ritiene soltanto come controstimolo indiretto. Ne vedremo poi la prova nella pratica di quello.

Il professore Rasori ha dato principio alle sue lezioni pubbliche con una prolusione sul metodo da seguire negli studj medici.

Dopo una breve e bene scritta storia della Medicina, egli consiglia agli alunni di attendere allo studio dell' anatomia umana e comparativa, e di non perdere tempo nelle vane controversie della fisiologia. Nessuno studio medico nei licei e nelle università. Gli ospedali sono i soli tempj consecrati alla scienza ed all' istruzione medica; è lì che lo studente dispone i suoi sensi all' osservazione, per innalzarsi poi dall' esercizio di osservatore a quello di praticante.

Tali sono le norme date dal professore per una riforma negli studj medici, la quale proponesi egli di eseguire per edificare poi un nuovo metodo sulle ruine dell' antico, al quale, dal

tempo del gran Bacone, nessuno ha avuto l'ardire di porvi mano.

Dopo questi preliminari, così ha il professore esposta la sua nuova dottrina.

Divisione delle malattie.

La divisione delle malattie in classi, generi e specie, nata dalle dottrine metodiche, ippocratiche e galeniche, ben lungi dal portar la chiarezza nell' esercizio della medicina, non vi ha cagionata e non vi cagiona ancora che confusione ed errori funesti, perchè il giovane medico nel labirinto di tali divisioni prende spesso i diversi sintomi per altrettante malattie con sommo danno degli ammalati. Le nosologie perciò, debbono almeno considerarsi come inutili, non avendo le malattie, nè caratteri, nè sintomi uniformi e costanti, per essere ridotte in classi, generi, ordini e specie com' è stato praticato per i tre regni della natura, i caratteri dei quali sono sempre eguali ed uniformi (a).

Le cause alle quali i medici hanno attribuito le varie malattie, per fissarne poi le divisioni, sono tutte meramente sistematiche; così nella divisione delle febbri, la sinoca è la sola ammissibile, il sinoco non essendo altro che una differenza di quella, in meno nel grado della diatesi.

(a) Veggasi l' annotazione del traduttore della *Zoonomia*, Tom. V. pag. 326. e seg.

Le soli divisioni ammissibili nelle malattie, sono le contagiose quale è la scabbia ecc., le ereditarie come le scrofole ecc., le epidemiche prodotte dalle varie influenze dell'atmosfera, e finalmente le accidentali, le quali riconoscono cause particolari, diverse le une dalle altre, ma che sono nondimeno indipendenti dalle prime altre classi.

Suddividonsi le malattie contagiose in periodiche, che hanno un determinato corso, dopo il quale finiscono da se stesse; qual' è il vajuolo, il morbillo ecc.; ed in anomale o non aventi un periodo fisso, ma che proseguono con più o meno forza, e terminano colla morte, essendo a se stesse abbandonate come la scabbia, la sifilide ecc.

Le malattie contagiose che hanno un periodo necessario e che dipendono da una causa particolare avendo percorso il loro periodo, vanno a finire senza rimedj, come il vajuolo benigno ecc.

Nel morbillo grave, il medico non arriva a troncare il periodo della malattia coi rimedj, ma ne diminuisce soltanto i sintomi, e ne facilita il corso alla guarigione coll' impiego degli opportuni controstimoli.

Le malattie che hanno un periodo necessario, non esigono un conveniente metodo curativo per essere vinte, e questo metodo debb' essere diretto a distruggere la causa, dalla quale hanno avuto origine; così la febbre perniciosa che risulta sempre da diatesi astenica, si tronca subito distruggendone la causa per mezzo degli stimoli.

La causa che costituisce il contagio venereo produce una malattia che non ha periodo neces-

sario, e che continua finchè dai rimedj non venga distrutta la causa primiera.

Cause delle malattie distruggibili ed indistruggibili dai rimedj.

La guarigione della malattia, ossia l'estinzione della diatesi, consiste nel distruggere la causa producente, e quando la causa vien dai rimedj distrutta, perfetta è la guarigione; ma se tal causa non viene distrutta, si arriverà bensì talvolta a diminuire od anche a distruggere la diatesi; ma sospesi i rimedj, ben presto si riprodurrà essa colla malattia; e ciò, fin a tanto che non sia distrutta la causa. Di cosiffatta verità abbiamo la dimostrata prova nelle febbri terzane e quartane steniche, le quali sussistono sino alla totale distruzione della causa interna che le ha prodotte; finchè dunque sussisteranno tali cause morbose, si otterrà bensì col mezzo dei rimedj una diminuzione della diatesi, dei sintomi e segni, ma sussistendo la causa della malattia, questa facilmente si riprodurrà; così le risipole serpeggiano talvolta ostinate e ribelli a tutti i rimedj da una parte all'altra del corpo; e talvolta si arriverà a rendere esangue ed a togliere la vita ad un ammalato, prima che la malattia abbia compito il suo corso regolare, il quale proseguisce sin a tanto che non sia distrutta la causa interna, cioè il fomite produttore.

Le cause morbose, aventi per se stesse un periodo necessario, vanno a finire da per se stesse, avendo percorso il loro periodo. Sì fatto feno-

meno fece nascere l' idea della forza medicatrice della natura, d' onde ebbe luogo la teoria della medicina aspettante.

Delle diatesi.

Posto il principio che la fibra vivente è capace di sentire l'azione degli agenti stimolanti e controstimolanti, ne segue, che quando uno o più agenti della stessa classe interni od esterni predominano, tale soprabbondanza produce varj fenomeni, diversi dallo stato sano: chiamasi *diatesi* questo stato; e siccome il modo di agire sulla fibra è biforme, del pari biforme esser deve la diatesi. Così avremo *diatesi stenica* nella preponderanza d' azione degli stimoli; *astenica diatesi* nella preponderante azione dei controstimoli.

Misuratore della diatesi.

La dottrina del controstimolo esclude le leggi dell' abitudine e le opinioni delle idiosincrasie, stabilendo per canone che la dose degli stimoli e controstimoli, conveniente in una diatesi che vien sopportata dal sistema, sta precisamente in ragione diretta della quantità o grado della diatesi, la quale consiste nell' azione eccedente o deficiente di uno o più agenti della stessa natura.

Trattamento della diatesi.

Consiste il trattamento della diatesi nel ristabilire l' equilibrio tra la sproporzione degli stimoli e controstimoli.

In due modi ottener si può la guarigione della diatesi stenica; cioè tanto col diminuire la quantità degli stimoli col salasso, quanto coll' aumentare quella dei controstimoli, impiegandoli internamente.

La cura della diatesi astenica invece non può ottenersi che in un modo solo, cioè coll' uso degli stimoli, imperciocchè i controstimoli sono così sparsi e divisi nei sistemi, che non avvi un punto particolare da cui sottrar si possino.

Durata e cambiamento della diatesi.

La trasmutazione di una diatesi in un' altra avviene ogni qual volta gli agenti diretti a combattere la dominante diatesi, agiscono con tanta forza da risvegliarne una opposta. Di tal fenomeno si è fatto grande abuso, e si è preteso per esempio che le malattie infiammatorie, in certi tempi e dopo pochi giorni subissero tale passaggio. Esaminando però la dottrina delle cause e l' analoga diatesi, rilevasi che non può cambiarsi questa, senza che la sua causa si sia in modo cambiata od alterata da risvegliare una diatesi opposta.

Sappiamo che le malattie, specialmente a determinato periodo non subiscono cambiamento nella loro causa, ed è perciò un errore di osservazione, ed una fallace induzione l' ammettere tale passaggio, potendo solo l' eccesso del rimedio risvegliare una temporaria diatesi opposta, la quale cede colla sola diminuzione o sospensione del rimedio.

Sono steniche tutte le malattie a periodo necessario, quindi tutte capaci a guarire da se sole.

Le malattie asteniche in vece se non vengono trattate cogli opportuni stimoli, o se si abbandonano a se sole, fanno rapidi progressi al peggio, e vanno tutte a terminare colla morte.

Le malattie lunghe e lente sono sempre di stenica natura e diatesi, e quanto più lunga è la durata delle malattie, maggiore è la certezza della diatesi stenica.

La diatesi astenica ha una più breve durata, non ha alcun periodo determinato, e non è capace di spontanea guarigione.

La diatesi stenica è la sola che lascia delle tracce infiammatorie, come induramenti, trasudamenti, stravasi di linfa ecc.; non sempre però si trovano tali tracce nelle malattie dipendenti dall'accennata diatesi, per esempio nel tifo, malattia certamente stenica, non rilevasi d'ordinario alterazioni ai visceri.

La rapidita poi del passaggio d'una diatesi all'altra è un sogno.

Della vitalità.

Quanti sistemi ha già messo in campo la scienza medica su quell'importantissimo principio. E senza far parola di molti altri, quante idee bizzarre hanno su di ciò scritto i vitalisti della scuola di Montpellier, i quali, dice il professore, hanno pescato le visioni loro nell'oceano ippocratico. Quanto erronea, benche speciosa fu la dottrina Browniana, la cui definizione della vita consiste

non in altro che nel consumo d' una forza inerente ai sistemi viventi, senza che nulla vi sia che possa aggiungervene un solo grado positivo.

La vitalità, disse Brown, è il prodotto degli stimoli interni ed esterni, i quali agiscono sull' umana macchina, ed ogni agente sulla materia vivente è uno stimolo.

L' eccitabilità non è una legge; ella è una proprietà della materia vivente. Lo stimolo operando su di essa (la materia) produce la vita.

L' eccitabilità inerente al sistema, non è già diversa nelle diverse parti della sua sede, nè può essere composta di parti, ma ella è una, indivisibile, uniforme proprietà sparsa in tutto l' intero sistema.

Tale dottrina con entusiasmo adottata e sostenuta sulle prime dall' elegante traduttore di Brown, è stata poscia dallo stesso, come pure da molti altri vittoriosamente confutata; ha negato il professore che tutti gli agenti operando sull' umana macchina vivente siano stimolanti, e ha combattuto la debolezza diretta ed indiretta, altro non ritenendo della dottrina Browniana che lo stabilito principio delle due diatesi, stenica ed astenica, con alcuni altri termini poco importanti e di nessuna influenza nel nuovo sistema al suo dire.

Della febbre.

Ignota è la causa della febbre; e si quistiona tuttora sulla di lei definizione. La febbre dà a considerare particolari vicende, che consistono specialmente nel freddo, calore e sudore, e di-

esi che l' uno di quei periodi è la causa dell' altro ; ma è falsa questa opinione, dice il signor professore, stante che il grado del calore e del sudore non sempre corrisponde proporzionalmente al grado del freddo e del caldo, e perchè non è costante il freddo, nè il sudore, ma spesso mancano.

La sola diminuzione del calore non porta sensazione di freddo ; la cuticola però (corpo inorganico, elastico, soggetto alle leggi fisiche, per cui si lascia dilatare dal calore e restringere dal freddo) si raggrinza sotto la diminuzione del calore, e dietro a questo raggrinzamento, la cute viene ristretta e diminuisce di volume, d' onde ne viene la pelle detta anserina, e la sensazione del freddo con i brividi.

Causa del freddo.

La causa di tal fenomeno è il vuotamento dei vasi sanguigni, specialmente degli arteriosi, come rilevasi dal pallore che accompagna il freddo, ed incomincia alla parte stessa ove cominciò il freddo, e va di pari passo progredendo.

Questo vuotamento poi delle estremità vascolari non dipende dalla diminuita forza del cuore che non ispinge il sangue sino alle estremità : infatti, la digitale rende il polso lento, tardo, senza perciò produrre freddo. Di più, se la sensazione del freddo dipendesse da diminuzione di circolazione, dovrebbe il freddo essere universale, nè potrebbe darsi spiegazione del senso parziale di freddo, come i brividi che manifestansi or in una parte, or in un' altra del corpo.

La causa vera di siffatto vuotamento, è, secondo l' opinione del professore, il moto retrogrado delle arterie e delle vene; questo moto inverso fu già dimostrato da Darwin nei linfatici; lo vediamo tuttodì nel moto antiperistaltico del tubo intestinale, e l' analogia ed i fenomeni ce lo fanno supporre anche nelle arterie.

Posto il principio che quando in una qualunque parte del corpo ha luogo uno stato in cui le fibre muscolari delle arterie, in vece di aver il moto dal centro alla periferia, l' abbiano dalla periferia al centro, avrà luogo il fenomeno del pallore pel vuotamento dei vasi, ed in conseguenza diminuzione di calore alla cute, increspamento della cuticola, diminuzione di volume della cute ed il senso di freddo.

Allorchè l' incognita causa della febbre agisce più su di una parte che su dell' altra, si avrà in quella maggior freddo; ed è appunto da questo moto inverso dei sanguigni, più forte in una parte che in un' altra, che dipendono i brividi stessi e l' ineguaglianza del caldo sotto i medesimi.

Anche nel sistema sanguigno venoso ha luogo questo moto inverso, il quale si opera dal centro alla periferia, e ne fan prova le lividure sotto gli occhi, sotto le unghie, alle labbra ecc., indizio sicuro di sangue venoso arrestato dietro al moto inverso delle vene.

Siccome tanto gli stimoli, quanto i controstimoli producono vomito, e si ha febbre nell' una o nell' altra delle due diatesi, così si ha il moto retrogrado dei vasi, e freddo tanto nella stenia quanto nell'astenia. È dunque un corollario, che

l'eccesso dell'una e dell'altra forza operante sopra un sistema vascolare, è capace a portarne il moto inverso o retrogrado.

Causa del calore.

Il calore febbrile non è in ragione del freddo; qualunque sia la teoria del calor animale. Esso è sempre il prodotto dell'aumentata circolazione, ed è termometrico. Lo sviluppo del calore è il prodotto di leggi chimiche, essendo pure paragonabile ad una lenta combustione che ha luogo sul sistema vivente.

Causa del sudore.

Il terzo fenomeno del parossismo febbrile è il sudore. Esso non è sempre proporzionato col grado di calore, e si hanno talor sudori copiosi senza aumento di calore, nè di circolo. In fatti, v' hanno sudori accompagnati da polsi languidi, lenti, poco calore e talor freddo. Tali sono i sudori del deliquio di morte, degl' idropici, degli asmatici ecc. Che più? hassi talvolta sudore prima del caldo e del freddo, e viceversa.

Essendo dimostrato adunque, non essere il sudore in proporzione col calore, chiaramente risulta che il sudore non è una secrezione, e che non dipende dall' aumentata circolazione. Dipende esso unicamente dal moto inverso dei linfatici; e così s' intende come sotto qualunque stato del sistema si possono avere sudori.

Questo poi veramente non si fa dai linfatici per

inalazione ed esalazione, perchè le estremità dei linfatici s' anastomizzano tra di loro, e non hanno canali laterali liberi e sciolti come si e preteso. Il mercurio injettato nei linfatici non trapela; quindi è un indizio della mancanza delle boccucce inalanti ed esalanti; pare adunque che trapeli il sudore pei pori per trasudazione, e si faccia nell' egual modo l' assorbimento.

Delle febbri esantematiche.

Le febbri esantematiche costituiscono uno dei più estesi generi delle febbri. Esse sono tutte contagiose, dipendenti da un particolare contagio. La maggior parte di queste febbri vengono accompagnate da un' eruzione sua propria. Non è però essenziale il loro carattere contagioso. Ippocrate non conobbe l'esistenza dei contagi, quantunque abbia veduto delle epidemie delle quali cercò egli la causa nell' aria e nel suo *quid divinum*. Galeno fu il primo che parlò di contagio.

Dietro la comunicazione cogli arabi nel tempo delle crociate, si ebbe più chiara idea del contagio. La lue venerea poi cominciò a dare in medicina una giusta idea delle malattie contagiose. È falso però che alcune malattie non contagiose possino rendersi tali in progresso e sotto certe circostanze di sucidume ecc. Quello che non è contagioso nel principio, nol diventa mai. In altro modo sarebbe un supporre l' effetto senza causa.

Il contagio è un principio qualunque d' incognita natura, il quale ricevuto nel corpo, genera una determinata affezione con certi sintomi e ca-

ratteri, ma di tal indole, che un individuo, il quale prima non aveva questa malattia, può riceverla, comunicando colle persone dalla medesima infette, o risentendo altrimenti l'impressione di tale contagio.

Ignota è, al dire del professore, l'origine dei contagj come quella del primo uomo e della prima pianta.

Analogia tra i caratteri dei contagj e degli animali.

Convengono i contagj colle proprietà tutte caratteristiche degli animali e vegetabili.

1.° La materia contagiosa non nasce spontanea, ma solo ove preceda contagio; così la materia organizzata non produce corpi ove non sianvi germi.

2.° Indefinitivamente propagasi il contagio ogni qual volta ne trova alimento; così pure gli esseri organizzati sviluppansi sotto certe date circostanze.

3.° Un altro rimarchevole carattere, per cui la materia contagiosa va d'accordo coll'animale, è la conservazione della specie. In fatti, le piante, gli animali dei passati secoli, sono ancora della stessa natura. Così i contagj non hanno cambiata forma, e se adesso la lue è meno fatale, è perchè si è imparato meglio a conoscerla. Così dicasi del morbillo, del vajuolo ecc.

Premesse tali idee, diremo consistere l'essenza dei contagj in esseri organici d'una propria e determinata specie, i quali si propagano come

i pidocchj. Abbiamo un argomento di più nel contagio della rogna che si sa non dipendere da altro che da un insetto.

La teoria della generazione spontanea degli insetti, degli animali infusorj è falsa. Viene provato che non nascono insetti ove non fu prima deposizione di uova. Lo stesso dicasi dei contagj; e quantunque il microscopio non abbia fatto ancora conoscere le uova, o germi, o animali costituenti i rispettivi contagj, non perciò si deve rinunziare ad una ipotesi fondata su i fatti. Ne abbiamo però abbastanza per istabilire qual corollario, che l' essenza dei contagj consiste in particolari corpi organici propagantisi fra gli animali.

Presentano anche i contagj altri punti di conformità coi corpi organici. Essi hanno d'una parte una durata grande che non ha limiti, e da un' altra una facilità grandissima di distruzione che pare incompatibile colla prima qualità. Sono frequenti gli esempj di sostanze che, state in contatto ai contagj, hanno per lungo tratto conservata la facoltà di comunicare la malattia ogni qualvolta fossero state applicate ai corpi capaci di sentirne l' impressione.

Da un' altra parte i contagj possono facilmente da mezzi semplici essere distrutti. L' acqua o l' esposizione alla rugiada delle sostanze infette, sono i mezzi principali atti ad espurgarle. Sono falsi ed inutili, secondo il professore, quei proposti da Guiton Morveau avendo esso fatto, dic' egli, le sue esperienze su delle sostanze corrotte e fetenti; ciò che farebbe supporre essere il contagio un prodotto della putrefazione, mentre i contagj pos-

sono ben essere combinati con odori fetidi, ma sono eglino corpi d' indole speciale.

Molti insetti ed ova d' insetti hanno le stesse proprietà dei contagj, di potersi cioè conservare mesi ed anni in istato inattivo, e svilupparsi al momento che trovansi nelle opportune circostanze, come il *Rotifero*, sentendo l' umido.

Un' altra proprieta dei contagj comune cogli animali e quella dell' appiattamento ai corpi, ai quali sonosi attaccati: alcune sostanze sono suscettibili, altre no di contrarre il contagio: i minerali non lo contraggono, e nemmen servono di nido agli insetti, o di deposito alle loro uova. Il legno, le lane, i cotoni sono le sostanze alle quali più facilmente aderiscono i contagj. Pare che i contagj non solo si conservino gran tempo in istato di uova, ma anche in istato di animal vivo; nè altrimenti si potrebbe spiegare l' istantaneità con cui tante volte manifestano i loro effetti. Un' altra circostanza di analogia si è, che i luoghi dai quali emanano effluvj odorosi, come le fabbriche di cuojo, indaco ecc. rimangono specialmente esenti dall' infezione contagiosa, e ciò perchè questi effluvj nel modo che sono nocivi a molti insetti, lo sono parimente a quelli che costituiscono i contagj.

Le vicende delle stagioni non fanno nascere i contagj, ma influiscono allo sviluppo, diminuzione o distruzione loro, egualmente che allo sviluppo e distruzione degli insetti.

Vallisnieri sospettò che le malattie contagiose dipendessero da insetti, ma errò nel supporre che quelli esistessero nel sangue, mentre la sola cute

ed i linfatici sono le parti ove questi depongono le uova, e quindi si sviluppano.

Dei contagj in particolare.

Vajuolo.

Presenta questa malattia singolari fenomeni pei funesti effetti che produce, e pei facili mezzi coi quali si rende innocuo il di lei contagio. Tale malattia ci offre i seguenti fatti da esaminarsi: l'origine, l'indole, le vicende alle quali va sottoposta, l'inoculazione e la vaccina.

I Greci ed i Latini non conobbero il vajuolo. I Saraceni l'apportarono in Europa tra il V. e VI. secolo, e gli Europei lo comunicarono agli Americani. Il vajuolo è preceduto da febbre e dagli altri sintomi comuni alle altre febbri esantematiche. Il metodo curativo fu antiflogistico sino dai primi tempi; gli Arabi e Rhazes fra questi, usavano i purganti ed i salassi. Dimenticate le opere degli Arabi, il trattamento di questa malattia divenne così complicato, che fu celebre la riforma portata da Sydenham. Recentemente poi Brown colla sua debolezza indiretta fece più danno degli antichi, perchè almeno questi usavano assai le preparazioni minerali, le quali sono tutte controstimolanti, tanto più che non esiste il vajuolo astenico.

Il vajuolo ha un periodo necessario che non si può troncare coi rimedj, ed il medico non fa altro che diminuire l'azione della materia stimolante sul sistema, perchè la malattia vadi al suo fine felicemente.

Inoculazione.

L' abbiamo imparata dai Turchi. Presenta essa dei fenomeni particolari. Introdotto il *virus* sotto l' epidermide, produce una pustola che ha l' istesso corso della vajuolosa, ma senza febbre, e la febbre d' eruzione nasce 7 a 8 giorni dopo. Manca anzi la febbre secondaria di suppurazione. I medici finora non hanno data una soddisfacente ragione del perchè l' inoculazione della materia vajuolosa produce un corso d' eruzione diverso da quello che risulta dal contagio vajuoloso non innestato.

Vaccina.

Ella è un sostituto all' inoculazione del vajuolo, ma offre dei caratteri e fenomeni diversi dall' innesto di quello. La pustola vaccina non presenta che una pustola vajuolosa. Havvi anche diversità nel modo dell' innesto, perchè il contagio vaccino si sviluppa soltanto quando viene insinuato sotto l' epidermide, mentre quello del vajuolo si comunica per semplice contatto tra persone sane e senza alcuna abrasione d' epidermide. In ciò va d' accordo la vaccina col contagio idrofobico che non si comunica senza previa soluzione di continuità all' epidermide.

Un' altra differenza è che la vaccina si limita al luogo innestato, mentre l' innesto del vajuolo produce universale eruzione.

La vajuolabilità, ossia la suscettibilità che ha ciascun individuo a contrarre una volta il vajuolo,

viene distrutta da un corso di vajuolo, e la vaccina fa lo stesso col semplice corso d'una pustola locale.

L'innesto del vajuolo produce una pustola che fa il suo corso, e dopo 7 a 8 giorni si manifesta l'eruzione universale che è scarsa, e le pustole fanno un corso imperfetto e breve, cosicchè simulano molto il ravaglione; la pustola della vaccina dunque toglie la vajuolabilità; quella del vajuolo la diminuisce, e pare che facendo in più luoghi gli innesti, il corso locale di molte pustole dovrebbe diminuire e fors'anche distruggere affatto la vajuolabilità, sicchè avrebbe luogo poca o nessuna eruzione. L'esperienza dovrebbe tentarsi. S'ignora la ragione per cui nel vajuolo spontaneo non havvi mai, al dire del professore, vajuolo locale, cioè alla parte ove prima fu applicato il contagio.

Si è preteso che la vaccina preservi da altri contagi: ma la vaccina è un vajuolo, e fa quello che fa il vajuolo umano innestato; è poi un sogno il credere che un contagio preservi da un altro.

Il vajuolo si combina soventi con altri contagj e specialmente colle petecchie. Non è ben dimostrato se più contagj fanno il loro corso nel medesimo tempo (a). Questa contemporaneità di contagj fu a torto negata da Hunter, giacchè tuttodì la vediamo nella lue, rogna ecc.

Il vajuolo ha luogo una volta sola; in alcuni rarissimi casi però si ebbe due volte. Darwin

(a) Veggasi la *Zoonomia* di Darwin tom. 3. pag. 68.

nega questo fatto, e crede che da un corso di vajuolo la fibra resti così abituata a tale stimolo che più non lo sente, quantunque esposta al medesimo. Ma oltre ad esser un sogno che per anni ed anni debba durare questa abitudine, mentre non dura per la lue, rogna ecc., Darwin va poi in manifesta contraddizione quando dice, che risvegliato un movimento per legge d' abitudine, si risvegliano tutti gli altri. Così nell' ubbriacone, basta una piccola dose di vino perchè si risveglino tutti i sintomi dell' ubbriachezza.

Vajuolo falso.

Il vajuolo falso, spurio, varicella o ravaglione è un esantema particolare che in addietro poco fu osservato, e sovente confuso col vajuolo, e creduto un' appendice del medesimo, perchè spesso vien dietro al vajuolo. Dopo l' introduzione della vaccina si è studiato e conosciuto meglio.

Questo esantema impropriamente detto vajuolo falso, presenta molte anomalie nel suo corso nella qualità e figura delle pustole. È falso che sia preceduto sempre per 24 ore da febbre, e che le sue pustole abbiano un corso breve. Al suo termine si disquama, e di rado lascia macchie, e, per quanto pare, viene una sola volta.

Questa è malattia leggiera stenica, che di rado abbisogna del medico, e non lascia le conseguenze degli altri contagj. Bisogna però esser cautissimi nel decidere se sia un secondo sviluppo di naturale vajuolo per non iscreditare la vaccina.

Morbillo.

Questa è sempre malattia stenica per lo più benigna, che va a guarigione da se e coll' uso del blando metodo antiflogistico. Se è grave, esige in allora il salasso ed il tartaro emetico.

Le tossi ostinate, l' anassarca, l' idrope, l' ottalmia, la diarrea ecc., che sono conseguenze ossia residui di questa malattia, vogliono sempre lo stesso trattamento. Il salasso ed il tartaro emetico, regolati secondo il grado della diatesi, sono i più confacenti.

Scarlattina.

È malattia contagiosa febbrile: pare che gli antichi non la conoscessero, od almeno non ne diedero chiara storia. Si annuncia con febbre, qualche sintoma catarrale: dopo due altri giorni compare l' eruzione che varia molto, manifestandosi e scomparendo spesso a vicenda. Quando è molto pallida resta spesso inosservata. Quest' eruzione sembra un rosso come a pezzi, ma esaminata attentamente, tali macchie rosse risultano da molti punti migliari confluenti. Il corso non è determinato; sul finire succede la desquamazione. Questa malattia viene una volta sola.

Nella convalescenza o sul finire della malattia sopravviene facilmente l'anassarca e l'idrope di petto.

La cura tanto della malattia, che delle conseguenze è sempre l' istessa, cioè il metodo antiflogistico generoso.

Migliare.

Dipende da contagio. Questo esantema facilmente si associa alla puerperale. L' eruzione è simile ai granelli di miglio; il trattamento è sempre antiflogistico; non è ben determinato se sia tra i contagi che vengono una sol volta.

Orticaria.

È un esantema che non sempre viene con febbre; la sua eruzione simula quella prodotta dalle ortiche. Non ha periodo determinato, ed accompagna spesso le intermittenti ed altre malattie senza costituire la malattia stessa; viene più volte, e si dubita se sia contagiosa.

Petecchiale.

La febbre o tifo petecchiale è malattia antichissima, ma non fu ben conosciuta e ben descritta che verso il decimoquarto secolo.

La petecchiale viene sempre accompagnata dai caratteri del tifo, ed è sempre malattia essenziale, cioè dipendente da un particolare esantema che fa un corso particolare, ma spesso irregolare, comparendo e scomparendo spesso nella durata della malattia; il che fece ad alcuni credere che la petecchia fosse anche accidentale, ma è falso; essa dipende sempre da contagio.

Il tifo petecchiale, la febbre carceraria, navale, nosocomiale, la lenta nervosa di Huxam sono sempre la stessa malattia. I sintomi principali sono

prostrazione di forze con dolori muscolari, reumatici e nessuna o poca alterazione nel polso e nel calore; in progresso leggiera febbre remittente, ben leggiera suffusione al capo; sopravvengono poi tremori universali, aridità di lingua, sussulti di tendini, ventre or costipato or sciolto; talora qualche sintoma catarrale. La febbre non è sempre continua, cosicchè in alcune epidemie ha imposto di perniciosa, e fu come tale trattata colla perdita degli ammalati, finchè si è scoperta la vera indole della malattia.

In qualunque stadio e tempo, soggetto, e qualunque aspetto ed apparenza presenti la petecchiale, ella è sempre stenica, e vuole l'impiego del metodo controstimolante, a norma della quantità della diatesi.

Della divisione e della vera azione dei rimedj.

Passando il professore dalla divisione delle malattie a quella dei rimedj, così si esprime:

L'antica dottrina della divisione dei rimedj è erronea quanto lo sono le pretese virtù a quelli attribuite. Quindi debbono escludersi tutte le opere terapeutiche dei Murray, Carminati, Swediaur, Cullen e di tanti altri che finora hanno su di ciò scritto.

La vera azione dei rimedj si deduce dai loro effetti.

Tutti gli agenti della natura sono divisibili in due classi sole.

La fibra è suscettibile di sentire la duplice

azione di quegli agenti, e l'una di queste azioni vien dall'altra distrutta, perchè esse sono l'una opposta all'altra; quindi i rimedj si dividono in due classi: l'azione di una classe di rimedj distruggerà l'azione dell'altra, e vicendevolmente.

Gli uni saranno chiamati *stimoli*, e gli altri *controstimoli*; così saranno confacenti alla già stabilita dottrina delle due diatesi.

I due primi regni della natura non somministrano quasi che agenti stimolanti; il terzo non produce che controstimoli.

I primi stimoli in ragione del loro grado di attività sono l'ammoniaca, l'oppio, l'acido carbonico, l'alcool, e i liquori prodotti dalla fermentazione vinosa, il muschio, la canfora, gli olj essenziali, qual è l'olio di garofani, di menta, le cortecce di cinnamomo, alcune qualità di china, gli eteri, il calorico, le cantaridi, il sangue, la fibra rossa dell'animale.

La sostanza animale bianca, gli umori bianchi, la linfa, il chilo, la bile, il succo gastrico, l'orina sono controstimolanti al pari di tutte le altre sostanze esistenti in natura, solo eccettuate le sopraccennate.

Il regno vegetabile è fecondo in istimoli; ma il regno animale si è quello che ne fornisce di più in proporzione, essendo che le forze vitali contribuiscono alla formazione di quelle sostanze, alle quali si è attribuita una forza eccitante. Per la stessa ragione il regno minerale non può somministrare un solo stimolo.

La divisione dei rimedj in evacuanti, purganti, emetici ecc. se non è affatto ipotetica, è

certamente di nessun uso in pratica, poichè dall' uso di questi vantati rimedj si ha sovente guarigione senza evacuazione; altre volte producono evacuazione senza vantaggio. Dunque la diminuzione della malattia, o, per dir meglio, della diatesi non è mai in ragione dell' evacuazione, ma bensì dell' azione degli agenti sulla fibra. In fatti col tartaro emetico si curano le malattie steniche senza che si abbia nè vomito nè diarrea; col salasso solo le malattie infiammatorie, senza promuovere evacuazione alcuna.

Le orine, le fecce sono controstimolanti; ed è appunto con questa loro azione che determinano elleno il retto e la vescica a contrarsi, e ad evacuarle. Nell' istesso modo che una poca quantità di tartaro emetico, in istato sano promuove vomito, ed al contrario nella diatesi stenica se ne sopporta gran dose senza vomito, per la stessa ragione le orine, le fecce si sopprimono nella diatesi stenica, perchè il loro poco controstimolo più non basta a determinare l' evacuazione.

L' adipe non è altro che un olio, ed è controstimolante al pari degli olj, che a poche once purgano: tutti gli altri umori bianchi sono della stessa natura.

Il veleno della vipera è controstimolante; la distruzione de' suoi effetti col vino, oppio, ammoniaca ecc. ne fa prova.

Tutti i caustici ed esercitanti un' azione dissolvente sugli animali sono controstimoli: tra questi sonovi gli umori inservienti alla digestione, che agiscono come dissolventi; ed il senso di fame dipende dall' azione controstimolante dei sughi

gastrici. Infatti i cibi ed i liquori spiritosi lo tolgono, mentre dovrebbero aumentarlo se dipendesse dallo stimolo dei detti sughi sullo stomaco, come sin qui si è creduto.

Nell' inappetenza poi i sughi amari riescono, perchè aumentando l' azione *controstimolante* dei sughi gastrici, in allora *controstimolano* bastantemente per risvegliare il senso di fame; *i saponi sono tutti controstimolanti.* Le proprietà della bile essendo analoghe a quelle dei saponi, questa è parimente controstimolante; ciò che viene anche confermato dall' esperienza vantaggiosa della bile, condensata nelle malattie steniche; tutti gli altri umori dello stomaco e delle intestina sono altresì controstimolanti.

Grado d' azione dei rimedj.

La divisione degli stimoli in diffusivi e permanenti è ipotetica, non differendo essi che nel grado di attività. Quest' attività poi sta in ragione inversa del loro volume; e dagli stimoli deboli si potranno avere gli stessi effetti che dai fortissimi, purchè s' innalzi la dose dei primi quanto basta.

Lo stesso dicasi dei controstimoli, che impropriamente vennero divisi in molte classi.

Differenza secondaria dei controstimoli.

Le principali differenze secondarie dei controstimoli sono in evacuanti, ed in quelli che agiscono a preferenza sul capo, come i narcotici: tutte le altre differenze non sono attendibili, essendo

al contrario queste incostanti, e non portando alcun cambiamento nella diatesi; non richiedesi perciò particolare riguardo nell' amministrazione di tali rimedj.

Queste differenze secondarie non sono molto marcate negli stimoli, e si può dire ch'essi agiscono tutti indifferentemente sullo stomaco e sul capo se si ecceda nella dose.

Dei caustici.

Un' altra differenza è l' azione caustica corrosiva, di cui sono dotate alcune sostanze, le quali sono tutte controstimolanti e cavate dal regno minerale; tali sono gli ossidi metallici, acidi minerali ecc. Se poi la loro applicazione ed il loro uso risveglia infiammazione, questo è un effetto secondario dell' azione chimica esercitata sulla fibra vivente dal caustico applicato, per cui ha luogo un processo di combustione, cioè il caustico carbonizza la parte su cui è applicato; e da questo processo di combustione si ha sviluppo di calore che stimola ed infiamma la parte. Ed ecco pertanto come una sostanza controstimolante può, dietro un processo chimico, portare sviluppo di calore e produrre in tal modo un effetto stimolante. Da ciò rilevasi il pericolo dell' uso interno dei caustici, e la prudenza di limitarlo all' esterno.

Lo stesso dicasi del mercurio, che sebben controstimolante per essere un caustico, può col suddetto processo chimico, risvegliare malattia ste-

nica; come ha luogo l'idrargirosi che da infiammazione dipende. Al mercurio sono preferibili dunque gli altri controstimoli nella cura della lue venerea.

Un' altra divisione è quella *dei sorbenti*, di cui Darwin fu il fautore; questa è la più insussistente, e per conoscerla basta il riflettere che l'autore attribuisce a norma delle circostanze questa facoltà a tutti i rimedj.

La divisione dei rimedj e le loro suddivisioni, adattate a quelle delle malattie, è un errore conseguente dalla divisione delle malattie. L'empirismo ha falsamente attribuito tante virtù a dei rimedj semplici, come pure a delle composizioni mostruose, che riprova la sana esperienza, ma che la stupida ignoranza ciecamente tuttodì impiega; e se i settatori seguaci della medicina aspettante d' Ippocrate, rigettano, od almeno non adoprano che con una timorosa parsimonia gli antimoniali lasciatici da Basile Valentino nel suo *Currus triumphalis antimonii*, sono eglino stati più arditi nell' approvazione, e nell' uso di un rimedio recentemente scoperto, di cui non si conoscono pur anche i principj elementari, i quali hanno potuto procurarli tanta celebrità: rimedio solo vantato e distribuito dalle mani del più stupido empirismo, e che pochissimo bene per moltissimo male ha prodotto, si è la corteccia del Perù.

Posti tali principj, diremo che la materia medica non può altro riconoscere che due classi di rimedj, dietro la loro azione, sulla fibra vivente, cioè *stimolanti* e *controstimolanti*.

Non si ammette la classe dei veleni perchè non esistono sostanze specificamente velenose, giacchè impiegate con prudenza sono elleno al contrario rimedj valorosissimi, qual' è l' oppio, l' aconito, l' acqua distillata del lauro ceraso ecc.

PARTE TERZA

OSSERVAZIONI PRATICHE

Sulla cura delle malattie secondo il sistema del controstimolo.

Dall' accennata esposizione della teoria del controstimolo, dalla divisione delle malattie e dei rimedj, non che dall' azione di questi risultano principj singolari, precetti straordinarj, una nosologia semplicissima, ed un metodo curativo ancora più semplice; tutto sulle prime pare seducente al segno di promettere un' utile riforma nell' arte salutare.

Ma siccome dal raziocinio all' esperienza, lunga è la strada, in medicina massimamente, e che spesse fiate la teoria impallidisce, direm così, al letto dell' ammalato, quando ella non viene dall' osservazione e dalla ragionevole pratica ajutata, ho posto in mente di vedere coi proprj occhi gli effetti dell' applicazione del metodo controstimolante alla cura di varie malattie, altro non avendo in mira se non che la brama di ben conoscere un metodo che poteva riescire vantaggiosissimo nella perfezione dell' arte medica, se i suoi risultati avessero corrisposto alla promessa ed all' aspettativa, o produrre rilevantissimi danni qualora la proposta

dottrina fosse applicata alla cura delle diverse malattie, senza la prudente riserva che rende sempre sospette le novità, e che allora soltanto incoraggisce ad adottarle quando i fatti ripetuti parlano altamente in favor loro, come accade troppo spesso per la malora della trista umanità a questi pseudospiriti, i quali con una sciocca caparbietà abbracciano un sistema comodo e favorevole alla loro ignoranza e fatale infingardaggine.

Animato da questi principj, mi è riuscito di raccogliere a bell' agio una serie di osservazioni e di fatti nelle sale cliniche in cui il trattamento delle malattie è basato sul sistema controstimolante.

Animato più anche dal desiderio di giovare all' umanità, scevro dallo spirito di partito e di sistema, con un carattere imparziale, libero ed indipendente, e colla diligenza ed attenzione necessaria per esaminare lo sviluppo delle malattie, il loro corso, i risultamenti dei diversi metodi coi quali esse venivano trattate, ed il loro esito, ho raccolto molte osservazioni. Ne soggiungo una parte, nella fiducia che questa basterà per fissare il giudizio imparziale sul merito della pratica del controstimolo.

I.

Malattia sifilitica.

Osp. civ. Milano. **Salà San Gaetano.**
Letto n.° 15.

Giuseppina Viganò di Bussero d' anni 27, contadina, d' un temperamento bilioso e robusto, avea goduta finora di un' ottima salute: entrò il dì 3 di agosto nella clinica sul sospetto di lue venerea contratta coll' allattare un bambino. L' aspetto non dà luogo a sospettare di mal essere; la carnagione è soda, morbida la cute, l' appetito buono, le funzioni tutte ben regolate, il polso naturale, il capezzolo della mammella sinistra presenta alcune eruzioni crostose, l' areola è tumefatta ma non dolorosa, e l' irritazione è poco marcata. Riferisce la donna, che il bambino avea delle ulcere alle labbra.

Si prescrive la dieta semplice di mezza libbra di pane e due uova. L' ammalata passeggia nella sala.

4. Si prescrive l' estratto di aconito a dr. ij con polvere della stessa pianta in q. s., per farne XII pillole.

5. Si ripete il rimedio; l' ammalata trovasi nello stesso stato.

6. Dr. iij Extr. acon. con q. s. della polvere per XII. pill.

7. La località è sempre stazionaria; l' ammalata è tuttodì fuor di letto, e procurasi degli alimenti oltre quelli dall' ospitale somministrati.

Extr. acon. portato a mezz' oncia colla polvere per XII. pill.

8. L' ammalata ha minore appetito ; la cute e gli occhi presentano un leggier color giallo, l' estr. d' acon. portato a dr. vi.

9. Il color itterico è più marcato, la località è nello stato primario ; si ordina l' estratto ad un' oncia.

10. Il colore itterico è diventato più cupo ; l' ammalata si lagna di nausee, di peso al ventricolo ; manca affatto l' appetito, ed è obbligata al letto. Si ripete l' aconito ad un' oncia.

11. Nella preceduta notte sono comparse nausee frequenti, con vomito e subdelirio ; l' ammalata presenta tutti sintomi dell' itterizia grave, la fisionomia è alterata, lo sguardo stupido ; si faceva intendere con difficolta : si ripete l' aconito a mezza oncia sola.

12. La notte ha presentato delirio ed ansietà maggiore; più volte l'ammalata è uscita dal letto senza poter ritornarvi da se sola : vi è stata legata. Senza rimedio.

12 alla sera. Dopo la visita della mattina l' ammalata ha perso la loquela : trovasi in uno stato di stupore letargico ; la fisionomia è luttuosa, occhi chiusi, tremori convulsivi ai muscoli della faccia, retroazione istantanea dei massetteri e del buccinatore ; trisma spasmodico, respiro lento e penoso, polso frequente ed ineguale ; più frequenti sono i battiti del cuore ; calor mordace alla cute. Questo è il primo movimento febbrile che dal principio siasi risvegliato. Salasso di una libbra.

13. Il giallor universale pare un po' diminuito, del resto i sintomi sono intensi: leggier meteorismo; il sangue estratto presenta una superficie giallognola con incrostamento molle; ripetesi un altro salasso. Decotto d' orzo con gr. vj di tartaro stibiato, e due clisteri con uno scrupolo dello stesso tartaro per ciascuno.

La sera i sintomi sono aggravati assai più della mattina. Stertore; altra cavata di sangue di una libbra.

14. Letargo, respiro grave con rantolo, odor cadaverico. Si ripete la decozione col tartaro stib., ma muore l' ammalata a mezzo giorno.

SEZIONE DEL CADAVERE.

I vasi del cervello injettati; nessuna effusione nei ventricoli; i visceri del petto nel loro stato naturale, l' omento ed il mesenterio, non che l' interna tonaca del ventricolo, intaccati da macchie nere cangrenose.

II.

Peripneumonia.

Sala delle Colonne. **Letto n.° 13.**

Stefano Cananzi d' anni 50, di temperamento bilioso, contadino del Borgo nuovo presso Melegnano, fu assalito due mesi fa da febbre terzana

che da se stessa scomparve dopo il settimo parossismo.

Alli 23 maggio venne colto verso la sera da brividi di freddo, seguiti da calor forte e dolor di capo. Nella notte risentì un dolore pungente sotto le ultime coste vere, e le prime spurie del lato sinistro.

24. Fu salassato in casa, e gli fu prescritto il decotto d' orzo.

Alli 25 e 26 continuando il dolore, l' ammalato venne in clinica.

27. L' ammalato è pallido, ha fisionomia triste, calor urente, pelle secca, polso teso e vibrato; il dolore si esacerba sotto la tosse molestissima, lo sputo è crudo, e poco abbondante. Decotto amaro.

28. La notte è stata inquieta per la gran tosse; i sintomi sono gli stessi; ventre chiuso, orine scarse e latterizie. Salasso di 18 once, e 18 grani di tartaro stibiato.

La sera si ripete il salasso nella stessa quantità.

29. I sintomi si son fatti più intensi, lo sputo è scarso, nessun vomito, ma il rimedio ha promosso la diarrea: lagnasi l' ammalato di una gran prostrazione di forze; il polso è duro, benchè meno frequente. Altro salasso di 18 once, e tart. emetico ad uno scrupolo: la sera il medico assistente della clinica prescrive un altro salasso.

30. L' apparato è imponente, e fassi più luttuoso; grande abbattimento, aspetto tristissimo, lingua arida, polso piccolo sfuggendo al tatto; tosse incessante senza espettorazione, diarrea continua; altra cavata di sangue di once 18, e

stessa dose di tartaro stibiato; la sera l' assistente prescrive un altro salasso.

31. La notte è stata sonnolenta; prostrazione totale delle forze, vertigini, subdelirio, lingua arida, sussulti dei tendini, respiro stertoroso, dejezioni ed orine involontarie; altro salasso e tartaro stibiato ad uno scrupolo. La sera alle ore sette muore.

SEZIONE DEL CADAVERE.

Effusione sierosa abbondantissima nella sinistra cavità del petto, i polmoni epatizzati, gli altri visceri nel loro stato naturale, eccettuato l' omento che pare leggiermente suppurato, e le glandule del mesenterio inzuppate pure di materia purulenta.

III.

Diarrea.

Sala delle Colonne. **Letto n.° 28.**

Giuseppe Antonio Negri, contadino di Castel di Biada, d' anni 43, di complessione robusta, fu preso nel mese di febbrajo scorso da periodica col tipo di terzana. Venne all' ospitale verso la fine di marzo; ebbe due salassi ed il decotto amaro col tartaro emetico. Sortì nel principio di aprile guarito dalla febbre, ma con leggiera diarrea, la quale continuando nel decorso del mese, e fattasi più forte nei primi giorni di maggio per alcuni disordini nel vitto, l' obbligò a tornare

all' ospitale, dove fu messo nella clinica alli 18 del detto mese. Le dejezioni sono frequenti ma poco copiose, non cruente e solo mucoso-biliose; il polso è un poco più frequente del naturale, le forze sono diminuite, del resto l' ammalato non è gracile, e si sente anzi un po' d' appetito. Gli fu prescritta la gomma gotta a gr. 18 in tre pillole.

19. Stessi sintomi, gomma gotta a gr. XX.

20. Le scariche alvine più frequenti con premiti: gomma gotta a gr. 30.

21. Più frequenti i premiti e le dejezioni alvine: gomma gotta a gr. 40 in X. parti.

22. Aumentata la diarrea, più dolorosi sono i premiti; prostrazione di forze, polso debole e profondo, fisionomia trista: 6 gr. tart. stibiato.

23. Stesso stato e stesse prescrizioni.

24. 25. 26. L' apparato si fa più triste, le forze sono assaissimo indebolite, il polso nascosto fugge il dito esploratore; stessa prescrizione.

27. Prostrazione totale delle forze, secesso frequente ed involontario, le facoltà intellettuali alterate a segno d' impedire all' ammalato di liberamente esprimersi: acqua col miele.

28 e 29. Continua a peggiorare lo stato dell' infelice ammalato; la notte è stata accompagnata da subdelirio, il polso è formicante; senza rimedio.

Dalli 30 alli 2 giugno l' ammalato sta sonnolento, occhi chiusi, respiro appena sensibile; alli 3 muore.

SEZIONE DEL CADAVERE.

I visceri superiori in istato sano, leggiera effusione sierosa nella cavità del petto, la milza fisconizzata, gli intestini crassi quasi spogliati del loro tessuto mucoso con eruzioni in varie parti.

IV.

Peripneumonia.

Sala delle Colonne. **Letto n.° 34.**

Domenico Borghigni di Varese, d' anni 26 e mezzo, muratore, uomo robusto e di temperamento bilioso, avea sinora goduto ottima salute. Li 5 di maggio venne colto verso la sera e dietro un travaglio protratto, da parossismo di freddo e caldo, dietro al quale comparve un dolore pungente al lato sinistro sotto le coste spurie; entrò alli 6 in clinica.

Dalli 7 alli 17 furono fatti 10 salassi di once 18 ognuno, e fu prescritto il tartaro emetico prima a gr. 12, e successivamente portato ad un danaro.

Io non potei veder quell' ammalato che la mattina del 18. Mi presentò un aspetto tristissimo; la faccia plumbea, gli occhi ed il resto del corpo d' un color giallo intenso, simulando l' itterizia; il polso era piccolo e frequente; aveva la tosse, l' espettorazione cruda e scarsa; avea avuto molte

nausee, e qualche vomito nei giorni scorsi. Si prescrive un salasso, e gr. 36 tart. stib.

20 e 21. Stazionario: il polso più debole dà sino a 104 pulsazioni in un minuto primo. Stessa prescrizione.

22. Prostrazione delle forze, polso debole ed oscuro, nausee frequenti, vertigini, notte sonnolenta, dolori acuti alla regione abdominale; sussiste il dolore laterale, tosse molesta senza espettorazione, respiro breve, il giallore fassi più intenso. Rimesso il tartaro ad un denaro.

23. Stesso stato e stessa prescrizione.

24. Stazionario: il polso debolissimo dà 120 pulsazioni in un minuto primo; alcuni sputi sanguinolenti. Salasso di once 18, e un denaro di tart. stib.

25. e 26. I sintomi tutti sussistono. Stessa dose di tart. stib.

27. Grande abbattimento; l'espettorazione di nuovo soppressa; 36 gr. tart. stib. in bevanda, e un denaro in clistere.

28. L'apparato divien più luttuoso; notte subdelirante, edema alle estremità inferiori e superiori, respiro breve ed affannosissimo, lingua arida, sete molesta, tosse senza sputi; pare venire in iscena l'idrotorace. Stessa prescrizione di jeri.

29 e 30. Stazionario; stessa prescrizione; l'edema è più marcata.

31. Il respiro fattosi stertoroso conferma l'opinione dell'idrotorace. Stesso rimedio.

1. giugno. Le forze di gran lunga diminuite, il subdelirio ha durato tutta la notte. Stesso rimedio.

2. Polso formicolare; l' ammalato ha avuto nausee e vomito verso lo spuntar del giorno, ed ha reso un lombrico per la bocca; non può stare supino nel letto; il respiro è affatto stertoroso, e le facoltà intellettuali ottusissime. Rimesso il tart. stib. a gr. 6.

3. Stato simile. Senza rimedj.

4. Prostrazione totale delle forze; sussulti ai tendini; faccia ipocratica, delirio e convulsioni nella notte; stato di sonnolenza la mattina. Senza rimedj.

5. Esacerbazione di tutti i sintomi. Salasso.

6. Continuo stertore e delirio; ed ai 7 morte alle ore 4 della mattina.

SEZIONE DEL CADAVERE.

La cavità del petto conteneva più di 4 libbre di siero, il polmone sinistro epatizzato, gli altri visceri nel loro stato naturale; il cuore floscio e vuoto di sangue con raccolta di umor sanguinolente nel pericardio.

V.

Sifilide.

Sala delle Colonne. **Letto n.° 18.**

Angelo M.... di Milano d' anni 26, ebbe quattro anni fa due bubboni venerei agli inguini,

con ulceri al freno del prepuzio. Curato col metodo delle frizioni mercuriali si credette guarito, ma poco dopo comparvero dolori oscuri alle gambe, esacerbantisi nella notte; entrò in clinica li 21 marzo. Dopo alcuni salassi gli fu amministrata la gomma gotta, incominciando da 6 grani, e portando poi la dose a gr. 36, senza altro effetto che delle scariche alvine precedute da molti e dolorosi premiti. Lasciato l' uso della gomma gotta, si prescrisse il magistero di bismuto, prima ad uno scrupolo, poscia successivamente venne portato a 4 dramme senza verun vantaggio, anzi infierivano i dolori notturni.

Stanco di siffatti vani rimedj, sortì l' ammalato alli 16 di giugno, lagnandosi che i soliti suoi dolori si erano resi più forti. Era straordinariamente macilento, aveva tosse secca, e febbre vespertina leggiera, la quale eccitava il sospetto di tisi sifilitica.

La stessa cura fu applicata all' ammalato N. N. n.° 19, entrato li 19 maggio.... di 18 anni e robusto, ed ebbe la stessa sorte; sortì costui dell' ospitale verso la fine di giugno in istato peggiore di prima.

Cinque mesi di cura colla gomma gotta, ed il magistero di bismuto fatta ad un francese al letto n.° 52, non ebbe più felice successo. Sortì questo in uno stato deplorabile di cachessia.

VI.

Diarrea.

Sala delle Colonne. **Letto n.° 50.**

Luigi Banda di Lavagna, contadino, di 40 anni, uomo piuttosto robusto. Ebbe sul finire di marzo una febbre intermittente, che da se sola si guarì nell' aprile, ma gli sopravvenne una diarrea un mese fà, la quale continuando, si determinò a venire il Banda nella clinica alli 5 maggio. Salasso di once 18, e gr. 6 tart. stib.

Non vidi quell' ammalato che li 17 maggio, e lo trovai con polso debole e frequentissimo, dava 120 pulsazioni in un minuto primo. 12 gr. di gomma gotta in due parti.

18. Ebbe dolorosi premiti nella notte, con dejezioni mucose, nelle quali vidi parecchi lombrici; l' ammalato presenta grande abbattimento.

19. I sintomi imponenti si sono aggravati; le evacuazioni alvine sono dolorose, frequenti e poco abbondanti; il polso dà 115 pulsazioni, ma fugge il dito. Stesso rimedio.

20. Gran prostrazione delle forze, polso formicolante; nella notte delirio ed evacuazioni involontarie. Senza rimedio.

21. Continua lo stesso stato. Senza rimedj.

22. Delirio oscuro. Deliquio e morte.

SEZIONE DEL CADAVERE.

I visceri superiori sani, il fegato presenta alcune tracce d'infiammazione, la cistifellea quasi

vuota, l'omento suppurato, le glandule mesenteriche in parte distrutte, la tonaca villosa dell'intestino retto quasi distrutta con grandi eruzioni parziali di apparenza cangrenosa.

VII.

Tifo.

Sala delle Colonne. **Letto n°. 16.**

Giuseppe Giussani, stampatore di tela in Milano, di anni 62, dotato di robusta costituzione, benchè molto amico di Bacco, fu sorpreso verso li 10 di maggio da brividi di freddo seguiti da calore e dolore di capo, ma senza sudore; cessato il parossismo restò l'ammalato in uno stato di debolezza; tornò la febbre dopo 48 ore cogli stessi sintomi, e fu seguita da un terzo parossismo dopo altre 48 ore, cambiando poi tipo la febbre diventò quotidiana remittente; arrivò l'ammalato in clinica il dì 25 maggio; presenta sommo abbattimento, la pupilla è dilatata, accusa dei tinniti alle orecchie, e vertigini, la lingua è arida e coperta da una patina bianco-gialla, il polso è piccolo, frequente e profondo, la cute è arida, poco calore. Si prescrisse un' emulsione.

26. 27. e 28. Tutti i sintomi si sono fatti progressivamente più gravi. Stessa prescrizione.

29. Esacerbazione di tutti i sintomi; lingua più arida, le facoltà intellettuali più ottuse, prostrazione di forze, alcuni sussulti ai tendini; emulsione e salasso di once 16.

30. La prostrazione delle forze è somma; il il polso è così frequente da non lasciar contare i battiti, fugge d' altronde sotto il dito esploratore; Tart. stib. gr. 6.

31. Tutti i sintomi si osservano più allarmanti; il tartaro ha promosso la diarrea. Limonata minerale.

1. giugno. Notte ansiosa, subdelirio, sonnolenza: stessa prescrizione.

2. Delirio; le estremità si fanno fredde; segue la morte la mattina dei 3.

Non è stata fatta la sezione del cadavere.

VIII.

Anassarca.

Sala delle Colonne. **Letto n.° 56.**

Giuseppe Tarotti, di 42 anni in circa, fu preso un mese fa da febbre quotidiana, e sono quindici giorni che comparve l' edema agli arti inferiori, il quale estendendosi alle cosce, poi allo scroto ed all' addomine, lo costrinse di venire all' ospitale alli 29 marzo. Presentava l'ammalato un esteriore pallido ed abbattuto, il respiro difficile, il polso piccolo e poco più frequente del naturale: si prescrive un salasso di 18 once, ed il chermes minerale a gr. 12.

30. Stazionario: il chermes portato ad un denaro.

31. Stesso stato; l' ammalato ha un poco di tosse: chermes a mezza dramma.

1 aprile. L' addomine è teso: 8. gr. di gomma gotta.

2. Il polso è più piccolo. Stessa prescrizione, e salasso di once 18.

3. Stazionario; il polso frattanto è più largo, e le orine meno scarse. Stessa prescrizione.

4. Stazionario; alcune dejezioni alvine. Salasso di once 16, e 18 grani di gomma gotta.

5. L' edema agli arti inferiori è più grave. Stesso rimedio.

6. Un poco di tosse, col respiro difficile; continua del resto come ne' giorni passati: ridotta la gomma gotta a gr. 8.

7. Tosse più molesta, con abbondante espettorazione. Acqua melata.

8. Il polso è più elevato; tosse sussistente; poche orine. Salasso.

9. Sino alli 13 stazionario. Acqua melata semplice.

14. Stesso stato. Salasso, e acqua melata.

Dal 15 al 22 stazionario. Acqua melata.

22. Emulsione, e grani 6 gomma gotta sino alli 26.

26. Stazionario. Salasso.

Dalli 26 alli 30. Rimane nello stato stesso, continuando la gomma gotta a sei grani.

1 maggio. Nitro a mezz' oncia al giorno sino alli 5. Le orine si fanno più abbondanti.

5. Salasso di once 20, e nitro ad una oncia. L' edema è diminuito, e la tosse non del tutto cessata; si è continuato l' uso del nitro sino alli 18 giugno, che l' ammalato è uscito della clinica,

avendo ancora un poco di edema alle parti inferiori.

L' ammalato ha avuto 7 salassi, ed ha preso in circa 48 once di nitro in 50 giorni.

IX.

Peripneumonia.

Sala delle Colonne. **Letto n.° 16.**

Angelo Stellante di San Pietro in Sala, d' anni 40, di temperamento bilioso, e di costituzione robusta, contadino, fu preso alli 15 di giugno da brividi di freddo, e nella notte incalzò un dolore al lato sinistro sotto le coste spurie; usò del decotto d' orzo nei due giorni susseguenti; continuando la febbre ed il dolore, venne in clinica li 18 alla mattina, e ci presentò l' aspetto tristo, abbattuto, la pelle leggiermente colorita di giallo, la lingua carica, il polso vibrato e frequente; tosse con poca espettorazione strisciata di sangue. Salasso di 18 once, e 12 grani di tartaro stib. La sera si ripetè la cavata di sangue.

19. Il polso è piccolo e celere, conta più di 120 pulsazioni in un minuto primo; vomitò nella notte; l' espettorazione è rara, le orine laterizie; nessun secesso. Salasso di 18 once, e stessa dose di tart. stib.; la sera si ripetè il salasso.

20. Il polso è più frettoloso e profondo; sussiste il dolore colla tosse; il respiro è breve; l' espettorazione diminuita. Si porta il tart. stib.

ad uno scrupolo ; si rinnuova il salasso ; la sera altro salasso.

21. La notte è stata inquietissima , il respiro è affannoso e breve , il dolore è pungente ; l'espettorazione è soppressa, benchè sussista la tosse molesta e frequente ; il polso è frequentissimo , e quasi formicante ; prostrazione delle forze. Altro salasso di 18 once , e uno scrupolo di tartaro stib.

La sera tutti i sintomi si sono aggravati ; altro salasso ed un clistere con una drauma di tartaro stibiato.

22. Nella notte ha incalzato il delirio ; l'ammalato giace supino ; il respiro si è fatto stertoroso ; poca tosse , nessuno sputo ; secesso involontario ; altro salasso , e 18 gr. di tart. stib. , clistere con uno scrupolo dello stesso.

23. Delirio nella notte ; lingua arida ; sussulto ai tendini ; sommo abbattimento : stessa prescrizione del tartaro stibiato.

24. Tutti i sintomi si sono aggravati ; il polso è formicolare , ed il singhiozzo insorto nella notte continua tuttora ; il professore disse , che il singhiozzo era effetto del rimedio , il quale solleci-tava il ventricolo: emulsione semplice.

Alle ore 10 e mezzo venne deliquio seguito dalla morte.

SEZIONE DEL CADAVERE.

Effusione sierosa cruenta abbondantissima nelle cavità toraciche ; molte aderenze nel polmone si-

nistro colla pleura; non si sono visitati nè il ventricolo, nè le intestina, nè gli altri visceri addominali.

X.

Febbre quotidiana.

Sala delle Colonne. **Letto n.° 95.**

Giuseppe Femeo di Varenna d' anni 31, di complessione atletica, fattore di campagna, fu colto nel mese di aprile scorso da una febbre tipo di terzana, della quale fu curato e guarito nell' ospitale di Pavia, coll' uso della china.

Quindici giorni dopo, avendo fatto un lavoro forzato, ed essendosi riscaldato molto e messo in sudore, bevette in una volta una gran quantità di latte; fu preso subito da brividi di freddo, seguito da calore con vomito, e violento dolore di capo. Nei giorni susseguenti tornò il parossismo febbrile, il quale durava per 4 a 5 ore. Entrò nella clinica li 6 di giugno; visitato si trovò apiretico, ed il professore disse: » Che quella » specie di febbre dee fare il suo corso neces- » sario, e che al solito guarisce da se senza ri- » medio, e massimamente senza il preteso speci- » fico della china «.

Si prescrisse un' emulsione semplice.

7. Jeri sera venne il parossismo febbrile, il quale è il settimo. Si prescrivono gr. 6 tartaro stibiato.

8. Il parossismo venuto jeri sera è stato intenso ed ha durato per sei ore, il polso è anche irri-

tato. Salasso di 19 once; e 6 grani di tartaro stib.

9. Ebbe l'accesso solito jeri alle ore 4 della sera, e 5 dejezioni alvine. Decotto amaro.

10. Accesso di 5 ore. Limonata minerale, e decotto amaro.

11. Accesso. Tartaro stib. 6 gr.

Dalli 12 alli 16 soliti parossismi, e lo stesso rimedio.

17. Accesso. Salasso di 18 once; e 6 gr. di tart. stib.

18. Accesso. Tart. stib. 12 grani.

19. Il ventre è chiuso da 6 giorni: 8 grani di gomma gotta e clistere con 12 gr. di tartaro stib.

20. Nessuna dejezione alvina: 12 gr. di gomma gotta.

La sera lagnandosi l'ammalato di nausee, con senso di peso allo stomaco, si prescrivono 4 scrupoli di sciarappa.

21. Ebbe jeri sera l'accesso febbrile, ed una evacuazione di ventre: stessa prescrizione.

22. Il parossismo di jeri fu meno forte; ebbe l'ammalato 2 secessi. Limonata ordinaria.

23. Come alli 22.

24. Jeri l'accesso fu di 5 ore. Otto grani di gomma gotta.

25. Stesso stato, e stessa prescrizione.

26. Ebbe alcune evacuazioni. Acqua melata.

27. Accesso. Emulsione semplice.

28. Idem. Decotto amaro.

Dalli 29 alli 30, e dal 1 di luglio alli 4, stesso stato, stitichezza: stessa prescrizione.

4. Quattro scrupoli di sciarappa, e clistere.

Dalli 5 agli 11 continuano gli accessi, e si continua l'uso della sciarappa.

Dalli 12 alli 17, continua la stitichezza, e non può sciogliersi il ventre che col mezzo della sciarappa.

18. L'ammalato si duole di dolori forti nelle articolazioni; gli accessi febbrili tornano costantemente ogni sera. Gomma gotta 12 grani.

In somma stanco l'ammalato di tanti vani rimedj, giacchè venivano regolarmente ogni sera i parossismi febbrili benchè con minore intensità, sortì dalla clinica verso la metà di agosto essendo molto macilento.

» Non ho potuto indovinare a che uopo eransi
» impiegati tanti varj rimedj, cioè il salasso, il
» tart. stib., la sciarappa, la gomma gotta, la
» limonata minerale e vegetabile, il decotto a-
» maro, l'emulsione ed i clisterj; il professore
» non ha dato ragione di siffatti cambiamenti:
» non ardirò dire che sieno stati fatti empirica-
» mente: vorrei però indovinar l'enigma.

XI.

Peripneumonia creduta Splenitide.

Sala S. Gaetano. N.° 12.

N. N. di 30 anni, contadina robusta, fu presa quattro giorni fa da febbre forte con dolore esteso dalla regione ipocondriaca sinistra sino alla spalla; ebbe un salasso in casa. Venne li 25 settembre in clinica.

26. Si trovò l'ammalata colla faccia un poco accesa, e leggiermente subitterica; aveva la lingua rossa, il respiro greve ed affannoso, poca tosse e vomito di materie biliose, e porracee; il polso è teso, vibrato e frettoloso; calor urente alla pelle, sete grande; la malattia fu caratterizzata per una splenitide stenica: salasso di 20 once, e 12 gr. tart. stibiato.

La sera si ripetono le stesse prescrizioni.

27. Sussiste il dolore, ed il respiro affannoso; la notte è stata molestata dalla tosse con nausee e vomiti e nessuna scarica, orine laterizie. Si ripete il salasso ed il tart. stib., la sera sussistono tutti i sintomi; ebbe quattro volte il vomito nel giorno; fu ripetuto il salasso al tartaro emetico.

28. L'apparato si è fatto più luttuoso, la notte è stata agitatissima, il dolore è intenso, grandi conati per vomitare; il dolore si estende al ventricolo, ed è più pungente verso le coste spurie. Salasso e 18 grani tart. emet.

La sera il polso è piccolo e depresso. Fu ripetuto il tart. emet.

29. Stazionaria. Salasso e 30 grani di tart. stib.

La sera i sintomi tutti sussistono più intensi. Ripetesi il tart.

30. La notte molto inquieta, la tosse ed i dolori incalzano; il respiro è breve, nessuno secesso, ma orine copiose. Salasso copioso, e 30 gr. di tart. stib.

La sera l'assistente ripete il tart. stib. a gr. 36.

1 ottobre. Delirio nella notte, faccia lurida, abbattimento sommo, polso depresso e frequen-

tissimo, respiro stertoroso con singhiozzo. 36 gr. tart. emet., e salasso, dopo il quale viene sincope e morte.

SEZIONE DEL CADAVERE.

Tutti i visceri sani, eccettuato il lobo de polmone sinistro in istato di suppurazione; effusione linfatica nella cavita del petto; l'omento distrutto, non si è aperto il ventricolo.

Questa donna in sei giorni ebbe 9 salassi col mezzo dei quali si levarono in circa 160 oncie di sangue, e prese quasi mezz' oncia di tartaro stibiato.

XII.

Epilessia.

Sala San Gaetano. **Letto n.° 32.**

Maria Teresa Merona di 18 anni, di Crescenzago a 5 miglia da Milano, contadina ottimamente costituita, maritata dappoco, e non avendo ancora avuto figlj, ed esendo stata sempre di ottima salute, fu presente nel giorno 20 di giugno ad una zuffa tra suo marito, ed un altro contadino: questa donna provò in tale incontro grave spavento, e svenne per mezz' ora; tornata poi a se stessa si sentì incomodata; il sùo mal essere continuò. Nella notte dei 23 essendo a letto, venne sorpresa da convulsione, la quale durò

per un quarto d' ora. Si rinnovò simile parossimo nei giorni susseguenti sino alli 29, ch' ella entrò in clinica. 30: da jeri a questa mattina ha avuto cinque parossismi, i quali non pajono epilettici; non sono preceduti da grido, nè seguiti da spuma alla bocca, nè accompagnati da totale perdita dei sensi. Salasso generoso, emulsione e fiori di zinco gr. 12.

1 luglio. Ebbe nella notte scorsa più vomiti, e scariche alvine; gli accessi convulsivi si sono fatti più frequenti, il polso è piccolo, poco frequente e depresso, la pelle è però morbida; l'ammalata si lagna di dolore, e senso di stringimento alle fauci: il chirurgo esaminatala riconosce le due tonsille infiammate. Un parossismo la prende nel tempo della visita, principiando col movimento spasmodico del massetere dritto, ed estendendosi a tutta la mascella a foggia di trisma, e quindi a tutte le membra; cessa dopo 5 a 6 minuti con una leggiera salivazione. Si prescrive l' oppio a gr. 8 e 2 libbre di vino; la sera si ripete il vino ad una lib.

2. Ebbe 7 a 8 accessi nella notte scorsa, il polso è un poco più elevato. Stessa prescrizione.

3. Dieci parossismi nelle 24 ore. Stessa prescrizione.

4. Dodici parossismi. Stessi rimedj.

5. Sedici parossismi; l'ammalata dura fatica nell' inghiottire, non ha preso che gr. 6 d'oppio. Prurito alla pelle, dolore al capo, alle fauci ed allo stomaco; grande stitichezza.

6. Gli accessi vengono 2 e 3 volte in un'ora; nel parossismo però l' ammalata non perde nè la

vista, nè il sentimento; la salivazione che segue l' accesso proviene verosimilmente dalla costrizione dei muscoli della faccia e delle fauci; il polso è naturale.

7. Ha preso da jeri in qua 10 gr. d' oppio, dejezione alvina di materie figurate; gli accessi meno forti, polso intermittente, vertigini e senso di ardore allo sterno; 10 gr. d'oppio e 3 libbre di vino.

8. Si sono contati 15 accessi; deglutizione più facile. Stesso rimedio.

9. Lagnasi l' ammalata di dolore a tutta la parte sinistra del corpo; effetto della contrazione muscolare: 12 gr. d' oppio e vino.

10. Cinque accessi nella notte; il polso della mano sinistra è intermittente, quello della dritta è regolare, stitichezza. Stessi rimedj.

11. Tre parossismi. Stessa prescrizione.

12. Stazionaria. Si continua l'oppio a gr. 12: dieta prima.

13. Detto oppio, vino e due uova.

14. Detto oppio a 8 gr. e 4 di vino.

15. Ebbe jeri un secesso, nessuno parossismo, prurito alla cute e senso di ardore alla regione epigastrica: 8 gr. d' oppio.

16. Nessuno parossismo: 6 gr. d' oppio e 4 libbre di vino: dieta prima.

17. Le tonsille sono anche infiammate, sputo sanguigno, sussiste il dolor all' epigastrio. Sospeso l'oppio.

18. Tre dejezioni alvine; continua bene.

19. Tosse, e sputo sanguigno senza parossismo.

20. Prosegue bene.

21. Detto.

22. Ha avuto un nuovo insulto convulsivo: 8 gr. d' oppio e vino.

23 alli 31. Alcuni accessi: stessi rimedj.

1 luglio. Si sono rinnovati gli accessi con forza nella notte, subdelirio, moto convulsivo continuo nel braccio destro; le fauci stillano sempre un umore spumoso, gli occhj sono torbidi, essa ha preso nel corso di 24 ore 14 gr. d' oppio; stitichezza grande.

2. Il delirio ha durato tutta la notte, ed è ancora sensibile questa mattina; il polso è piccolo e frequente: sospeso l' oppio; infuso solo di camomilla.

3. Delirio sordo avvicinandosi al coma; polso febbrile. La sera 12 gr. d' oppio.

4. L'apparato si è fatto più allarmante; faccia accesa, occhj socchiusi; l' ammalata non risente nè le scosse, ne le punture; i vasi del cervello pajono ingorgati, il polso è intermittente.

La sera il polso è debolissimo, continua la sonnolenza.

5. L' apparato si fa sempre più imponente; il polso è formicolare e frequentissimo, sudor parziale alle parti superiori, pulsazione delle carotidi, l' infiammazione delle tonsille è più forte: limonata semplice.

6. Nella notte il delirio è terminato, ed è stato seguito dallo stupore. Clistere e limonata.

7. Il delirio continua, il clistere non è stato evacuato, nessun secesso, nè orine; faccia accesa, occhj chiusi, polso piccolo esilissimo. Limonata, clistere, e fomentazioni emollienti: l' ammalata presenta uno stato apopletico.

8. Il delirio è minore; venne jeri sera in clinica il professore, e prescrisse 4 gr. di tart. emet., e fomenti di ghiaccio al capo. 2. scariche alvine abbondanti.

9. L' ammalata ha potuto bere nella notte, ed ha orinato; ma questa mattina i denti sono serrati, gli occhj chiusi, il respiro stertoroso, sudori freddi, polso vermicolare, estremità fredde: morte alle ore undici e mezza della mattina.

SEZIONE DEL CADAVERE

Il chirurgo dissettore ha amputato, non so per qual motivo, il capo del cadavere, sicchè abbiamo alla mattina seguente, cioè 24 ore dopo la morte, trovato il tronco separato dal capo; aperto il cranio, i vasi sanguigni delle meningi erano injettati assai; stravaso sanguinolento e sieroso nei ventricoli; flogosi delle tonsille.

Tutti i visceri del torace in istato sano; lo stomaco e le intestina injettate nei vasi delle loro membrane esteriori.

Aperto il ventricolo, la membrana villosa interna era fortemente injettata, e nella parte posteriore destra osservavansi alcune macchie cangrenose.

XIII.

Intermittente perniciosa.

Sala S. Gaetano. **Letto n.° 39.**

Una giovine contadina di 24 a 25 anni, robustissima, colta da febbre venne in clinica li 10 d' agosto, e fu notata come ammalata di febbre continua remittente: le fu prescritto il tart. stib. a gr. 6.

Gli 11. 12. 13 e 14, visitata in fretta, ebbe la stessa prescrizione.

Li 15 la sera, venne presa da violento parossismo, con brividi seguiti da somma debolezza generale ed affezione comatosa così forte, che fu chiamato il cappellano per darle l' olio santo; passato il parossismo torna l' ammalata verso la mattina al suo stato naturale: l' infermiera non ne fa cenno al medico, e si continua il tart. stib.

La notte delli 16 alli 17 altro parossismo più forte del primo, e ritornò allo stato primiero alla mattina: sussiste ed ha tuttora grande debolezza. Si continuò la stessa prescrizione.

In fine la notte delli 17 alli 18 terzo parossismo violentissimo, finito il quale resta l' ammalata in uno stato comatoso; visitata la mattina trovasi in quello stato, senza sentimento, con occhj socchiusi, denti serrati, polso piccolo e frequentissimo.

Il professore fu d' avviso di aspettare il quarto parossismo perchè in allora le avrebbe dato l'op-

pio a gran dose; ma l' ammalata muore poche ore dopo la visita. Non fui presente alla sezione del cadavere.

XIV.

Lue venerea.

Sala delle Colonne. Letto n.° 22.

G**** S**** di Milano d' anni 33, impiegato alle finanze, avea contratto delle ulcere alla ghianda un anno fa; venne all' ospitale e fu sottomesso ad una cura mercuriale interna avendo l' ammalato una grave ottalmia; le ulcere furono guarite; ma sul principio di luglio scorso venne egli colto da dolori violenti allo sterno ed alle spalle, i quali si esacerbavano nella notte; entrò in clinica li 25 dello stesso mese: si prescrissero tre dramme di estratto di aconito, la di cui dose fu progressivamente accresciuta sino a 20 dramme.

Alli 18 agosto l' ammalato non solo non aveva sentito sollievo alcuno, ma anzi i dolori si erano accresciuti con aumento di oppressione al petto, e senso di peso allo stomaco, frequenti deliquj, e nella notte delli 17 alli 18 egli è caduto dal letto senza sentimenti; ha un poco di giallore alla cute con senso di prurito.

19. Si è portato l' aconito a 3 once, e si è continuato in questa dose nei giorni 20 e 21 susseguenti, ma l' ammalato mi ha assicurato di non aver preso il rimedio, atteso gl' incomodi che ne aveva risentito.

Finalmente uscì di clinica li 28, e passò nella Sala di S. Camillo al n.° 10, ove fu egli sottomesso alla cura mercuriale colle frizioni ed i bagni, dietro la quale è sortito perfettamente guarito li 21 ottobre.

Potrei aggiungere a queste storie molte altre egualmente interessanti, massime di trattamento intrapreso coll' estratto di aconito nella sifilide, nell' elefantiasi ec., di quello nelle peripneumonie col chermes minerale portato ad una dramma al giorno, ed accompagnato da numerosi e larghi salassi; di quello nelle febbri periodiche trattate senza frutto con diversi rimedj, e seguite da fisconie, e da idrope incurabile ec. ec. Ma le storie accennate basteranno a mio credere per far conoscere i risultamenti del metodo controstimolante

L' esito infelice delle peripneumonie trattate in conformità dei principj assentati nel sistema del controstimolo sembra dipendere d' ordinario dall' idrotorace che ne risulta. Dipenderebbe forse questa disgraziata combinazione da che, esauste le forze vitali da un trattamento che le attacca con tanta forza e sollecitudine, anche il sistema linfatico perde il suo vigore al segno di essere inabilitato al riassorbimento del siero che si stravasa dai polmoni infiammati?

Le dosi eccessive di tartaro emetico, prescritte nelle peripneumonie, cagionano spesso diarree smodate, perchè verosimilmente i sughi gastrici non sono capaci di sciogliere intieramente il rimedio ingojato, che in allora porta la sua azione sul tubo intestinale, massimamente quel tar-

taro emetico preparato nella spezieria dell' ospedal maggiore, con poca accuratezza e dose sproporzionata di cremor di tartaro ; produce anche spesso lo stesso effetto , benche sia preparato col metodo più adattato , quando vien dato a dosi generose , perche la sua maniera d' agire non è allora di promuovere il vomito ; nello stesso modo per esempio che produrrete nausea solo che vellichiate l' esofago con una piuma ; e se lo ferite produrrete dolore e non gia nausea , come dice Darwin.

Lo stesso effetto si osserva dietro ad una sovverchia quantità di cibo , o di vino presa in una crapola , che talvolta promuove il vomito , e talvolta la diarrea.

La cura delle diarree colla gomma gotta , ed altri rimedj analoghi , presenta pure risultamenti egualmente disgraziati di quelli osservati. Nelle diarree la sezione di molti cadaveri mi ha fatto nascere il sospetto che la gomma gotta , prescritta sino ad una dramma al giorno , contribuisca colla sua qualità acre a spogliare il tubo intestinale dal muco che lo riveste internamente , e quindi a portare nella tonaca villosa delle esulcerazioni , le quali degenerano poi in cangrena , e portano la morte.

Alcune asciti ed itterizie trattate col nitro , dato sino ad un' oncia al giorno , sono felicemente guarite.

Non ho veduto guarire una sola lue venerea trattata coll' aconito , ed altri controstimoli ; gli scrofolosi ed epilettici , trattati con lo zinco , o col magistero di bismuto , non hanno ottenuti sensibili vantaggi.

Aggiungerò, alle storie delle malattie sopraccennate, nella parte sesta di questa memoria due quadri terapeutici della clinica, rilevati in due epoche diverse, che serviranno a far conoscere il trattamento generale praticato nelle diverse malattie, e le dosi dei rimedj giornalmente prescritte.

Era questa memoria per andare sotto i torchj, quando è scoppiata in un quartiere di questa città una febbre petecchiale; varj individui attaccati da questa malattia sono stati ricoverati nell' ospedale maggiore, e mi hanno somministrato l' occasione di osservare i metodi diversi di trattamento tanto nella clinica, quanto nelle altre crociere, e di esporne gli effetti.

Una famiglia intiera di poveri tessitori, abitanti verso la porta di S. Celso, composta di undici persone, cioè, la nonna, il padre, la madre, quattro figlj, e quattro allievi o lavoranti, venne colta da questa febbre verso la metà del mese di dicembre scorso: otto di questi individui furono trasportati nell' ospedale nel dì 22 del mese suddetto.

La nonna nella sala degli Scalini, al letto n.° 26.

La madre nella crociera della Concezione, n.° 71.

I quattro figlj in una stanza separata a pian terreno.

Un operajo nella sala clinica delle Colonne, n.° 32.

Un allievo nella infermeria del Crocerone, n.° 26.

Pochi giorni dopo, venne trasportata nella sala della Madonna nel letto n.° 28 una ragazza tessitrice di anni 17, attaccata dallo stesso tifo petecchiale.

E un altro tessitore della medesima parrocchia fu messo nella sala di S. Vicenzo, al letto n.° 17.

Tosto che pervenne a mia cognizione l'esistenza di tali ammalati nell'ospedale, mi diedi premura di visitarli per seguitare con diligenza l'andamento di così grave malattia, e per osservare i risultamenti dei diversi metodi di cura praticati per guarirla. Soggiungo la storia delle osservazioni fatte in proposito.

N.° 1.°

Nonna.

Sala degli Scalini. Letto n.° 26. Dottor Sacco.

Rosa N. N. dell'età di anni 69, inferma da molti anni, era gia da lungo tempo tormentata da un' ulcere cancerosa che intaccava le narici estendendosi ai seni frontali, entrò nell'ospedale il dì 23 dicembre nell' ottavo giorno di malattia con sommo abbattimento di forze, e principio di delirio: ella fu trattata colla limonata, col vino, e coll' applicazione dei vescicanti: ma non scemò il delirio; la prostrazione delle forze andò sempre aumentando; la vitalità non potè rianimarsi in quella macchina già rovinata, e si estinse li 3 di gennajo.

N.° 2.°

Sala della Concezione. Letto n.° 71. poi al 19.

Maddalena Cimignana di età d' anni 37, fu presa della stessa febbre li 7 dicembre. Presentò prima

il tipo di quotidiana, ma prese l'aspetto di tifo petecchiale verso li 22 dello stesso mese. Entrò li 27 alla sala; le furono prescritte delle pillole con canfora den. 1, nitro stibiato dram. 1, e roob di sambuco per farne 12 pillole al giorno; tre libbre di decotto di tamarindi con 2 grani di tart. emet. per bevanda; vescicante al braccio.

Lo stesso trattamento continuato sino alli 9 gennajo, giorno in cui entrò in convalescenza, ebbe il vino e la dieta seconda. Sortì guarita al principio di febbrajo.

N.° 3.

Clinica delle Colonne. **Letto n.° 32.**

Luigi Sàngiorgio, tessitore in Milano, abitante sotto la parrocchia di Santa Eufemia, di 28 anni, di robusta costituzione, fu colto da febbre li 20 dicembre essendo a dormire con un compagno già da alcuni giorni ammalato. Entrò in clinica li 23, presentando un polso piccolo e stretto, faccia pallida, abbattuta, petecchie sulle braccia e sul petto. Si prescrive un salasso di 18 once, e dodici grani di tartaro emetico; la sera si ripete il salasso.

24. Quinto giorno. Vomito bilioso, diarrea; polso debolissimo; le petecchie sono molto marcate. Salasso, e tartaro emetico ripetuto; la sera altro salasso.

25. Sesto giorno. Delirio nella notte, gran prostrazione di forze; aberrazione di mente; polso più debole di jeri; diarrea, orine scarse e chiare; tart. emetico a 18 grani.

26. Settimo giorno. L' apparato si fa più lugubre; sussulti ai tendini; tremori delle mani; delirio; vomito bilioso, diarrea. Si ripete il tart. emet.

27. Ottavo giorno. La notte è stata molto inquieta; delirio continuo; faccia ippocratica; respiro lungo e nasale; polso quasi formicante; diarrea fetidissima. Stessa prescrizione.

28. Nono giorno. Nella notte ha continuato il delirio; freddo alle estremità; prostrazione somma delle forze; e la mattina alle ore nove morte, dopo un violento vomito bilioso.

N.° 4.

Sala del Crocerone. **Letto n.° 26.**

Pasquale Appiani d' anni 16, tessitore, della stessa abitazione del precedente, entrò il dì 27 alla sera nella sala; il medico di guardia Piccolli gli prescrisse un salasso di once 12, ed il decotto di tamarindi.

28. L' ammalato presenta un sommo abbattimento; la lingua è coperta di una patina giallognola; le labbra nere, il respiro nasale, polso piccolo e poco frequente; petecchie sul petto. Si prescrive la limonata vegetabile con quattro grani di tartaro emetico.

29. Calma di tutti i sintomi. Stessa prescrizione.

30 e 31. L' ammalato progredisce al bene. Stessi rimedj.

1 gennajo. Meglio. Dieta prima, e stessa bevanda.

2. Idem.
3. Convalescenza. Senza rimedj.
Sortito verso la metà del mese ben guarito.

N.° 5.

I quattro ragazzi dall' età di anni 8 in giù, presi dalla stessa malattia, furono messi in una stanza separata, e fidati alle cure del dottor Senna. Un trattamento blando col tamarindo e la limonata gli ha tutti salvati; andavano regolarmente alli 3 gennajo; il più giovane è entrato li 6 nell' orfanotrofio di S. Caterina.

N.° 5.

Caterina Sevesa, tessitrice di Milano, abitante nella contrada larga, parrocchia di S. Stefano, di anni 17, entrò nell' ospitale li 20 gennajo, nel quinto giorno di malattia, e messa al letto n.° 28. Presentò febbre, tosse, prostrazione di forze, ventre libero, dolor gravativo di capo, e petecchie ben manifeste sul petto, sulle braccia e sul collo. Si prescrivono due libbre di decotto di tamarindi.

21. Febbre continua; le petecchie sono più evidenti; il polso dà 90 pulsazioni; nessuna dejezione alvina; decotto di tamarindi; polveri nauseanti, e clistere emolliente.

22. Le forze sono molto indebolite; il polso piccolo; il secesso abbondante; la sera il polso dà 100 battiti. Limonata vegetabile, e polveri nauseanti.

23. Qualche miglioramento; il polso è pic-

colo, e dà 80 pulsazioni, ma regolari; il respiro è nasale; i denti sono neri e la faccia rossa. Stessa prescrizione.

24. Va meglio; tre scariche. Stessi rimedj.

25. La febbre continua sempre, ma non forte. Spirito del Minderero, ed emulsione.

26 e 27. Stazionaria. Stesse prescrizioni.

28. La febbre si è accresciuta con prostrazione di forze; si ripetono gli stessi rimedj.

29. Febbre più intensa, subdelirio e vaneggiamento nella notte; la mattina presenta calma. Stessa prescrizione.

30. Jeri sera ebbe risalto febbrile, leggier delirio, respiro più difficile: la mattina è più quieta. Stessi rimedj.

Dalli 31 gennajo alli 10 febbrajo, progresso regolare al bene, convalescenza e vino, e dieta terza.

N.° 6.

Sala S. Vincenzo. **Dott. Mari.**

Letto n.° 17.

Gaetano Ciminago d'anni 30, abitante sotto la parrocchia di Sant'Eufemia, tessitore, era venuto nell'ospitale verso la metà del mese di gennajo scorso, colto da una febbre catarrale. Uscì convalescente verso li 3 di febbrajo. Alcuni giorni dopo, si sentì una gran prostrazione di forze; sopravvenne tosse molesta con febbre e dolore, estendendosi a tutto il petto, comparirono verso la sera degli sputi strisciati di sangue; tutto l'apparato di siffatti sintomi pareva imporre una peri-

pneumonia. Fu trattato in casa col decotto di tamarindi e l'ossimiele; fu di nuovo trasportato nell'ospitale li 18 febbrajo all'ottavo giorno di malattia.

18 febbrajo. Quest'uomo è di abito di corpo robusto; polso piccolo e frequentissimo; respiro difficile; labbra e lingua nere, eruzioni petecchiali manifeste sul petto e sulle bràccia; prostrazione somma delle forze; facoltà intellettuali lese; subdelirio. Decotto ordinario libbre ij, nitro dram. ij, ossimiele onc. iij, prescrizione del medico di guardia.

19. Notte inquieta e delirante; faccia colorita, tosse continua con una espettorazione rarissima e strisciata di sangue, respiro breve e nasale; continua il delirio; orine chiare e rare; nessun secesso; meteorismo, petecchie più apparenti; emulsione canforata con dram. j di canfora; ossimiele, e vescicatorio alle braccia. La sera clistere emolliente.

20. Notte più quieta; secesso abbondante; ventre molle. Si ripete l'emulsione, e si prescrivono delle frizioni generali collo spirito di vino.

21. Il delirio è stato ricorrente nella notte; la mattina presenta più calma, ma la prostrazione di forze continua con sussulti ai tendini; il polso piccolo, da 130 pulsazioni in un minuto primo. Stessa prescrizione, e 1 libbra di vino.

22. Notte inquieta; respiro breve e nasale; lingua arida ma meno nera; tosse senza escreato; sommo abbattimento. Stessi rimedj; clistere emolliente e vescicante alla nucca.

23. Notte quieta, leggier meteorismo: del resto continua nello stesso stato. Stesse prescrizioni.

24. Cessato il delirio ed il sussulto; il polso è più rialzato e dà solo 100 battiti; secesso discreto. Stessi rimedj.

25. Dejezioni alvine abbondanti e fetide; la notte è stata un poco inquieta, la lingua piuttosto giallastra e meno asciutta; il polso è più animato; poca tosse. Si ripetono i rimedj.

26. Miglioramento notabile, polso quasi ridotto al suo stato naturale; evacuazioni regolari; nessuna tosse; la lingua e le labbra sono tornate al loro stato primiero, le facoltà intellettuali ancora deboli, ma non più lese. Si ripetono l' emulsione e due libbre di vino.

27. Progresso al bene. Stessa prescrizione.

28. Meglio di jeri; le facoltà intellettuali hanno ripreso delle forze; l' ammalato accusa dell' appetito; polso ed evacuazioni regolari. Stesse prescrizioni.

29. Progresso alla convalescenza; mezza dramma di canfora, vino libbre ij, e due uova.

1 marzo. Continua ad andare bene; un denaro di canfora, vino, brodo, e uova.

2. 3. 4. 5. Idem.

6. Convalescente. Senza rimedj.

OSSERVAZIONE.

I patemi d' animo hanno molto influito sull' indole di queste ultime malattie; gli individui che ne sono stati attaccati, sono tessitori di seta; e come da alcuni mesi questo genere di lavoro era quasi del tutto cessato, questi sfortunati, carichi di famiglia, stentavano a strascinare una vita misera-

bile, non avendo di spesso nè pane, nè minestra in tutto il giorno. Io debbo svelare qui uno dei numerosissimi e segreti benefizj di una Principessa in cui la pietà verso i poveri, la bontà, la magnanimità, la religione, formano un complesso di virtù rarissime in questo secolo, e che debbono farla riguardare qual angelo tutelare di tutti gli infelici, e degna del rispetto, dell' amore e delle benedizioni del popolo italiano. Questa compassionevole Principessa, subito che seppe lo stato ben pietoso di Maddalena Cimignana e de' suoi quattro bambini, di cui ho parlato sotto i numeri 2 e 5, mandò a questa povera madre, coll' intervento del sig. cavaliere Locatelli, un soccorso in danari capace di sostentarla colla sua famiglia per qualche tempo alla sua uscita dall' ospitale. Simili atti di beneficenza non devono rimanere nell' obblio.

PARTE QUARTA.

Nello stesso tempo in cui andava proseguendo le osservazioni mie sulla pratica della dottrina controstimolante nella clinica, credei a proposito di seguire il trattamento di malattie analoghe a quelle che la detta clinica somministrava nelle diverse sale dell' ospitale, per rilevare a modo di paragone, se il nuovo metodo aveva dei vantaggi decisi su quello praticato dai più accreditati medici adetti al servizio di questo luogo pio. Fissai particolarmente la mia attenzione sulla pratica del sig. dottor Bertololi, invitato dalle sue obbliganti maniere, e dalla sua meritata riputazione di ottimo pratico. In tal modo sono abilitato a dare un quadro comparativo sull' esito delle malattie, osservate nella clinica e nella sala del Crocerone, affidata al predetto dottor Bertololi.

Io so che disadattamente si son fatti dei quadri nosologici comparativi tra la pratica del controstimolo e quella degli altri medici ordinarj dell' ospitale, stabilendosi una mortalità senza paragone più grande della prima in confronto delle altre. Nel proporre tali quadri, si è trascurato di osservare che nella clinica la massima parte delle malattie sono acute, e perciò la mortalità debb' essere naturalmente più grande, perchè il confronto non meritasse questa giusta eccezione.

Per rendere adunque le cose uguali d'ogni canto, ho scelto nel Crocerone delle peripneumonie che si trovavano sotto le stesse circostanze, che quelle osservate nella clinica, se si eccettui il trattamento medico, e vi ho aggiunto alcune altre storie per dar cenno del metodo ivi praticato.

N.° 1.

Peripneumonia.

29 marzo. Crocerone. Letto n.° 58.

Andrea Pirola, d'anni 32, di Milano, falegname, di temperamento bilioso, di abito pingue, e di colorito sub-itterico, fu preso alli 28 marzo da febbre ardita; entrò li 29 nella sala. Ci presenta gran giallore alla cute, esteso anche sino alla congiuntiva, polso vibrato e celere, respiro breve, lingua biancastra; lagnasi di dolore a tutto il lato destro; tosse secca e molesta, con gran dolor di capo. Si prescrive un salasso di 12 once, 4. gr. di tart. emet. in 4 lib. di decotto d'orzo, e 4 once di siroppo d'altea.

30. 31 e 1 aprile. I sintomi pajono calmati; la tosse è secca sì, ma meno molesta; sussiste il dolore. Stessa bevanda.

2. L'ammalato presenta il polso duro; ha la faccia accesa, il respiro breve, lo sputo con strisce di sangue; ebbe un vomito sotto i sforzi della tosse; il dolor laterale si estende al *diaframma*. Salasso di 14 once; 6 gr. di tart. *emet.* in 4 libbre di decotto, e 6 once d'ossimiele.

3. Il polso è più largo, benchè vibrato; lo sputo sanguigno continua. In 4 giorni non ebbe che 3 dejezioni alvine, le orine crude. Salasso di 12 once, e stessi rimedj.

4. Tosse meno molesta, lo sputo meno sanguigno, il respiro più facile. Stessi rimedj.

5. Il dolore meno forte; sussistono tuttora la tosse e lo sputo sanguigno. Salasso di 12 once; 8 gr. di tart. emet. in 4 libbre di decotto, e 4 once d' ossimiele.

6. Continuano i suddetti sintomi. Altro salasso, e stessa bevanda.

7. E cessato lo sputo sanguigno; tosse meno molesta, respiro libero, il dolore quasi scomparso; una scarica di ventre; le orine colorite. Stesso rimedio.

8. Il polso si è rialzato, e la tosse è stata più forte nella notte. Salasso di 12 once colla stessa bevanda.

9. Il polso quasi ridotto allo stato naturale; respiro facile; cessata quasi del tutto la tosse; sputo lodevole, il secesso naturale: 4 gr. di tart. emetico in 4 libbre d' acqua, e 4 once d' ossimiele.

10. Il dolore affatto scomparso; respiro libero, nessuna tosse; il polso naturale. Decotto semplice, e dieta prima.

11. Convalescente. Trovandosi bene, sortì oggi dall' ospitale.

Peripneumonia.

Sala Crocerone. **Letto n.° 11.**

Francesco Sperone di Milano, d' anni 19, impiegato alle Finanze, fu colto da febbre li 5 aprile, e nella notte sopravvenne dolore ai due lati del petto, esacerbantisi sotto l' espirazione.

Stette tre giorni in casa senza rimedio, ed entrò gli 8 nell' ospitale, alla sera il medico di guardia prescrisse un salasso.

9. L' ammalato presenta la faccia accesa, il respiro breve e frequente; polso veloce e vibrato, tosse molesta e secca, lingua arida; gran sete. Salasso di 12 once, 4 gr. di tart. emet. decotto con 4 once d' ossimiele.

10. Sussistono tutti i sintomi; notte inquieta per la tosse, sputi sanguigni abbondanti; il polso vibrato, e contratto. Altro salasso di 12 once, e stessa bevanda.

11. Sussistono i dolori e la tosse, il polso è più molle, ma però è anche vibrato e frequentissimo. Si ripete il salasso. Stessa bevanda.

La sera incalzando i sintomi, il medico di guardia ha prescritto un altro salasso di 12 once.

12. Notte molestata dalla gran tosse, la faccia sempre accesa; sussiste tuttora il dolore esteso a tutto il petto; l' espettorazione è meno cruenta; respiro più facile ma frequente; polso celere. Salasso di 12 once, e stessi rimedj.

13. Calma di tutti i sintomi; frattanto lo sputo è ancora strisciato di sangue, ed il polso è anche vibrato. Stesse prescrizioni di jeri.

14. Diminuita la tosse, e lo sputo molto meno sanguigno; dolore meno forte; polso molle; il dottore Panceri, in assenza del dottore Bertololi, prescrive un altro salasso e la stessa bevanda.

15. Scomparso il dolore; cessato lo sputo sanguigno; pochissima tosse; polso quasi ridotto allo stato naturale. Stessa bevanda.

16 e 17. Progresso regolare al bene. Stessa prescrizione: dieta prima.

18 e 19. Convalescenza. Senza rimedj.

Sortito in buona salute li 22.

Peripneumonia.

Sala del Crocerone. **Letto n.° 33.**

Agostino Sainago di Bareggio, contadino, di anni 40, venne assalito da febbre gli 11 aprile con dolore al lato destro del petto; stette in casa senza rimedj sino alli 14 sera, che venne all' ospedale.

15. Trovai quell' ammalato di un abito di corpo macilento e di colore subitterico; egli ha da molto tempo un' ulcera alla gamba sinistra; il polso è duro, vibrato e celere; tosse molesta, poca espettorazione, lingua arida; il dolor si esacerba assai sotto l' ispirazione. Salasso di 14 once, 6 gr. di tart. emet., 6 libbre di decotto d' orzo, e 4 once d' ossimiele.

16. Tosse secca e molestissima, nessuna espettorazione, polso piccolo e depresso, respiro breve. 4 libbre di decotto di sambuco, 2 once di spir. del Minderero, 4 once di miele, e vescicatorio al braccio.

17. Il respiro si è fatto più facile, tosse meno frequente; il polso si è rialzato. Stessa prescrizione.

18 e 19. Calma, *progresso al bene*; poca tosse, espettorazione lodevole. Stessa prescrizione.

20. Presenta l' ammalato qualche abbattimento; la faccia è pallida, la pupilla dilatata, lo sguardo fisso, loquela debole. Stessa prescrizione; ossimiele ed una libbra di vino.

21 al 23. Continua lo stato di abbattimento: si continuano gli stessi rimedj.

24. Subdelirio nella notte, e morte dopo un leggier deliquio.

Non si è fatta la sezione del cadavere.

Ascite.

Sala del Crocerone. **Letto n.° 58.**

Il Cantiniere dell' ospedale uomo di 45 anni circa, robusto ma bevitore straordinario, fu preso nel mese di giugno da edema alle estremità inferiori con febbre risentita. L' edema si estese alle estremità superiori, ed a tutto l' addomine. Venne nella sala, e gli fu fatto un salasso. Il trattamento fu fatto poscia col tamarindo ed il tartaro emetico, e dopo 40 giorni incirca fu l' ammalato perfettamente guarito.

Diarrea.

Troppo lungo sarebbe estendere le storie diverse tanto delle diarree, quanto delle altre ma-

lattie da me osservate nelle sale affidate al Sig. dott. Bertololi : soltanto farò cenno del metodo col quale sono state trattate , e del buon esito da quello ottenuto.

Le diarree finchè presentavano indizj d' irritazione intestinale e di congestioni saburrali , biliose , erano trattate col decotto di tamarindo , e la limonata ; cessate le suddette apparenze , l' uso moderato del laudano , e del liquor anodino , favorivano lo sviluppo della convalescenza.

Febbri.

Le febbri intermittenti che vengono sul finire dell' estate e nel tempo della raccolta dei risi , avendo un carattere molto gastrico , si guarivano felicemente con evacuazioni promosse col tartaro emetico ; nei casi dove questo trattamento risultava insufficiente , l' uso moderato della corteccia peruviana in sostanza soffocava la febbre , ed abilitava il convalescente ad abbandonare l' ospedale nel corso di dieci o dodici giorni.

Tifo petecchiale.

Sala della Croceretta. **Letto n.° 3.**

Luigia Zanetta imbrunitrice di Bijouterie , moglie di Bartoli indoratore , di Milano , d' anni 24 , di temperamento sanguigno e di abito atletico , ha partorito felicemente 4 volte , e sempre ha goduto ottima salute.

Li 23 di luglio fu presa da svenimento , e

cadde in terra; tornata a' suoi sensi fu presa da forte febbre con convulsioni e delirio.

Li 26 fu portata all' ospedale in quel luttuoso stato; aveva partorito 20 giorni prima, ed i lochj, che erano sempre stati regolari, cessarono allo svilupparsi della febbre. Esaminata l' ammalata trovasi delirante con lesione di tutte le facoltà intellettuali; faccia accesa, occhi aperti, lucidi ma fissi, sordità; il ventre è trattabile, l' utero ben contratto, le dejezioni regolari, il polso però è frequente ma poco vibrato. Si prescrivono 24 mignate alle tempia, 4 gr. tart. emet. in 4 libbre d' acqua; e la limonata. Debb' essere legata nel letto.

27. Polso debole, respiro aneloso, delirio minore. Stessi rimedj.

28. Cessato il delirio, sommo abbattimento; polso contratto, debole; lingua arida e crostosa; il respiro è affatto nasale, le labbra sono nerastre; comparsi numerosissimi punti petecchiali al collo, al petto e sulle braccia; tal sintomo chiama l' attenzione del medico. Stessa prescrizione.

29. 30 e 31. Progredisce regolarmente la malattia, e si continua lo stesso metodo di cura.

10 agosto. Presenta l' ammalata una gran prostrazione di forze: intanto l' aspetto suo è piuttosto ridente, e lo sguardo sereno; la sordità è un poco meno intensa; ho rilevato essere ella soggetta a quel difetto ch' era però poco sensibile in istato sano; lingua arida giallastra, ricorrenti sussulti ai tendini; sudori parziali al capo ed al petto; le petecchie si sono moltiplicate; respiro nasale, breve; polso debole, perdendosi sotto alla pressione. Stessa prescrizione.

2. Stesso stato; sono più marcate le petecchie; le facolta intellettuali sono meno ottuse; il ventre è trattabile; alcune dejezioni verdastre, abbondanti e fetidissime. Si continuano gli stessi rimedj.

3. Notte quieta; cessati i sussulti tendinosi; evacuazioni fetide; polso più rialzato; le petecchie meno marcate. Stessa prescrizione.

4 e 5. Stazionaria. Stessi rimedj.

6. Ebbe jeri sera nuova esacerbazione dei sintomi; polso minuto e stretto; subdelirio nella notte; molte scariche verdastre, fetenti, e verminose; questa mattina le petecchie sono meno patenti; il polso è sempre frequente e piccolo; lingua arida; i denti coperti di un muco nerastro; sonnolenza che cessa quando s' interroga, e risponde bene assai; sono tornati i sussulti dei tendini. Clistero colla camomilla; tart. emet. a 4 grani, e limonata; rubefacenti alle braccia da riportarsi dopo 4 ore alle gambe.

7. Notte sonnolenta; questa mattina il polso è debole affatto; sussistono tutti gli altri sintomi: due lavativi di camomilla, con 8 gr. di canfora in cadauno. Bevanda solita emetizzata.

8. La canfora produsse jeri uno stimolo fortissimo generale; la faccia è molto accesa; è sopravvenuta la tosse che impone l' apparato di una peripneumonia; il polso è piuttosto debole; dejezioni alvine abbondanti e fetentissime con qualche materia figurata; orine copiose: 12 gr. di canfora in 3 dosi internamente; olisterj di camomilla, ed il tart. emet. a gr. iv.

9. L' ammalata pare risentir molto l' azione della canfora; ella è più svegliata, ma il sus-

sulto è generale e si estende sino ai muscoli della faccia; il polso piccolo, dà 132 pulsazioni in un minuto primo, e si perde sotto la pressione; tosse con espettorazione facile di mucosità giallastra; le scariche alvine continuano abbondanti, come pure le orine. Stesse prescrizioni.

10. Notte quieta; tosse più forte; poche dejezioni; si abbandona l'uso della canfora, perchè eccita la tosse. Si prescrive il decotto di tamarindi con 4. gr. di tartaro emetico, e 2 once d'ossimiele a parte.

Dagli 11 alli 21 progresso regolare al bene; cessazione graduata di tutti i sintomi; le petechie scomparvero; evacuazioni regolari: dieta prima; convalescenza alli 2. La donna ben guarita, abbandona l'ospitale li 7 di settembre.

PARTE QUINTA.

ALCUNE RIFLESSIONI

Sul Sistema del Controstimolo.

In ogni tempo si è detto, scritto ed insegnato che la medicina sistematica era il flagello dell' umanità, e che l' esperienza diretta dall' osservazione, componeva i cardini veri di questa scienza; in ogni tempo però sono comparsi degli spiriti stravaganti, i quali, da un' idea fantastica condotti ad un erroneo raziocinio, si sono abbandonati a tutti gli sbalzi d' una immaginazione ardente. Hanno indotto nei loro lusinghieri sistemi quei proseliti volubili, poveri d' ingegno, i quali corrono dietro alla scienza per mezzo delle altrui induzioni, o dei libri d' onde cavano una farragine, ed un informe pasticcio di errori; e compajono poi nella società pieni di quell' arrogante ardire, che troppo spesso in oggi riesce, come se volessero giustificare quell' adagio di Erasmo.

Il principal vantaggio della medicina, dic' egli, si è, che quanto più colui che la esercita è ignorante, ardito e temerario, tanto maggiormente viene stimato.

Allorquando comparve in Inghilterra la dottrina di Brown verso il finire dello scorso secolo, nac-

que una folla di proseliti di quella, massime nell'Italia settentrionale, e nel fanatismo della novita, si videro varie teste dallo stimolo Browniano vulcanizzate partorire le più stravaganti opinioni, e fecero gemere i torchj dalle loro scipite opere; cosa veramente da ridere, oggi, che riconosciuti i bizzarri e dannosi errori di quel focoso sistema, si è totalmente abbandonnato; e se per caso ne restano alcuni seguaci, sono eglino felicemente per la povera umanità in piccolissimo numero.

Poco dopo la pubblicazione dei principj Browniani comparve la Zoonomia di Darwin, opera ingegnosa, squisitamente scritta, i cui speciosi sofismi andavano a sconvolgere in gran parte l'edifizio di Brown; anche questa ebbe la sorte dell'altra.

Quelle idee nuove però, commentate, modificate, e lavorate da varj scrittori, hanno incapricciato e riscaldato alcuni spiriti ardenti sempre per le novità, ma vieppiù ambiziosi, non che bramosi di fama e riputazione, con qualunque mezzo vengano loro acquistate.

Costoro adunque schiumando, dirò così, le diverse opinioni, e rimovendo senz'avvedersene le ceneri delle sette degli Herophili, dei Themison, dei Serapion e di tanti altri, di cui parlano Galeno e Celio Aureliano, hanno impastato un nuovo sistema opposto affatto a quello di Brown, e del quale potrebbe dirsi la contraparte e l'antipodio; e lo hanno battezzato col nome burlesco di *Contro-stimolo*, le di cui basi però, colla buona pace de' suoi autori e fautori, sono

i celebri *Laxnm* et *Strictum* dell' empirica setta, *mutato nomine*. Quindi si può dire di questa dottrina, ch' ella è rinnovata dai greci, come certi proverbj.

Quel sistema non ha che dal suo nome il vestito o la maschera della novità. Potrei stabilirne la genealogia riascendendo ancora ai tempi anteriori a quello di Themison, di cui parla Giovenale nella sua satira X in questi versi:

Præterea minimus gelido jam corpore sanguis,
Febre calet sola: circumsilit agmine facto
Morborum omne genus; quorum si nomina quæras,
. . . . . .
Quot Themison ægros autumno occiderit uno
. . . . . .
Percurram citius . . . . Ver. 220 e seg.

Ma bisognerebbe stuccare e conquidere i miei leggitori con quelle *umane frenesie col nome di Scienza e di Dottrina, stampate in tutti i secoli, e da tutte le genti:* come dice elegantemente l' illustre poeta Autore delle lettere di Jacopo Ortis.

La Francia più volte è stata il teatro pratico di simile dottrina: il salasso ed il tartaro emetico erano il *nec plus ultra* della scienza medica. Leggansi le lettere di Guypatin, le satire di Boileau ec.

Eppure sin dal regno di Ludovico XIII, Bouvard praticava la medicina dietro ai principj del controstimolo. Ognuno sa che nello spazio d' un anno egli prescrisse a quel re 47 salassi, 215 emetici o purganti, e 312 clisteri, i quali non poco contribuirono ad abbreviare la vita dell' infortunato monarca.

Ma peggio era nel secolo X. sotto il regno di S. Luigi. Quel principe fu costretto di raffrenare con un decreto speciale il furore del salasso, e fece un regolamento apposta per le monache di Pontoise, secondo il quale non veniva loro concesso di farsi salassare che sei volte all' anno, cioè a Natale, al principio della Quaresima, a Pasqua, alla festa di S. Pietro, all' Assunta, ed al giorno d' ogni Santi. Quest' aneddoto vien riferito nell' arringa dell' eloquente Patru in favore di madama De Guenegaud.

Non credo che vi sia scienza, la quale come la medicina abbia generato tanti e tanti sistemi più stravaganti gli uni degli altri. E sin dalla più rimota antichità si sono veduti degli uomini allontanarsi dalla retta via dell' osservazione, dal metodo d' induzione, e massimamente dall' ammaestrante esperienza per avventarsi a tutto lo sfogo d' un' ardente immaginazione; sia che desiderosi di distinguersi dalla galenica folla, abbiano presa in mira d' imporne alla moltitudine, predicando cose straordinarie, atte ad abbagliare la non poca numerosa mandra dei sciocchi, sia che abbiano sinceramente creduto aver sollevato il velo dalla natura esteso sulle di lei incognite operazioni, ed averla come a capolino colta sul fatto.

Così si sono vedute successivamente nascere, sorgere e cadere nell' obblio le dottrine degli empirici, dei dogmatici, dei metodisti, dei galenici, degli arabi, dei chimici, degli elementi di Paracelso, degli animisti, semi-animisti, solidisti, meccanici, umoristi, vitalisti, delle forze epigastriche di Vanhelmont, dello spasmo di Cullen, dello

stahlianismo, degli sfigmici, del brownianismo, del darwinismo, in somma del controstimolo, se tuttavia può chiamarsi dottrina, l' opinione assai circoscritta di alcuni medici del Regno d' Italia.

Quanti pensieri tristi oramai dee avere il medico veramente filosofo, ed assennato osservatore dell' umana natura, vedendo la vita dell' uomo suo pari in preda a tutti gli sbagli prodotti dal caos di opinioni dissidenti ed eterogenei, il di cui risultato dee influire sulla vita di quell' essere, contro del quale congiurano non solo gli elementi tutti della natura, ma più ancora l' arte cieca, caparbia ed imprudente dell' uomo stesso!

Curiosissimo però, e degna opera di un Democrito sarebbe il quadro energicamente abbozzato delle opinioni tutte dei medici nei varj secoli; ma più piccante anche sarebbe quello delle opinioni diverse ed affatto contrarie, da uno stesso medico sostenute a delle non rimote epoche; come per esempio, di un browniano oggi vulcanizzato, fattosi l' indomani controstimolante discolo.

Felice quello che giungerebbe a spandere arditamente il ridicolo sopra i cerretani delle scienze tutte.

Mi sono deciso ad esporre sulla dottrina del controstimolo tutto quel che ho potuto ricavare dalle lezioni e discorsi clinici di due professori, e ciò che ho veduto ed osservato al letto degli ammalati; essendo che gli autori di quel sistema, come l' ho già detto, non hanno sinora stampato cosa alcuna su di questo oggetto, non pretendo davvero ispirar loro della zelotipia, nemmeno pure ghermir loro l' aspettata gloria dai loro sudori;

il mio scopo è stato di far conoscere quella nuova dottrina sia nella teoria, come nella pratica, onde portarne un giudizio.

Ora viene in acconcio, senza rimbalzarsi in vane discussioni, por innanzi alcune riflessioni ed argomenti, le cui soluzioni lascerò ai signori del controstimolo. Come dal battifuoco scintilla la pietra e crepita l'esca, così dal conflitto delle opinioni nella controversia nascere possono lumi utili alla scienza.

Farò prima un ristretto paragone tra la dottrina di Brown e di Darwin, con quella del controstimolo.

La vita, dice Brown, non è uno stato attivo perchè non esiste se non in quanto opera lo stimolo sopra il sistema; essa è veramente passiva: la proprietà della vita chiamasi eccitabilità.

Tutti gli agenti della natura che operano sul sistema animale sono stimolanti. Brown chiama eccitamento l'effetto delle forze eccitanti sopra l'eccitabilità; l'eccitamento è causa della vita; egli è prodotto da un'operazione degli stimoli sopra l'eccitabilità.

L'eccesso di stimolo esaurisce l'eccitabilità, e chiamasi debolezza indiretta; si accumula l'eccitabilità per difetto dello stimolo.

L'eccitamento, o sia l'effetto delle forze eccitanti, quand'è equilibrato nel dovuto grado, produce la sanità.

Le malattie universali procedenti da un eccessivo eccitamento, chiamansi steniche; quelle originate da eccitamento deficiente, asteniche.

La diatesi è una condizione del corpo comune

alla predisposizione egualmente che alla malattia; solo che varia nel grado.

La diatesi stenica può cambiarsi in astenica.

Si toglie l'effetto nocivo di qualunque stimolo coll'uso dello stesso stimolo.

I debilitanti ottengono la cura della debolezza indiretta, e la diretta si guarisce con i stimoli.

Brown divide le malattie locali in cinque ordini.

Il primo comprende le malattie organiche, nelle quali non si manifesta nella macchina altra affezione, fuori di quella della parte da prima lesa, e che ha luogo in quelle parti dotate di poca eccitabilità.

Il secondo riguarda le affezioni locali, che attaccando le parti dotate d'una estrema eccitabilità, si propagano a tutto il corpo per mezzo del sistema nervoso.

Al terzo appartengono quelle affezioni locali, in cui apparisce a dirittura un sistema di malattia universale.

La quarta divisione abbraccia le malattie contagiose.

Il quinto ordine, in fine, contiene le malattie prodotte dall'applicazione dei veleni, e della diffusione loro per tutti i vasi.

Brown dimostrò il piano della sua dottrina col mezzo di una scala divisa in 80 parti esprimenti altrettanti gradi di eccitabilità accordati ad ogni dato sistema: sin dal cominciamento dello stato suo di vita, finchè questi gradi rimangono intatti, il sistema non è per anche stato condotto alla vita, ed allor quando sono del tutto esausti, la vita è precisamente pervenuta al suo termine.

L' ottantesimo grado della scala esprime la vita che deve incominciare la vita futura, lo zero, dessa stessa gia terminata. Inoltre l' accrescimento della vita in proporzione dello sminuimento dell' eccitabilità; sminuimento che va di continuo effettuandosi sino ad un dato limite dalle forze eccitanti. Viene indicato dai rispettivi numeri decrescenti dall' ottanta sino al quaranta nella linea dell' eccitabilità; e dai numeri crescenti dallo zero fino al 40 in quella dell' eccitamento; ed è questo il punto il più completo della vita, al di là del quale ella incomincia a decadere.

Brown stabilì che sopra 100 malattie 93 erano di diatesi astenica.

Darwin improntò le sue prime idee della zoonomia o leggi della vita organica dalle opere di Brown, analizzando e commentandone i principj da costui soltanto abbozzati; ma Darwin stabilì di più molte altre proposizioni sconosciute da Brown; egli chiamò il principio vitale *poter sensorio*, *spirito d' animazione* sparso per tutto il corpo, e che non può essere conosciuto che per mezzo de' suoi effetti; la vita secondo lui è l' alternativa dell' esaurimento e riaccumulamento di quel poter sensorio.

Lo stimolo, secondo Darwin, è non solo l' applicazione dei corpi esterni agli organi del senso e alle fibre muscolari, pel cui mezzo si mette in azione la forza sensoria ch' egli chiama *irritazione*, ma anche il piacere o il dolore, quando questi mettano in azione la forza sensoria da lui detta *sensazione*; di più il desiderio o l' avversione, quando mettano in azione la forza di volizione;

e finalmente le contrazioni fibrose che precedono l' associazione ; quindi quattro modi di affezione costituiscono il principio vitale messo in azione : cioè , l' irritabilità , la sensibilità , la volontarietà e l' associazione ; e da questa quadruplice divisione fondamentale scaturiscono tutti i corollarj del suo sistema , massimamente la sua divisione delle malattie, delle quali ha fatto quattro classi.

1. Malattie d' irritazione. 2. Di sensazione. 3. Di volizione. 4. D' associazione.

La prima classe comprende l' emorragie , lo scorbuto , le petecchie , i catarri , le diarree , le idropisie , l' isterismo , il diabete , ecc.

La seconda contiene le infiammazioni tutte dei visceri , le ottalmie , le risipole e altre malattie esantematiche e contagiose , ecc.

Nella terza vengono specificate le convulsioni , l' asma , il tetano , l' idrofobia , la nostalgia , le paralisi , l' apoplessia , ecc.

E la quarta abbraccia la febbre , la podagra , il reumatismo , le vertigini , la cefalea , il ballo di San Vito , il catarro periodico , ec.

Darwin divise poi la materia medica ossia i rimedj in sette classi , cioè : in nutrienti , eccitanti secernenti , sorbenti , invertenti , e torpenti.

Chiama *nutrienti* le sostanze che conservano nel loro stato naturale i debiti esercizj di tutti i movimenti irritativi , quali sono le carni di selvaggiume , l' acqua , l' aria , i bagni e clisteri nutritivi , i condimenti ecc.

Eccitanti , le sostanze che accrescono quegli esercizj , come l' oppio , l' alcool , il vino , il lauro-ceraso , la belladonna , il calorico , l' elettricità ecc.

Secernenti, le sostanze che accrescono i movimenti irritativi, i quali costituiscono le secrezioni, come la serpentaria, l' ammoniaca, le preparazioni antimoniali e mercuriali, i vescicatorj ecc.

Sorbenti, quelle che accrescono gli stessi movimenti costituenti l'assorbimento, quali sono l'acido solforico, muriatico, la china china ecc.

Invertenti, quelle che invertono l' ordine naturale dei successivi movimenti irritativi, come gli emetici, i catartici, il nitro, la squilla ecc.

Revertenti, quelle che ristabiliscono l' ordine naturale dei movimenti irritativi inversi, come il muschio, il castoro, la valeriana, gli olj essenziali.

Torpenti, quelle che diminuiscono l' esercizio di tutt' i movimenti irritativi, qual' è il salasso, l' acqua fredda, e mucilagini, gli acidi minerali e vegetabili, il ferro, il gas acido carbonico ecc.

La febbre, secondo Darwin, consiste nell' accrescimento o nella diminuzione dei movimenti associati, diretti od inversi.

Lo stesso autore ammise le opinioni di Brown sulla causa del freddo nella febbre, come costui aveva adottato la teoria dello spasmo di Cullen, benchè cercò di confutarla.

Darwin ammise un movimento retrogrado dei linfatici per analogia col moto retrogrado delle intestina.

Stabilì tre specie di debolezza, la prima per difetto di stimolo, la seconda per esaurimento della potenza sensoria in qualche parte del sistema, coll' azione di violenti stimoli; e la terza procede da scarsa produzione di potenza sensoria.

Se la quantità della potenza sensoria (dice Darwin) rimanendo la stessa, quella dello stimolo sia diminuita, avvi debolezza delle contrazioni fibrose, la quale può dirsi debolezza per difetto di stimolo; se la quantità dello stimolo rimanendo la stessa, quella della potenza sensoria sia diminuita, avvi un'altra specie di debolezza, la quale può dirsi debolezza per difetto di potenza sensoria.

La prima di questa è quella che Brown chiama debolezza diretta; la seconda debolezza indiretta.

Darwin diede alla debolezza il nome di torpore, e inirritabilità; deduce anche i temperamenti nella loro varietà dalle sue quattro prime proposizioni, cioè: temperamento d'irritabilità diminuita; temperamento di sensibilità; temperamento di volontarietà accresciuta, e temperamento d'associazione accresciuta.

Ecco in breve tutta la teoria darwiniana, nella quale si ritrovano molte tracce di quella browniana: ma le idee di Darwin sono presentate con maggiore sviluppo e sotto altre denominazioni. Così tutti quanti gli scrittori sistematici hanno dato sul principio vitale delle opinioni ipotetiche e somiglianti all'*enermon*, ossia *impetum faciens* d'Ippocrate commentato da Boerhaave. Gaubius parlò il primo dello stimolo vitale. Ora vedremo nell'esame della dottrina del controstimolo, quali punti di similitudine ella presenta colle due predette dottrine browniana e darwiniana.

La dottrina del controstimolo ha preso della browniana la teoria delle due diatesi, e la di-

visione delle malattie in due classi, steniche cioè ed asteniche, col divario pure, che invece di 93 malattie asteniche sopra 100, i controstimoli ammettono al contrario 97 steniche sopra cento.

La teoria dell' eccitabilità, dell'eccitamento e della debolezza diretta è la stessa in quelle due dottrine.

La teoria della febbre, la causa del freddo e del caldo, il moto retrogrado dei linfatici, esteso anche dai controstimolanti al sistema vascolare sanguigno, sono tutte idee darwiniane.

La vita, secondo Brown, è un prodotto di forze straniere alla nostra natura.

La vita, dice l' uno dei professori del controstimolo, è uno stato sforzato: gli animali tendono in ogni istante alla morte, e se ne tengono lontani a stento e solo per un dato tratto di tempo, mercè l' azione di forze straniere.

Potrei estendere anche di più il parallelo tra quelle tre teorie, ma dovrei a tal uopo impegnarmi in una digressione lunga, e fuori del proposito mio. Limitandomi soltanto ad alcune osservazioni, riescirà facile a quelli che hanno letto le opere di Brown e di Darwin, il confronto delle idee ed opinioni di questi due autori con quelle dei fautori del controstimolo.

Divisione delle malattie.

L' opinione accennata dal professore sull' inutilità e danno dei sintomi nosologici, è un' idea già esternata da Brown nel compendio della sua dottrina (a).

(a) Tom. I. pag. 136. e seg.

Ora quali sono le basi sulle quali i sistematici del controstimolo hanno stabilito la dottrina delle due diatesi? Come hanno eglino potuto fissare il segno caratteristico di ciascuna diatesi? dal polso? Ma la vibrazione de' suoi battiti, non sempre indica lo stato di stenia; per esempio: spesso nelle febbri e malattie di astenico genere, un polso vibrato è forriero di vomito, o di emorragia mortale, e spesso nelle infiammazioni de' visceri addominali come nell' enteritide, il polso è piccolo contratto, e non si spiega che sotto ripetuti salassi.

Sarebbe forse dietro alle cause predisponenti? Ma dicono quelli, che esse producono malattie delle due diatesi secondo le diverse disposizioni degl' individui.

Sarà dunque dall' idiosincrasia? Ma dai partigiani del controstimolo vien negata l' esistenza di questa.

Stabiliranno le diatesi dietro i sintomi? Ma si vede nell' esposizione della dottrina del controstimolo che due cause affatto opposte possono produrre gli stessi effetti; riferiscono per esempio, la causa del freddo e del caldo nella febbre, sia stentica o asientica, a due cause diverse, cioè all' eccesso dello stimolo o del controstimolo operante sul sistema vascolare sanguigno.

In qual imbarazzo adunque dovrà trovarsi il giovine medico, formato alla scuola del controstimolo, quando avrà da fare la diagnosi di una data malattia, ritenendo per principio fondamentale dell' arte, che l' azione dei rimedj piuttosto che le cause ed i sintomi delle malattie, deve de-

terminare la diatesi escludendo qualunque nosologia? Secondo che lo disse il traduttore di Darwin nell' annotazione del tomo V. pag. 332. in questi termini:

» Servirsi dei sintomi delle malattie per andare in traccia della diatesi e determinarla, vogliono esser calcolati soltanto e con molta circospezione comparativamente all' azione dei rimedj, ed in questo calcolo comparativo per cui si richiede o la previa cognizione dell' azione dei rimedj, o l' arte vera di procurarsela, consiste il gran problema la cui soluzione insegna a mettere a giusto profitto i sintomi per quanto sieno proteiformi; e porta a determinare la diatesi, il grande scopo della scienza e dell' arte medica. »

Nell' incertezza riguardo all' indole del male cosa farà quel medico? tenterà egli lo stimolo od il controstimolo? Se per mal avventura ha ricorso al primo in un' encefalitide o in una enteridite non bene sviluppata, e dà a dirittura sei grani d'oppio, poichè la dose di questi rimedj secondo il sistema controstimolante, non è mai al disotto di questa; o se in una perniciosa, o in altre malattie di simil genere amministra il tartaro stibiato, ben presto il misuratore od esploratore della diatesi diventerà lo speditivo agente micidiale, da cui risulterà la pronta morte dell' infelice esperimentato.

Nella supposizione che l' esistenza delle due diatesi fosse consentanea al vero, quale sarebbe il punto di demarcazione tra di loro? La scala di divisione sarebbe a mio credere difficilissima da graduarsi.

Nell' ipotesi delle due diatesi riesce difficile il classificare tutte le malattie in modo che appartengano all' una o all' altra di quelle. A quale diatesi per esempio si riferiranno tutte le affezioni morbose generalmente fin qui conosciute sotto le denominazioni di nevrosi, di malattie adinamiche, spasmodiche, le vesanie, le disestesie, certe discrasie ecc., che non sono accompagnate da piressia? Ed anche l'estasi, malattia formidabile, dice Darwin. Converrebbe adunque ammettere una terza divisione di malattie e creare conseguentemente una terza diatesi che potrebbe dirsi anomala, sull' esempio dei metodisti che oltre al *Laxum et Strictum* avevano aggiunto il *Mixtum*.

Se volessi mettere in confronto della dottrina delle due diatesi e dei suoi risultamenti, le numerose osservazioni della sana pratica, mi riescirebbe facile il dimostrare molte malattie in apparenza della stessa indole, od almeno classificate come steniche, guarite ora col tartaro stibiato, colla cavata di sangue e con altri rimedj così detti controstimolanti, ed altre volte col laudano, la simaruba ed altri stimoli molto efficaci; potrei per esempio accennare storie numerose di vajuolo e di morbillo, trattate e guarite ora col tamarindo, col tartaro emetico, e qualche volta colla canfora ed altri rimedj di simil genere. Non avrei bisogno per questo, che di ricorrere alle opere del sommo pratico Sydenham. Come spiegare questa imperdonabile irregolarità di trattamento nell' opinione dei fautori del controstimolo; e più, come riconoscerne l' esito felice se queste malattie fossero sempre di diatesi stenica? Lo stesso Darwin,

dal quale i promotori del sistema controstimolante hanno pure ricavato le loro più favorite idee, ricorda il caso di un ammalato di Birmingam, che soffriva palpitazioni di cuore accompagnate da uno sputo tinto di sangue rosso-scuro, malattia da questo scrittore caratterizzata di scorbuto polmonare, del quale ottenne la guarigione coll' impiego della digitale, potente controstimolo secondo i controstimolanti, combinata coll' alcool, coll' oppio, la corteccia peruviana ed il vino, stimoli attivi. L' opera d' altronde di quest' uomo di genio che ha cercato di produrre un sistema in opposizione di quello di Brown, ridonda di fatti analoghi.

La disparità di parere dei fautori principali del sistema controstimolante eccita a mio senso, nuova diffidenza relativamente ai suoi vantaggi. Ho osservato e raccolto molte storie di febbri petecchiali guarite ora col tamarindo, la limonata ed il tartaro stibiato, come pure col muschio, la canfora e il vino generoso. Ho veduto più d' una volta ammalati astenici, nel senso del professore che li trattava, trasportati in un' altra sala, dove sono stati considerati immediatamente colti di malattia stenica, e curati con un metodo direttamente opposto a quello che il primo aveva praticato; che più: ho osservato malattie gravi dette steniche, passare con somma rapidità nell' opinione del professore che le trattava, ad uno stato direttamente opposto, e dar luogo ad un cambiamento totale ed immediato di cura.

La diffidenza su i vantaggi del sistema controstimolante diventa maggiore, se si riflette che al-

cuno fra i suoi fautori ha portato lo spirito d'innovazione al segno di asserire inutile la divisione delle febbri; assentando che la sinoca è la sola classe ammissibile, non essendo altro il sinoco in senso suo che una differenza in meno nel grado della diatesi. Ciò s'accorda coll'idea già esternata da De Gorter, che essendo la natura ognora costante e uniforme ne' suoi effetti o andamenti, non può esistere nella macchina umana che una disposizione variabile soltanto ne' suoi gradi in più od in meno, e questa opinione sarebbe desunta dal celebre principio di Newton.

Un nuovo argomento di diffidenza che ci somministra il sistema controstimolante, risulta dall'opinione emessa da alcuno de' suoi fautori, che le due diatesi possono combinarsi insieme contemporaneamente, adducendo in esempio un ammalato di perniciosa, in cui la diatesi è astenica, riceve una ferita in un luogo qualunque del corpo, alla quale sopravviene un'infiammazione decisamente stenica, e conseguentemente alla diatesi astenica generale viene aggiungersi una diatesi stenica locale; ognuno sentirà il ridicolo di siffatto argomento scolastico.

Mi pare sempre inconcepibile come in un secolo così illuminato, qual è il nostro, possano comparire e far brio tali ridicole dottrine. Chi mai potrà diffatti stabilire una linea di demarcazione nell'infinita concatenazione delle morbose affezioni umane? Notare ed assegnare i varj gradi in cui dovrebbero essere classificate? Se il termometro, macchina semplice, le cui graduazioni pajono facili, ha già provato nondimeno molti e

molti cambiamenti, e tiene ancora dissidenti sulla sua perfezione i più celebri fisici, causa sarebbe adunque del pretendere graduare le malattie, sull'indole delle quali influiscono tante diverse cause, tutte od almeno in gran parte indomabili dall' umano sapere, ed anzi pochissimo conosciute.

Le basi principali della dottrina controstimolante crollano allorchè si esaminano alcuni fatti; perchè, per esempio, il controstimolo non esercita in maniera uniforme i movimenti disordinati del sistema? e perchè non può arrestare il corso periodico delle malattie esantematiche? e ciò che dovrebbe pure aver luogo se il controstimolo fosse l' agente specifico adattato a distruggere l' azione dello stimolo; perchè lo stimolo non è capace molte volte di rianimare l' eccitabilità, e di riaccumulare l' eccitamento, per servirmi delle espressioni sistematiche, benchè venga alle volte adoperato nel massimo grado d' attività. Ciò che prova che lo stimolo non è l' agente specifico, adattato a distruggere gli effetti di un controstimolo soverchio.

I fautori del sistema in questione coll' escludere le idiosincrasie, ammesse generalmente, hanno cercato d' introdurre una novità, alla quale ripugnano l' opinione quasi universale dei pratici, e le osservazioni che giornalmente si presentano ai medici, che nell' esame delle malattie, nella prescrizione dei rimedj e nell' analisi dei loro effetti sono esenti dallo spirito sistematico.

Nell' escludere la così detta *vis medicatrix naturæ*, i sistematici controstimolanti hanno seguito l' opinione di Brown. Sono però troppo numerosi

i fatti, ai quali è appoggiata l' opinione contraria, per poter dichiararla erronea con tanta ostentazione e franchezza: e sempre il pratico ragionevole terrà conto di codesta forza medicatrice, tanto preconizzata dagli stahliani, ma con la riserva voluta dalla prudenza.

Misuratore della diatesi.

Nel senso dei fautori del sistema del controstimolo, gli agenti esploratori e misuratori dell' una e dell'altra diatesi essendo assentati, e l'intensità di queste essendo parimente fissata in una proporzione diretta alla forza di quelli, dovrebbe risultare una scala di rimedj, capace a fissare il grado della diatesi, come la scala del barometro indica la gravità dell' aria. In questa supposizione dovrebbe esistere uno *stenometro* ossia misuratore della diatesi stenica, ed un *astenometro* ossia misuratore della diatesi astenica.

L' impossibilità di ridurre le malattie in una scala graduata risulta dall' osservazione giornaliera, avvalorata da quella di trenta secoli. Sembra egualmente impossibile lo stabilire l' azione costante e graduata dei rimedj tanto semplici quanto composti. Ed in fatti i rimedj vegetabili variano d' azione secondo il clima nel quale germogliano, la stagione nella quale sono colti, il tempo della loro maturità, ed il metodo col quale vengono disseccati e conservati. La diversità della loro azione diventa ancora più rilevante nelle diverse loro preparazioni. Così per esempio: ho osservato che l' estratto d' aconito, preparato nella spezieria

dell' ospedal maggiore di Milano, si dava impunemente alla dose di due once, combinato con sufficiente quantità di polvere dello stesso vegetabile, per ridurre l'estratto alla consistenza di pillole: mentre 20 grani dell'istessa preparazione somministrata dal rinomato chimico e speziale della real corte il sig. Alemani, e dall' egualmente celebre chimico il sig. Porati, avrebbero messo in grave pericolo la vita dell' ammalato.

Il grado d' azione delle diverse preparazioni chimiche e farmaceutiche dei rimedj minerali e vegeto-minerali, è forse ancora più irregolare ed incostante; così per esempio: il tartaro stibiato dello stesso spedal maggiore di Milano si prescrive molte volte alla dose di dodici grani e più senza sconcerti sensibili nelle evacuazioni degli ammalati, mentre lo stesso rimedio, preparato nelle officine suddette, alla dose di 3 a 4 grani produce effetti molto sensibili sul ventricolo, sul tubo alimentare e sulla pelle.

L' irregolarità e l' incostanza d' azione nei rimedj composti è generalmente conosciuta; perciò l' imbarazzo del medico ligio al sistema controstimolante sarà sempre sommo, non potendo mai contare con sicurezza sul suo esploratore e misuratore della diatesi, o sullo steno od astenometro.

Sarebbe stata una vera fortuna pel genere umano, ed un risparmio grande di brighe, di osservazioni e di studio per quelli che si dedicano all' arte medica, se tutte le malattie, a senso del sistema del controstimolo, avessero potuto ridursi alle due sole classi, stenica ed astenica. E se le due classi dei rimedj stimoli e contro-

stimoli avessero potuto soddisfare ai bisogni dell' arte; in questo caso prescindendo dall' analisi delle cause che hanno favorito lo sviluppo della malattia, da quella dei sintomi che l' accompagnano, della disposizione dell' ammalato, del carattere delle malattie dominanti ecc., avrebbe bastato il fissare la diatesi della malattia ed il grado della medesima, adattandovi la quantità o dose del rimedio conveniente per guarirla; così per esempio: data una malattia stenica, importando poco il denominarla, poichè le nosologie secondo i controstimolanti sono inutili, avrebbe bastato il fissare la sottosegnata scala.

Letto n.° 1.

Stenia di 15 gradi.

1	gennajo	15	gradi.	— Stenometro	grani 6.
2	detto	20	id.	— detto	gr. 12.
3	detto	30	id.	— detto	gr. 24. ec.

e quando va scemandosi la diatesi si scriverebbe

4	gennajo	20	gradi.	— Stenometro	grani 12.
5	detto	15	id.	— detto	gr. 6.
6	detto	5	id.	— senza rimedio.	

e via discorrendo.

La semplicità colla quale in tal caso sarebbe ridotta l' arte medica, ne renderebbe in breve tempo così facile l' esercizio da poter essere forse confidata anche ai soli infermieri, i quali non

avrebbero che ad istruirsi dei segni della diatesi e delle gradazioni dello stenometro ed astenometro, come i custodi delle specole sanno indicare lo stato dei barometri, termometri ecc. Potrebbe, è vero, arrivare a questi nuovi medici ciò che, visitando una delle più rinomate specole di Francia, mi fece molto ridere di uno di quei custodi. Esaminava io un igrometro di nuova e particolare costruzione da me non conosciuta. Dimandai la denominazione e l'uso di questa macchina. Questa, mi rispose il custode con aria magistrale, è un igrometro che serve per misurar l'aria quando trovasi in igrometria.

Così arrivando un medico seguace delle antiche dottrine in una clinica del controstimolo, se domanderà all'infermiere qual sia la malattia di un individuo giacente in uno di quei letti, questi potrà rispondere arditamente: E' una stenia del decimoquinto grado in istato di *stenometria*.

In tale stato di cose potrebbe diventare fatto storico il racconto del dottor Sangrado nel Giblas, che si era in breve tempo abilitato a guarire qualunque malattia col salasso e l'acqua calda.

La teoria dell'esploratore e misuratore della diatesi è cavata da Darwin nella sua *regola aurea* per l'uso degli stimoli.

Trattamento della diatesi.

Ciò che ho fatto osservare sul misuratore della diatesi viene applicato al di lei trattamento, cioè nel regolare o graduare i rimedj secondo i gradi della diatesi.

Cambiamento della diatesi e sua durata.

L' opinione dei fautori del controstimolo non è uniforme sul cambiamento della diatesi, poichè, mentre alcuni ammettono tale cambiamento, ed anzi credono che possa aver luogo con facilità e frequenza, il professore di clinica in Milano giudica che simile cambiamento, se pure ha luogo, sia soltanto temporario, e ceda colla sola diminuzione o sospensione del rimedio. La teoria del controstimolo è in opposizione con quest' ultimo giudizio, e molti fatti contribuiscono parimente a smentirlo. A me basterebbe il citare la storia che ho accennata sotto il n.° 6 in appoggio di quest' asserzione.

Le malattie lunghe e lente sono sempre, secondo l' opinione de' controstimolanti, di diatesi e natura stenica. La diatesi astenica ha nell' opinione di quelli una durata più breve. Se tale dottrina fosse appoggiata al vero, le malattie esantematiche, le peripneumonie, le infiammazioni di tutte le altre parti del corpo che vengono generalmente considerate quali malattie steniche, dovrebbero esser poste nella classe contraria, e viceversa le malattie di languore, il marasmo, la pellagra ecc., che fin qui sono state classificate dai nosologi come asteniche, meriterebbero di essere messe nella categoria opposta; ed infatti i fautori del sistema controstimolante per essere coerenti all' esternata opinione, impiegano molte volte il salasso nella tabe polmonare e nella pellagra, mentre l' ammalato è all' ago-

nia, e contribuiscono così a rendere più sollecito il fine di queste croniche malattie.

Vitalità.

Cos' è la vitalità? Essa è, dice Brown, il prodotto degli stimoli interni ed esterni che agiscono sull' umana fabbrica.

Essa, nell' opinione dei fautori del controstimolo risulta dall' azione continua dei due agenti, stimolo e controstimolo sulla fibra animale.

La vitalità, asserisce Darwin, dipende dall' alternativo accumulamento e dissipazione della potenza sensoria.

Questa teoria viene dal professor Rachetti di Pavia sviluppata nel modo seguente: attribuendo cioè tutti i fenomeni della vita animale ad un certo principio positivo, esistente come causa primordiale di tutti i fenomeni vitali, generato e prodotto dal sangue nel sistema nervoso cerebrale; questo poter sensorio generasi perciò nel cervello ed in tutte le ramificazioni nervose: il sig. Rachetti è indeciso nel determinare se tal principio dipenda dall'anima; e qualora si ammettesse tale dipendenza, non potrebbe più considerarsi come principio, ma bensì come effetto secondario.

Il celebre Caldani scrisse che la vitalità o natura vivente risulta da una essenza (quidditas), essere ipotetico che produce e sostiene la vita, senza la di cui esistenza questa finisce.

L' illustre professor di clinica dell' università di Bologna, il sig. Testa, nella sua opera delle azioni e reazioni organiche, stabilisce la vitalità

in un complesso indeterminato delle azioni e reazioni proprie dei diversi organi che costituiscono la vitalità.

La vita, disse il traduttore del compendio della dottrina di Brown, è uno stato sforzato che gli animali tendono in ogni istante alla morte, e se ne tengono lontani a stento, e solo per un dato tratto di tempo, mercè l' azione di forze straniere.

Ma indarno sudano i fisiologi ed i patologi nell' indagine di questo fenomeno e nel cercare a spiegarlo. Il principio vitale, lo spirito di animazione, come si voglia nominarlo, è un agente incognito incomprensibile ed indefinibile, il quale dà la vita ed il moto a tutto il regno animale dagli zoofiti sino all' uomo; questo principio è lo stesso per tutti gl' individui; si sviluppa e si distribuisce proporzionalmente in ciascun genere, specie e famiglia di questi, secondo il modo particolare e proprio della loro esistenza. Sarà perciò inutile il perdere un tempo prezioso nel creare nuove ipotesi per dar ragione di tal fenomeno; ciò che pure ha luogo con molta plausibilità anche al senso del professore Rasori riguardo a tante controversie di fisiologia.

Febbre.

La teoria della febbre esposta dal professore Rasori nelle sue lezioni è affatto analoga a quella proposta da Darwin nel tomo VI della sua Zoonomia.

La causa del freddo nella febbre è riconosciu-

ta dipendere dallo svuotamento dei vasi sanguigni, prodotto dal loro moto retrogrado. Siffatta idea ha avuto sicuramente origine dall' asserzione del medico di Derby, che i vasi linfatici fossero suscettibili di movimento inverso dal loro ordine naturale ; la giusta eccezione che le valvole numerose, delle quali sono forniti, impedirebbe sempre il moto retrogrado della linfa che in quelli circola , non bastò per fare escludere a Darwin questa idea bizzarra , come le numerose e plausibili riflessioni colle quali il professore Jacopi di Pavia ha combattuto e confutato tale opinione, e quelle che il professore Rasori aveva saviamente proposto nei suoi annali di medicina non bastarono a scoraggiare questo professore , mentre cercava di dar consistenza al sistema del controstimolo , dall' adottare l' idea di Darwin relativamente ai linfatici , ma di estenderla altresì a tutto il sistema vascolare sanguigno.

Nel supposto che il moto inverso dei vasi sanguigni sia possibile , quale sarà la potenza o l'agente da cui risulta , e che produce il parossismo febbrile ? I fautori del sistema controstimolante non hanno spiegato questo enigma meglio di ciò che abbiano fatto i sistematici che gli hanno preceduti ; asseriscono soltanto che questo fenomeno ha luogo nella stenia come nello stato opposto. Brown spiegò tal fenomeno col porre innanzi che nella diatesi stenica il freddo ha luogo perchè le fibre del cuore corrugandosi , rallentano la circolazione , ed il sangue per ciò non può essere spinto alle estremità vascolari ; quindi la cute diventa scolorita anserina, e ne risulta il fred-

do. Nella diatesi astenica, le fibre del cuore e dei vasi sanguigni rilasciandosi, mancano della conveniente forza per spingere il sangue verso le estremità; quindi insorgono le apparenze della pelle di sopra accennate ed i brividj del freddo.

La spiegazione del calore e del sudore nel parossismo febbrile trovasi appoggiata agli stessi principj ipotetici.

Contagio.

La teoria del contagio che il sig. prof. Rasori ha dato, altro non è che un compendio di quella accennata da Darwin nel vol. III della sua Zoonomia, aggiungendovi l' analogia tra i contagi e gli animali. Simile idea, stata altre volte esternata non aveva incontrato finora molti fautori, come verosimilmente non ne incontrerà per l' avvenire. Vallisnieri diede cenno di questa teoria, ed il dotto medico Raymond nel confutarla asserì che gl' insetti creduti esistenti in certi esantemi potevano essere piuttosto l' effetto che la causa della malattia. La materia delle pustule e delle ulcere è capace d' imputridirsi e produrre animalucci microscopici, dice Darwin vol III. della sua Zoonomia: ed aggiunge poi che gl' insetti osservati nelle pustule della rogna, sono probabilmente le conseguenze, non già le cause di siffatta malattia. Ma simile questione sarebbe come il dialogo di Francesco Piccinelli ove disputasi se sia stata prima la gallina o l' uovo.

Il trattamento praticato dai seguaci del controstimolo nelle malattie esantematiche prova la

poca confidenza che hanno nella pretesa causa dei contagi, poichè invece di ricorrere alle fregagioni con diversi mezzi adattati a distruggere gli animaletti pretesi autori del contagio, ricorrono alle cacciate di sangue ed agli altri rimedj controstimolanti, sebbene asseriscano che gli esantemi non penetrano nel sistema sanguigno, ma che hanno la lor sede nel solo sistema assorbente.

Divisione e azione dei rimedj.

La divisione delle malattie in due classi, fatta dai sistematici controstimolanti, portava naturalmente un' egual classificazione dei rimedj, e questa idea è confacente di quella dei metodisti, i quali avevano diviso la loro materia medica in cicli di due classi; l'una comprendeva i rimedii resomptivi o metasincritici, l'altra i recorporativi. Ma nel determinare l'azione stimolante o controstimolante delle sostanze componenti la materia medica, l' opinione dei fautori del sistema del controstimolo ha provato gravi contrasti, molta incertezza ed un ondeggiamento senza limiti, non essendo appoggiata nè sull' analisi chimica di queste sostanze medicinali, nè sulle loro fisiche proprietà, nè su i loro costanti effetti. Quindi nel corso di pochi anni si è osservato che tali chimeriche classificazioni variavano spesso, e che quelle sostanze che prima erano riputate stimolanti, passavano presto nella classe dei controstimolanti e viceversa. Soggiungerò una tabella comparativa della classificazione dei rimedii proposta al primo comparire del sistema del controstimolo

con un' altra che in questi ultimi tempi è stata surrogata alla prima.

Stabilito il principio dei fautori del controstimolo che tutte le sostanze appartenenti ad una delle suddette classi agiscono nella stessa maniera, differendo soltanto nel grado d' attività, e che quelle di una classe distruggono l' effetto delle altre che appartengono alla classe opposta, sembra chiarissima la maniera colla quale i diversi rimedj dovrebbero agire. Infatti però sono in manifesta contraddizione di questa illusoria teoria; così per esempio: molti rimedj detti controstimolanti in vece di agire all' unisono, si paralizzano scambievolmente nella loro azione, come osservasi allorchè gli acidi in vece di favorire l' azione controstimolante degli emetici vegetabili, servono a renderla meno sensibile. Siccome paralizzano in una maniera sensibilissima gli effetti della belladonna, della cicuta, del rhus tossicodendrum, della digitale, della datura stramonium, dell' aconito, del lauro ceraso, e di tanti altri rimedj decantati quali controstimoli efficacissimi, così l' oppio che viene classificato fra gli stimoli più potenti, non solo non è capace di distruggere l' azione del tartaro emetico, del chermes, e degli altri controstimolanti di sopra accennati; ma anzi rende più gravi gli sconcerti da quelli prodotti: così la canfora ed il caffè, ai quali vien assegnato un posto distinto fra i rimedj stimolanti, indeboliscono l' azione stimolante dell' oppio. In appoggio di quest' asserzione citerò un fatto raccontatomi dall' illustre senatore e conte Moscati. Nel tempo che l' introduzione dei bambini esposti

nel torno della pia casa, destinata a riceverli, comprometteva molte volte le persone incaricate di questa operazione, eravi la pratica di dare larghe dosi di preparazioni oppiate, qual' era la pozione così detta *Requie magna di Niccolò*, a queste infelici creature per soffocarne le grida; dal qual metodo risultava con frequenza la loro morte. Colla canfora molti di questi disgraziati furono sottratti ai pessimi effetti dell' oppio. La canfora è parimente da tutti i pratici riconosciuta molto efficace a calmare la sovverchia azione delle cantaridi sul sistema, quantunque la cosa dovrebbe altrimenti aver luogo, se la dottrina dei sistematici controstimolanti sulla maniera di agire dei rimedj fosse appoggiata al vero.

Quante volte vediamo nella pratica combinate sostanze stimolanti con altre, alle quali i sistematici attribuiscono un' attività opposta, corrispondere ottimamente alle viste del medico. Lo stesso Darwin asserisce d' aver guarito più d' una volta l' idrotorace, prescrivendo la squilla, il solfato di ferro che si classificano fra i controstimoli; quindi l' oppio, i vescicanti e la corteccia peruviana, la virtù stimolante dei quali non è contrastata. Lo stesso pratico usava la digitale, il tartaro stibiato, l'oppio, il vino, la tintura di digitale nell' anassarca; come si serviva dell' etere, del laudano, del tartaro emetico, e del salasso nell' asma; ricorreva ancora or all' emetico, or al vino, all' oppio, alla china, ed ai vescicanti nella scarlattina. Qual giudizio adunque si potria mai assentare relativamente a questa divisione sistematica dei rimedj, dietro alle osservazioni cliniche

giornaliere che ne dimostrano l'insussistenza? L'arte è ben lontana ancora dal conoscere le modificazioni che le diverse sostanze medicinali subiscono nello stomaco e nel tubo alimentare. Le esperienze di Spallanzani, di Carminati e d'altri sul sugo gastrico dovranno sempre essere considerate assai ingegnose; ma le conseguenze da quelle derivate saranno sempre molto equivoche, poichè l'azione del sugo gastrico contenuto nello stomaco vivo, debb' essere assai diversa da quella che risulta quando un tal fluido non è più sotto l'influenza delle forze vitali.

I fautori del controstimolo attribuiscono ai rimedj stimolanti la proprietà esclusiva di far raggrinzare la pelle quando vengono ad essa applicati; ma molti controstimoli producono un egual fenomeno, come osservasi nell' impiego della scintilla elettrica, degli acidi, dei sali, del ghiaccio, dell' acqua fredda ecc., che sono riputati agenti controstimolanti.

E se io volessi confutare questa erronea dottrina colle proprie armi de' suoi difensori, potrei vittoriosamente opporre l'analisi stessa delle sostanze medicinali, dalla quale solo può rinvenirsi la causa e la natura degli effetti ch' esse producono almeno in certi casi: e prescindendo dai cambiamenti che risultano nella loro natura, quando vengono ricevute nello stomaco, farei vedere materialmente che quasi tutte le sostanze vegetabili sono composte di principj stimolanti e controstimolanti, nel senso stesso dei fautori del controstimolo. Mi contenterò soltanto di accennarne due o tre esempj; chi ha letto *l' Hemastique* di Hales,

l' opera d' Irwing, *Experiments on the red and quill peruvian bark*, e massime l' analisi fatta dall' esattissimo e rinomatissimo professore di chimica farmaceutica di Pavia, il sig. Marabelli, della corteccia peruviana, saprà ch' essa contiene del sale ammoniaco, una sostanza oleosa, del carbone, del carbonato di potassa, del solfato di potassa, del carbonato di calce e di magnesia, dell' ossalato di calce, dell' acido acetoso, della resina dell' acido gallico ed anzi del ferro. Parerebbe adunque dietro i principj della dottrina controstimolante, che questa sostanza composta da tanti principj controstimolanti a suo senso, dovrebbe essere un controstimolo, tanto più che il professore Rasori asserisce, che le sostanze amare colla loro virtù controstimolante, aumentano l' appetito e la forza del sugo gastrico, il quale è un controstimolo; eppure questi sistematici hanno posto la corteccia peruviana nel numero degli stimoli.

Le esperienze del chimico francese Seguin hanno dimostrato nell' oppio l' esistenza di un principio amaro, di un olio, di un sale, ecc.

La cicuta, controstimolo, dà all' analisi, dello spirito ammoniacale in quantità, il quale è uno stimolo al senso dei controstimolanti.

La gomma gotta contiene un principio resinoso stimolante, ed uno gommoso controstimolante.

La trementina somministra nell' analisi un olio volatile, dell' acqua, dell' acido piro-legnoso, del gas idrogeno carbonato, e acido carbonico, come un carbone abbondantissimo.

Le stesse congetture, gli stessi dubbj si presentano sulle sostanze minerali, qual è lo zolfo,

e su i rimedj composti, quali sono gli eteri composti di stimolo, come l' alcool, e di controstimoli, qual è il nitro, lo zolfo, l' aceto, ecc.

Lo stesso dicasi dell' acetito d' ammoniaca e altri simili, come pure delle sostanze e umori animali che contengono dell' ammoniaca, del fosforo, dei sali, degli acidi, ecc.

I fatti somministratici dall' analisi chimica, dimostrano con somma evidenza non solo l' incertezza, ma ancora l' insussistenza e l' erroneità della classificazione della materia medica del controstimolo.

L' esistenza dei rimedj specifici e dei veleni è negata dai fautori del controstimolo. Se la denominazione di rimedj specifici è limitata a quelle sostanze, l' efficacia delle quali contribuisce specialmente e costantemente a guarire una data affezione morbosa, non avvi, a mio credere, ragione per mettere in dubbio l' esistenza di tali sostanze, fra le quali si distinguono a giusto titolo, lo zolfo nel trattamento della scabbia, il mercurio in quello della lue venerea, la corteccia peruviana nella cura delle febbri intermittenti e massimamente delle perniciose. Gli acidi nel distruggere gli effetti micidiali dei veleni alcalini, e viceversa gli alcali i quali paralizzano l' azione venefica degli acidi di tal genere; ritengo anch' io la vaccina come specifico profilatico contro il vajuolo.

Nell' escludere i rimedj specifici, i fautori del sistema controstimolante hanno dimenticato gli elogj sommi da essi loro dati al tartaro emetico nelle malattie steniche, all' oppio nelle asteniche,

alla gomma gotta nelle diarree: tali rimedj vengono col fatto ritenuti quali specifici al senso loro.

Riguardo ai veleni, dimanderò cosa dovrà dirsi del gas-acido carbonico? Nell' ipotesi che tutti i veleni adoprati prudentemente possono diventare rimedj efficaci, hanno i fautori del controstimolo mai impiegato per rimedio il veleno del *Crotalus horridus*, le cui morsicature ammazzano un cane in un minuto primo, come ho potuto osservare cinque anni fa in Parigi? Hanno mai prescritto i sughi del *Paletuvier*, di certe *Liane* del *Mancelinier*, dello *Strichos Tieuté*, dell' *Antiaris Toxicaria di Java*, dell' *Ahoujacan di Surinam*, dell' *Upas Antiar*, dell' *Ipo delle Moluche?* Leggano le descrizioni e le sperienze di Humboldt e Bompland, di Dellile e Leschenau, ed il viaggio di Bruce in Affrica, e vedranno se questi vegetabili potranno essere impiegati nella qualità di rimedj escludendoli dalla classe dei veleni. Nè gioverà loro il dire che l' acqua distillata del lauro ceraso, l' arsenico ed altre simili sostanze, che sono state riputate sinora quali attivissimi veleni, sonosi molte volte impiegate con successo nella cura delle malattie, poiche sara sempre vero che il medico prudente considerando tali sostanze come venefiche, le impieghera colla massima circospezione, e forse soltanto in quei casi nei quali i rimedj ordinarj sono riusciti infruttuosi, e per non abbandonare l' ammalato al suo luttuoso destino secondo l' aforismo ippocratico *ad extremos morbos extrema remedia exquisite optima.*

In quale classificazione collocheranno essi certe sostanze, come le terre assorbenti, il catecù, la

magnesia, gli olj vegetabili, il grasso animale, i litontrici, le gomme ed altre di simil genere? Un professore le aveva già messe in una classe di rimedj anomali; converrebbe adunque creare una terza diatesi detta *anomala*, nella quale diventeranno opportuni cotesti rimedj.

La bile è controstimolo, asseriscono i controstimolanti. Tuttavia essi trattano come steniche tutte le malattie prodotte dalla soprabbondanza o dal travasamento di quest' umore, e combattono per una strana ed inesplicabile deviazione dai loro principj un controstimolante coi controstimoli.

Ma ciò che fa più maraviglia è di sentire collocato l' umor seminale nel rango dei controstimoli. Così tutto il regno animale riconoscerà l' origine sua dal controstimolo. Così siamo noi tutti figlj del controstimolo, e questo agente dà la vita a tutto l' uman genere.

O quanta potenza prolifica dovrebbe avere un ammalato trattato col metodo controstimolante, poichè in tal caso avrebbe fatto un copioso accumulamento di così fatto agente!

La china, la serpentaria, e gli altri vegetabili amari sono stimolanti, dicono i fautori della teoria in questione; nulladimeno asseriscono che nell' inappetenza, riescono utili tali sostanze, perchè *aumentando l' azione controstimolante dei sughi gastrici, controstimolano bastantemente per svegliare il senso dell' appetito*; in questo caso gli stimoli ben lungi di aver un' azione opposta a quella dei controstimoli, come è stato già fissato per principio, secondano al contrario l' azione della potenza controstimolante.

Darwin dice, che i sughi di alcuni vegetabili amari, come quelli del papavero, del lauro ceraso, sono così aggradevoli allo stomaco ed a' suoi nervi, che presi anche in piccola quantità calmano sull' istante il senso della fame; eppure di queste due sostanze, la prima, al senso dei sistematici del controstimolo, è uno stimolo, e la seconda un controstimolo.

Il vino e tutti i liquori fermentati e spiritosi calmano istantaneamente il senso della fame, sono essi stimoli: l' acqua calma anch' essa questo senso, ed è controstimolante: come hanno da rispondere a tali obbiezioni?

Le orine e le feci sono controstimolanti, dicono quei signori, e si sopprimono nella diatesi stenica, *perchè la loro poca forza controstimolante non basta per promuovere le evacuazioni.* Dimanderò in allora come può darsi che le diarree ed il diabete sieno di diatesi stenica, quali sono da essi asserite, poichè nell' una come nell' altra di queste malattie esiste sicuramente un eccesso di tali controstimoli; e se le orine, e le scariche alvine sono di questa natura, perchè usar per combatterle il tartaro emetico, la gomma gotta, il nitro ed altri controstimoli? Dunque in questi casi i controstimoli hanno un' azione contraria tra di loro? Ciò mi fa tanto maggior sorpresa, di che il professore Rasori dice: che in simili casi il nitro, il tartaro stibiato e la gomma gotta colla loro azione controstimolante, inducono la contrazione della vescica e del retto; ma perchè l'azione controstimolante dell' orina e degli escrementi, che, secondo l' asserzione del suddetto professore, hanno

poca forza nelle infiammazioni per promuovere la loro evacuazione, nel caso di diabete o di diarrea ha un effetto del tutto contrario? Perchè aggiungere controstimoli a controstimoli? La cosa è per me inconcepibile.

Il fuoco, il calorico, tutti i caustici ed i corrosivi sono controstimoli, pretende il professore, ed ecco il suo ragionamento: *Se la loro applicazione produce infiammazione, questa è un effetto secondario dell' azione chimica esercitata dal fuoco o dal caustico sulla fibra vivente, la quale azione dà un processo di combustione e di carbonizzazione che produce uno sviluppamento di calorico, il quale stimola ed infiamma la parte toccata.* Parerebbe per lo contrario che questi agenti dovessero classificarsi almeno fra gli stimoli indiretti, parlando nel senso della teoria. Dietro la sopraccennata dottrina le cantaridi, i vescicanti ed i senapismi dovrebbero essere controstimolanti; ma perchè queste sostanze sono poste fra gli stimoli?

Supposta uniforme l' azione degli agenti stimolanti, e controstimolanti, come pure la vorrebbero i fautori della dottrina in questione, come spiegare allora gli effetti diversi, e spesso contrarsi prodotti da una sola sostanza in varj individui? Per esempio: il vino rende taluno allegro, coraggioso, vivo, ardito, temerario; tal'altro stupido, sonnolento, abbattuto, intorpidito. Il muschio rallegra, rianima gli uni, mentre gli altri ne risentono impressione molesta al segno di soffrirne grave dolor di capo, abbattimento, nausee e svenimento, come ho veduto accadere ad un celebre professore dell' università di Pavia.

Come spiegare tali fenomeni se non ricorrendo alle idiosincrasie? Lo stesso dicasi degli effetti diversi prodotti in uno stesso ammalato da diverse sostanze, l' azione delle quali è identica, nel senso della teoria del controstimolo. Taluno sopporta bene 4 grani di tartaro emetico, e di chermes minerale, e vomita con due grani soli d' ipecacuana: tal' altro è purgato con un' oncia di cremor di tartaro, mentre il sale catartico alla stessa ed a maggior dose non gli produce nessun secesso. La spiegazione data sulla maniera d' agire dei diversi rimedj nella teoria del controstimolo, è per me così poco soddisfacente, che adotterei quasi più volentieri quella dell' arabo Alkind, il quale pretendeva determinare la forza e l' azione dei rimedj secondo le regole dell' aritmetica e della musica.

Pretendono i teorici controstimolanti che la diminuzione della diatesi non è punto in ragione delle evacuazioni, ma bensì in ragione dell' azione di questi agenti sulla fibra; che il tartaro stibiato guarisce solo le malattie steniche senza vomito nè secesso, e che la sola cavata di sangue guarisce pur egualmente tali malattie. In una peripneumonia l' osservazione dello sputo, del secesso, delle orine, del sudore ecc., non sono d' alcuna importanza, poichè tutto si riduce a determinare il grado della diatesi e ad opporgli graduati controstimoli in azione diretta.

Ma se il tartaro emetico, se l' acqua distillata del lauro ceraso, se il chermes minerale sono controstimoli così potenti, e bastanti, secondo l' opinione dei suddetti sistematici, per abbattere la

diatesi stenica, perchè allora far combinare coll' impiego di questi efficacissimi rimedj cavate di sangue tanto copiose e frequenti, come osservasi nelle sale cliniche del controstimolo, e nelle storie da me riferite? O se il salasso è sufficiente lui solo a quest' uopo, perchè combinarvi l' impiego di rimedj azzardosi e per la loro indole sospetta, e per le dosi stravaganti, alle quali vengono somministrati?

La medicina antica meno sistematica e più ragionevole aveva stabilito l' uso dei rimedj sulla loro sperimentata azione; ed in molti casi fu per analogia, e dopo un' accurata osservazione degli effetti prodotti dalla forza medicatrice della natura, o dalle forze vitali, che i nostri vecchj trovarono dei rimedj atti a produrre questi stessi effetti, sia per eccitare le forze della natura illanguidite, sia per moderarne il loro orgasmo. Così il salasso, l' applicazione delle mignatte furono l' imitazione dell' epistassi, producendo un' emorragia artifiziale; l'emetico s' impiegò nei casi analoghi a quelli nei quali il vomito naturale aveva prodotto buoni effetti; i purganti procurarono la diarrea benefica, nei casi che corrispondevano a quelli dove lo scioglimento spontaneo di ventre aveva dissipato la malattia; i diaforetici, i nauseanti provocavano il sudore tardivo nei mali dove quest' evacuazione naturale era stata osservata vantaggiosa; il chermes minerale richiama un' espettorazione sospesa o rallentata dalla debolezza del viscere del respiro; il nitro sollecita l' azione della vescica; la squilla stimola il si-

sistema linfatico : quindi ottimamente disse Baglivi :

Medicus naturæ interpres, ac minister, quid quid meditetur et faciat, si naturæ non obtemperat, naturæ non imperat.

La cognizione di ciò che i famosi pratici hanno osservato sullo sviluppamento, andamento ed esito delle diverse malattie, sull'azione delle cause, sull'effetto dei rimedj, e l'esperienza diretta dalla ragione nell'esercizio dell'arte salutare, saranno molto più utili al medico ed all'umanità di quelli che possano essere i sistemi progettati nei diversi tempi per rendere più facile la teoria, e più regolare la pratica di quest'arte difficile. Molti di questi sistemi sono stati più fatali all'umanità della peste e della guerra.

Merita molta riflessione ciò che scrisse Brown riguardo ai fabbricatori dei sistemi in questi termini :

» V'hanno raffinatori di cogiiizioni pretendenti
» alla gloria ed alla pubblica riputazione per le
» loro filosofiche fatiche, l'impiego dei quali è
» di corrompere e sfigurare gli scritti e le dot-
» trine di qualche più pura sorgente.
» Il traviamento della verità (dice Brown al-
» trove) d'un falso ragionatore, e d'un fabbri-
» catore d'immaginarj sistemi, rassembra ai
» passi erranti d'un viaggiatore imprudente che
» intraprende un viaggio pericoloso in un paese
» sconosciuto ai raggi dubbiosi del giorno che
» tramonta ».

E più avanti aggiunge lo stesso Brown: » Un » falso sistema tanto più pericoloso in medicina, » e quanto più sembra influire sulla pratica, me- » rita d' essere distrutto al punto stesso della sua » comparsa per far vedere ai meno cauti la na- » scosta sorgente di un errore che impone ».

Quando Brown esternò tale dottrina, non pronunciò egli la sua propria condanna con quella degli altri sistematici simili?

Molte cose mi resterebbero da dire sulla dottrina del controstimolo, ma basti l' aver dimostrato che questo sistema non è nuovo, ma che è in istretta relazione colle dottrine dei metodisti, dei Browniani e dei Darwiniani, con alcune modificazioni ed aggiunte tanto incoerenti tra di loro, quanto stravaganti in riassunto.

Devo giustificare quì il mio illustre compatriota il sig. Guiton de Morveau, chimico rinomatissimo, contro un' asserzione del sig. Rasori che nelle sue lezioni e nei suoi annali negò l' efficacia dei mezzi profilatici proposti dal prelodato chimico per neutralizzare i cattivi effetti dei miasmi contagiosi. Pare che il sig. Rasori non sia stato mai nel caso di osservare, nè di sperimentare tali effetti. Se leggerà le storie dell'epidemìa che ha desolata la Spagna dieci anni fa, conoscerà l' esito felice dell' impiego di questi mezzi semplici, e la somma gratitudine che gli sfortunati abitanti di Cadice, di Malaga, di Alicante ecc., conservano verso di quel generoso cittadino, la cui modestia è eguale al suo disinteresse e dottrina. Può anche leggere il capitolo delle febbri adinamiche di Pinel, nel quale troverà

fatti abbastanza concludenti per smentire le sue disadatte asserzioni.

In riassunto dirò che la teoria del controstimolo non è coerente nei suoi principj, e che la di lei pratica può diventare pericolosissima per i giovani medici, particolarmente se combinano l'ignoranza colla presunzione; e che è somma fortuna per l'umanità, che l'esercizio pratico dei fautori più celebri di questa dottrina smentisce l'illazione dei loro principj, come sarà facile il rilevare dalle poche osservazioni, alle quali potrei aggiungere un numero assai più grande dello stesso genere.

Non saprei finire questa digressione senza dare un pubblico attestato della mia gratitudine alla benevolenza, colla quale mi ha accolto il signor conte consigliere di stato Scopoli, che presiede con tanto zelo ed acclamazione all'istruzione pubblica.

Debbo parimente esser grato inverso tutti i signori professori dell'università di Pavia, e colgo con piacere quest'occasione di dichiarare nella mia qualità di forestiere, che il merito personale dei professori che ne fanno l'ornamento, che l'impegno col quale si occupano all'istruzione della gioventù, e che i mezzi grandiosi disponibili a tale oggetto rendono questo stabilimento sommamente importante ed utile.

Dirò con verità che, grazie alle provvidenze ed alle sollecitudini paterne del governo sempre intento alla pubblica felicità, tutte le università del regno d'Italia sono così ben organizzate, così fornite di professori scelti e celebri, e di tutte

le cose che interessano i progressi delle scienze, da non invidiare gli stabilimenti di simil genere nelle parti più colte dell' Europa.

Laudabilis jam intentio fuit, hypotheses lubricas a foro medico expellere, atque medicinam sub experientiæ et analogiæ usu excolere.

(Hildenbrand.)

FINE.

QUADRO delle Peripneumonie trattate nella sala clinica delle Colonne all' Ospedal maggiore di Milano.

N.° del letto	Ammalati	Età	Giorni di malattia	Entrata	Uscita	Morte	N.° de salassi	Rimedj
42	Carlo Scacchi	46	3	1 mag.	»	16 mag.	10	Tart. em. d. ij
13	Stefano Cananzi	60	4	27 d.	»	31 d.	7	d. d.
34	Dom. Borghigni	26	2	7 d.	»	7 giug.	14	d. d
47	Gio. Ant. Costa	16	2	9 giug.	18 giug.	»	2	d. d.
26	Ferd. Novarini	19	2	31 mag.	29 d.	»	3	d. VI gr.
3	Carlo Ponsoni	40	3	3 giug.	16 d.	»	6	Cherm.dr.j e ½
30	Agost. Bottinelli	45	3	31 mag.	16 d.	»	2	d. gr. XII
16	Angelo Stellante	40	4	18 giug.	»	24 d.	9	Tart. st. d. ij
37	Gius. Mistura	28	2	8. d.	22 d.	»	5	Cherm. a dr. j
38	Gio. A. Menicato	40	2	26 lugl.	»	30 lugl.	2	Tart. st. 18 gr.
28	Ant. Taverna	32	6	16 d.	»	19 d.	5	Cherm. dr. j
26	Gio. Lupi	40	6	25 d.	»	30 d.	7	Tart. st. gr. XII
3	Cesare Verga	77	2	19 giug.	15 lugl.	»	7	Cherm. dr. j

Sopra 13 peripneumonici, sette sono morti, il che sarebbe 53. $^{1}/_{3}$ per cento; ma in generale si può stabilire che in questa clinica ne muore circa il 26 . . . per cento di siffatta malattia.

Il sig. professore stesso ne accusa il 22 $^{99}/_{163}$ per cento nel n.° XIX del suo giornale.

La mortalità presa sopra tutte le malattie trattate nella clinica del controstimolo, fu stabilita dal sig. dott. Giannini, io credo al 16 $^{110}/_{390}$ per cento, ed è quella che presenta un numero maggiore di morti, in paragone colle sale degli spedali di Edimburgo, di Parigi, di Lione, di Roma ecc.

Quadro delle Peripneumonie trattate nella sala del Crocerone dello stesso spedale.

N.° del letto	Ammalati	Età	Giorni di malattia	Entrata	Uscita	Morte	N.° de'salassi	Rimedj
2	Lorenzo Guala	15	1	7 mar.	12 mar.	»	3	4 gr. tart. em.
3	Pietro Marchetti	45	6	4 det.	16 det.	»	4	dec. d'orzo e
7	Ottavio Jola	27	3	6 det	19 det.	»	5	ossimiele
9	Giosuè Vernizzi	35	10	4 det	11 det.	»	3	»
11	Giacomo Gui	49	5	10 det.	18 det.	»	4	»
12	Girolamo Senna	46	3	3 det.	19 det.	»	2	»
15	G. Ces. Consono	52	4	9 det.	»	18 mar	4	»
16	Gio. Batt. Jughi	50	2	3 det.	21 det.	»	2	»
19	Natale Quidali	43	5	17 feb.	18 det.	»	5	»
20	P. A. Moronelli	34	8	2 mar	12 det.	»	4	»
23	Franc. Cangini	27	3	6 det	14 det.	»	5	»
27	Gio. Zittelli	50	2	6 det.	28 det.	»	6	»
33	Clemente Sevesi	51	2	28 feb.	27 det.	»	4	»
45	Francesco Boara	50	1	9 mar.	26 det.	»	2	»
46	Gio. A. Bianchi	37	3	28 feb.	19 det.	»	5	»
59	Domenico Boldi	37	4	6 mar.	19 det.	»	4	»
62	Franc. Brambilla	42	6	8 det.	12 det.	»	2	»
41	Giac. Garimboldi	16	3	20 det.	27 det.	»	3	»
30	Gio. A. Bonfanti	40	4	21 det.	28 det.	»	5	»
33	Ang. Ardamagni	30	2	23 det.	28 det.	»	2	»
33	Agost. Sainago	40	4	14 apr.	»	24 apr.	1	Orzo ossim., vessic., decot. di samb. collo sp. di Minder.

Questo quadro presenta sulle peripneumonie una mortalità di 9. $^{57}/_{100}$ per cento, ed è da notarsi, che quelle peripneumonie sopraccennate sono comparse nei mesi di febbrajo e marzo, tempo in cui sogliono essere più pericolose, che nei mesi di maggio, e giugno, tempo in cui ho raccolto le storie di quelle della clinica.

Tabella Terapeutica

Della Sala clinica delle Colonne alli 30 *agosto* 1810.

Numero del letto	Malattie	Rimedj	Dosi
1	Idrotorace	Tartaro stibiato	6 gr.
2	Tisi	detto	detto
3	Sinoca	detto	detto
4	Tisi	Limonata	
5	Dissenteria	Gomma gotta	6 gr.
6	Idrotorace	Nitro	onc. ½
7	Diarrea	Tart. stib.	6 gr.
8	Diarrea	Limonata miner.	
9	Tifo	Tart. stib.	6 gr.
10	Sinoca	detto	dett.
11	Sinoca	detto	dett.
12	Febbre intermittente	detto	dett.
13	Sinoca e diarrea	Gomma gotta	6 gr.
14	Blenorragia	detto	1 scrup.
15	Idrotorace	detto	detto
16	Terzana	detto	6 gr.
17	. . . . .	. . . . .	. . . .
18	Sinoca	Tart. stib.	6 gr.
19	Diarrea	Gomma gotta	8 gr.
20	Lue venerea	detto	18 gr.
21	Sinoca	Decotto amaro	
22	Febbre e cachessia	Tart. stib.	6 gr.
23	Sinoca	Fiori di zinco	12 gr.
24	Emotisi	Tart. stib.	6 gr.
25	Terzana	Decotto amaro	
26	Quotidiana	Gomma gotta	8 gr.
27	Quotidiana	Decotto amaro	
28	Idropisia	Nitro	onc. ½
29	Scrofole	Fiori di zinco	4 scr.
30	Pellagra	Tart. stib.	6 gr.
31	Pellagra	Decotto amaro	
32	Sinoca	Sciarappa	2 scr.
33	Sinoca	Tart. stib.	6 gr.
34	Quotidiana	Decotto amaro	
35	Sinoca	Gomma gotta	6 gr.
36	. . . . .	. . . . .	
37	Sinoca	Tart. stib.	6 gr.
38	Dissenteria	Gomma gotta	1 scr.
39	Tigna	Fior di zolfo	onc. ½
40	Intermittente	Tart. stib.	6 gr.

Numero del letto	Malattie	Rimedj	Dosi
41	Tosse cronica	Tart. stib.	6 gr.
42	Fisconia	Gomma gotta	6 gr.
43	Diarrea	detta	dett.
44	Sinoca	Tart. stib.	12 gr.
45	Quotidiana	Decotto amaro	
46	Quartana	detto	
47	Intermittente	detto	dett.
48	Idrotorace	Nitro	onc. ½
49	Diarrea	Gomma gotta	6 gr.
50	Diarrea	Tart. stib.	12 gr.
51	. . . . .	. . . . .	. . .
52	Diarrea	Gomma gotta	6 gr.
53	Scrofole	Fiori di zinco	2 scrup.
54	Anassarca	Limonata	
55	Vertigini	Gomma gotta	6 gr.
56	Quotidiana	Decotto amaro	
57	Diarrea	Gomma gotta	6 gr.
58	Quotidiana	detta	dett.
59	Sinoca	Tart. emet.	6 gr.
60	Quotidiana	Mirra	onc. ½
61	Sinoca	Acqua melata	

Tabella Terapeutica

Della Sala clinica delle Colonne alli 23 *giugno* 1811.

Numero del letto	Malattie	Rimedj	Dosi
1	Cardialgia	Fiori di zinco	1 scrup.
2	Tisi di 16 mesi	Digitale	18 grani
3	Catarro cronico	Limonata minerale	
4	Sinoca	Gomma gotta	18 gr.
5	Idrotorace	Nitro	onc. ij ÷
6	Sinoca	Tart. stibiato	12 gr.
7	Dolori addominali	Gomma gotta	12 gr.
8	Quotidiana	detto	detto
9	Continua remittente	Tart. stibiato	12 gr.
10	Diarrea	detto	detto
11	Sinoca	Decot. amaro	
12	Diarrea	Gomma gotta	12 gr.
13	Dolori reumatici	detto	6 gr.
14	Tosse cronica	Tart. stib.	18 gr.
15	Diarrea	Decotto amaro	
16	Idrotorace	Gomma gotta	1 scr.
17	. . . . .	. . . . .	. . .
18	Peripneumonia	Tart. stib.	1 scr.
19	Collera	Fiori di zinco	1 scr.
20	Pellagra	Salasso , gom. gotta	12 gr.
21	Peripneumonia	Tart. emet.	36 gr.
22	Anassarca	Gomma gotta	1 scr.
23	Sinoca	Decotto amaro	
24	Lue venerea	Gomma gotta	8 gr.
25	Sinoca	Tart. stib.	6 gr.
26	Sinoca	detto	12 gr.
27	Diarrea	Gomma gotta	1 scr.
28	Peripneumonia	Tart. stib.	2 scr.
29	Dolori addominali	detto	6 gr.
30	Sinoca	Decotto amaro	
31	Intermittente	Gomma gotta	12 gr.
32	Continua remittente	Decotto amaro	
33	Sinoca	Tart. emet.	6 gr.
34	Diarrea	Gomma gotta	1 scr.
35	Sinoca	Tart. stib.	6 gr.
36	Diarrea	Limonata minerale	
37	Peripneumonia	Tart. stib.	12 gr.
38	Diarrea	Limon. miner.	
39	Peripneumonia	Tart. stib.	12 gr.
40	Epilessia	Fiori di zinco	1 dram.

Numero del letto	Malattie	Rimedj	Dosi
41	Quartana	Tart. stib.	12 gr.
42	Cefalalgia	Emulsione	
43	Diarrea	Gomma gotta	48 gr.
44	Angina e pellagra	Tart. stib.	12 gr.
45	Febbre e pellagra	detto	dett.
46	Intermittente	Decotto amaro	
47	detta	detto	
48	Diarrea e pellagra	Limon. miner.	
49	Sinoca e pellagra	Gomma gotta	8 gr.
50	detta detta	Tart. stib.	6 gr.
51	Terzana	Gomma gotta	6 gr.
52	Catarro cronico	Acqua melata	
53	Artritide	Gomma gotta	1 scr.
54	Anassarca e pellagra	detta	12 gr.
55	Vertigini	detta	6 gr.
56	Pellagra	detta	12 gr.
57	Tosse cronica	Tart. stib.	12 gr.
58	detta	Emulsione	
59	Ascite	Gomma gotta	12 gr.
60	Cefalalgia	detta	8 gr.
61	Dissenteria	detta	12 gr.
62	Blenorragia	detta	12 gr.

Quadro della Materia Medica

Classificata secondo la teoria del controstimolo ne' primi anni del di lei insegnamento.

Stimoli		Stimoli	
Diffusivi	Diffusivi permanenti	Permanenti	Topici
Abrotano masc.	Enula campana	Angustura	Aro macchiato
Asaro	Eteri	Columbo	Balsami
Alcool	Gomme fetide	Genziana	Cantaridi
Ambra	Iva artetica	Hyerapicra	Cochlearia
Ammoniaca	Macis	Tanaceto	Nasturzio acquatico
Ammoniaca succinata	Maro siriaco	Trifolio fibrino	Emenagoghi
Arnica	Marrubio	Valeriana	Erisimo officinale
Artemisia	Matricaria	Vainiglia	Fumaria
Assa fetida	Mirra	Zafferano	Legno guajaco
Assenzio	Muschio		Lichene isl andic
Camomilla	Noci moscate	*A principio di concino*	Mezzereo
Cannella	Olj empireumatici	Bistorta	Miele
Canfora	Olj essenziali	Catechù	Pulsatilla
Carbonato d'ammoniaca	Oppio	Corteccia di granati	Rafano rusticano
Cariofillata	Opoponaco	detta di quercia	Rhus radicans
Cascarillia	Fosforo	Gomma kino	Saponaria
Cassia lignea	Ruta	Legno di campuccio	Senape
Castorio	Sagapeno	Noce di galla	
Camedrio	Salvia	Tormentilla	
Corteccia d'arancio	Scordio		
detta Peruviana	Serpentaria		
detta Winterana			

Controstimoli		Controstimoli	
		Litontrici	Rimedj anomali
Acetito di potassa	Leandro	Acido urico	Cardamina pratense
Acidi	Manna	Ammoniaca	Cupro ammoniacale
Acido carbonico	Mandorle amare	Calce	Corteccia d' olmo
Alcali	Mercuriali	Magnesia	Etiope antimonial
Aloe	Metalli	Ossalato di calce	Fiori di zinco
Antelmintici	Nociuoli di persico	Fosfato d' ammoniaca	Fosfato di zinco
Antimoniali	Olj vegetabili	Fosfato di calce	Fiori di zolfo
Acqua di calce	Poligala senega	Porri	Fosfato di rame
Arsenico	Rabarbaro	Potassa	Magistero di bismuto
Assa fetida	Scammonea	Sapone	Muriato di barite
Acqua dist. del lauro ceraso	Senna	Uva d' orso	Muriato di calce
Cassia fistula	Sali		Nitrato d' argento
Cremor di tartar.	Sciarappa		Narcisso dei prati
Digitale	Solano		Ossido bianco d'arsenico
Elaterio	Squilla		Polveri di Plum.
Foglie di persico	Tart. emetico		Spugna bruciata
Gomma gotta	Tamarindi		Taxus bacchata
Graziola	Zinco		
Ipepoacana			
Chermes mineral.			

PROSPETTO DELLA MATERIA MEDICA

secondo l' attuale insegnamento.

STIMOLI		CONTROSTIMOLI	
Ammoniaca	Ambra	Acidi vegetabili	Aconito
Acido carbonico	Assa fetida	Acidi minerali	Calce
Oppio	Assenzio	Arsenico	Potassa
Alcool	Cascarillia	Acqua distil. di lauro ceraso	Bile
Canfora	Castorio	Cremor di tart.	Cicuta
Muschio	Corteccia Winteriana	Digitale	Fuoco
Liquori ferment.	Macis	Foglie di persico	Elettricità
Olj essenziali	Noci moscate	Gomma gotta	Fava Sant'Ignazio
Cinnamomo	Oppoponaco	Graziola	Sapone
Corteccia peruviana	Fosforo	Ipepacoana	Cupro ammoniacale
Eteri	Salvia	Chermes miner.	Etiope antimoniale
Cantaridi	Menia	Mandorle amare	Magistero di bismuto
Columbo	Legno-guajaco	Mercuriali	Noci di galla
Angustura	Senape	I metalli tutti	Zolfo
Vainiglia	Mirra	Nociuoli di persico	Rhus radicans
Balsami	Scordio	Olj vegetabili	Pietra infernale
Zafferano	Rabarbaro	Fosfato di soda	Olj empireumatici
		Sali	Narcisso dei prati
		Sciarappa	Sugo gastrico
		Solano	Genziana
		Squilla	Legno di campuccio
		Tart. emetico	Valeriana.
		Tamarindi	Lichene islandico
		Zinco	Pulsatilla
		Valeriana	Taxus bacchata
		Arnica	
		Serpentaria	
		Cassia lignea	

NUTRIENTI	ECCITANTI	SECERNENTI	SORBENTI
Cacciagione	Papavero sonnif	Amomo	Acidi minerali
Carni	Oppio	Caryophillos	Ossici metallici
Pesci	Alcool : vino	Pepe	Vetriuoli
Funghi	Birra : cidro	Capsico	Corteccia peruviana
Uccelli	Lauro ceraso	Cardamomo	Vegetabili amari
Uova	Ciriegio , pruno	Mirto	Corteccia di arancio
Latte	Acqua distill. de' nociuoli	Cannella bianca	Vomitivi
Burro	Tabacco	Serpentaria virgin	Digitale
Cacio	Belladonna	Aristolochia	Nasturzio acquatico
Grani	Stramonio	Sassofraso	Cochearia
Legumi	Hyosciamus reticulatus	Oppio : vino	Cardamine prat.
Frutti	Cinoglossa	Olj essenziali	Calibeati
Radici	Menispermo	Canfora	Brassica oleracea
Foglie	Cocculus	Eteri	Aceto
Acqua	Amygdalus amarus	Sali volatili	Elettricità
Aria	Cicuta	Sale	Rabarbaro
Bagni nutritivi	Noce vomica	Antimoniali	Galle
Clisteri nutritivi	Stafisagria	Vescicatorj	Tormentilla
Trasmissione del sangue	Calorico	Bagno caldo	Uva d' orso
Condimento	Elettricità	Aria calda	Simaruba
Frumento	Etere	Esercizio	Catechu
Riso	Olj essenziali	Mercuriali	Terre : allume
Orzo	Gaz ossigeno	Piretro	Creta : cetacei
Ostriche	Fregagioni	Pistacchi	Limatura di ferro
Granchi	Fatica	Mastice	Arsenico bianco
Cavoli		Squilla	Mercuriali
Meloni		Assa fetida	Polvere
Cocomeri		Nitro	Scosse elettriche
Zucchero		Trementina	Minio
Miele		Balsami	
		Olj espressi	
		Sali neutri	

Ho creduto di far piacere a' miei leggitori aggiungendo qui il *Prospetto della materia medica di Darwin*. Ho dato nel principio della quinta parte la spiegazione delle sette divisioni sopraccennate.

di Darwin.

Invertenti	Revertenti	Torpenti
Emetici	Muschio	Salassi
Camomilla	Castorio	Acqua fredda
Digitale	Assa fetida	Aria fredda
Squilla	Valeriana	Mucilagini
Catartici violenti	Olj essenziali	Gomme
Corna di cervo	Sali volatili	Rape
Scammonea	Vescicatorj	Altea
Cambogia	Senapismi	Spinacci
Elaterio	Alcool	Broccoli
Coloquintide	Vapori di penne abbruciate	Acidi vegetabili
Veratro	Olj vaporizzati	Muco animale
Idrargiro vitriolato		Olio grasso
Asaro		Brodo di vitello
Capsico		Acidi minerali
Nitro		Silenzio: oscurità
Squilla		Nitro
Seneka		Tartaro emetico
Cantaridi		Sapone
Tabacco		Stagno
Veleni		Alcali e terre
Ramno catartico		Antelmintici
Cardo benedetto		Ferro
Turpeto miner.		Fumo di tabacco
Euforbio		Litontrici
Veratro		Acqua di calce
		Cataplasmi
		Bagno caldo
		Olio, adipe
		Empiastri

LETTERA INDIRIZZATAMI

DA S. E. IL SIG. CONTE SENATORE

PIETRO MOSCATI.

L'objet que vous vous étes proposé (mons. *Ozanam*) d'observer chez nous notre médecine pratique chez les médecins les plus acreditès, mérite tous les éloges, et m'a paru assez intéresser, pour que je me hâte de vous donner immédiatement les éclaircissemens que vous me demandez, et d'abord, il y a une distinction à faire; savoir si vous voulez connaître principalement la methode généralement adoptée par nos praticiens dans les hôpitaux, ou si vous voulez voir tout ce qui se fait chez nous en fait de clinique.

Pour la première partie ne pouvant pas suivre plusieurs praticiens à la fois, je vous indiquerai ceux qui jouissent d'une reputation meritée tels que MM. Locatelli, Strambio etc.

Pour ce qui regarde quelque singularité que vous ne verrez peut-être pas ailleurs, et surément pas en France, je vous conseille de suivre avec la plus grande attention la pratique de M. Rasori dans le même hôpital. Ce médecine qui a beaucoup de talent et de connaissances a adopté un systême par lequel retenant la division des maladies de Brown en steniques et asteniques, il a formé aussi deux grandes classes de rémédes, les stimulans et les contrestimulans. Il range dans

cette seconde classe des substances qu'on avait cru jusqu'a présent très actives, mais ce n'est pas tout : il donne ces substances, même celles à qui on avoit cru jusqu'a présent une activité presque égale à celle des poisons, a des doses extraordinaires. Vous le verrez, et vous en serez étonné : vous entendrez dire du systême de M. Rasori peut-être plus de mal que de bien ; mais comme il s'agit de faits, le jugement d'un homme sage ne doit être basé que sur une observation consommée et impartielle.

Le résultat est-il heureux pour les malades ?

Ces grandes doses de medicamens actifs sont elles avantageuses ? N'ont-elles pas des inconveniens : c'est un pas très-appreciable vers la perfection de l'art ; il faut alors adopter, malgré les préjugés de l'habitude, cette méthode ; il faut la proclamer au delà des Alpes.

Et si par hasard, ce que je ne sais pas, un esprit de systême, une préventive trop favorable ne faisait pas voir les objets tels qu'ils sont réellement, je crois très-avantageux à l'art qu'un jeune médecin étranger tel que vous étes, sans parti, sans prédilection, sans haine, après une observation exactement suivie, et un nombre assez considérable des cas, dise sincérement ce qu'il y a dans cette pratique singulière de vraiment utile, ce qu'il y a de douteux, ce qu'il y a de dangereux s'il existe par hasard quelque chose de ce genre.

Voilà, monsieur, un tâche digne de votre zèle, un but utile de votre voyage. Vous rendrez en publiant les risultats de vos observations un ser-

vice important à la médecine soit italienne, soit française. A la première, parceque n'ayant aucun parti, aucun motif pour déguiser la vérité, on aura très-raisonnablement toute la confiance à ce que vous publiérez aprés une svite assez longue d' observations sur cet objet: à la médecine française, parceque vous exciterez l'attention de vos collégues en France sur un objet, se lon moi, très-important dans lequel il faut, à mon avis, instruire le public de la verité et cela sur la seule base des faits bien observés.

Recevez, monsieur, le témoignage de mon éstime et de ma considération etc.

INDICE ALFABETICO

DELLE PRINCIPALI MATERIE

CONTENUTE IN QUEST' OPUSCOLO.

A

ANALOGIA tra i caratteri dei contagi e degli animali : *pagina* 33.
ANASSARCA : 63.
ASCITE : 94.
AZIONE dei rimedj : suo grado : 45.

C

CAUSA del freddo , del calore , e del sudore nella febbre : 29 , 31.
CAUSE delle malattie distruggibili ed indistruggibili dei rimedj : 24.
CAUSTICI : 46.
CENNI sulla teoria e la pratica del controstimolo : 6.
CONTAGI in particolare : 36 , 125.

D

DEDICATORIA : 4.
DIARREA : 55 , 61 , 94.
DIATESI : 25 ; suo misuratore : 25 , 117 ; suo trattamento : 25 , 120 ; sua durata , e cambiamento : 26 , 121.
DIFFERENZA secondaria del controstimolo : 45.
DIVISIONE delle malattie : 22.
DIVISIONE e vera azione dei rimedj : 42 , 116.

E

EPILESSIA: *pag.* 71.

F

FEBBRE: 28, 113; causa del freddo: 29; del calore e del sudore: 31.
—— intermittente perniciosa: 76.
—— petecchiale: 80.
—— quotidiana: 67.
FEBBRI: 95; esantematiche 32.

I

INOCULAZIONE: 37.

L

LETTERA scritta all' autore da S. E. il signor conte senatore *Pietro Moscati*: 153.
LUE VENEREA: 77.

M

MALATTIA sifilitica: 51, 5', 77.
MIGLIARE: 41.
MORBILLO: 40.

O

ORTICARIA: 41.
OSSERVAZIONI pratiche sulla cura delle malattie secondo il sistema del controstimolo: 49.

P

PERIPNEUMONIA: 53, 57, 65, 69, 90, 92, 93.
PERIPNEUMONIA creduta *Splenitide*: 69.

P

Petecchiale: *pag.* 41.
Prospetto della materia medica secondo l' attuale insegnamento: 149; secondo *Darwin*: 150.

Q

Quadro della materia medica classificata secondo la teoria del controstimolo nei primi anni del di lei insegnamento: 147.
—— delle peripneumonie trattate nella sala clinica delle Colonne all' Ospedal maggiore di Milano: 141 = nella sala del Crocerone: 142.

R

Riflessioni sul sistema del controstimolo: 99.
Rimedj: sua divisione ed azione: 42, 126; suo grado d' azione: 45.

S

Scarlattina: 40.
Splenitide. Vedi *Peripneumonia*: 69.

T

Tabella terapeutica della sala clinica delle Colonne alli 30 agosto 1810: 143; alli 23 giugno 1811: 145.
Tifo: 62; petecchiale: 95.

V

Vaccina: 37.
Vajuolo: 36; falso: 39.
Vitalita': 27, 122.